N. 157 — Giovedì 8 Giugno — MATTINO

ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Giovedì 8 Giugno — N. 157

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione ... e alla Libreria ... e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STA[redacted]MPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2 ...
[redacted]
(Conto corrente colla Posta).

La portata delle dimissioni di Delcassé

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

Come avrete già saputo dal telegrafo, al banchetto dato ieri sera dal ministro Rava ai membri dell'Istituto internazionale sono intervenuti tutti gli ambasciatori esteri e tutti i ministri.

Senza avere la pretesa di conoscere i segreti dei Governi e della diplomazia, credo di potervi assicurare che fra questi personaggi s'è parlato molto poco dell'Istituto agricolo e moltissimo della caduta del signor Delcassé. E' questo il grande avvenimento del giorno, e di questo più che d'ogni altro si parla.

Mille congetture si fanno a proposito della partenza del signor Delcassé dal Quai d'Orsay e si suppone che ne possan nascere grandi complicazioni.

Ma da quello che so, non è questa l'impressione dell'alto mondo ufficiale; anzi è tutt'altra. Persona certamente assai bene informata mi assicurò, per notizia a lui giunta da Parigi, che le dimissioni date dal Delcassé, e così prontamente accettate, erano divenute poco meno che indispensabili per arrivare ad una onorevole e pacifica soluzione di ogni vertenza con la Germania a proposito del Marocco.

Il signor Delcassé era andato troppo innanzi per potere decorosamente tornare indietro; e poichè egli, come è risaputo, è tutt'altro che uomo bellicoso e smanioso di avventure, con bel garbo si è sacrificato ed ha lasciato il posto ad un altro.

Se n'è andato via in piccissimo accordo col signor Rouvier, ogni interesse suo personale posponendo all'interesse del paese.

Il signor Rouvier potrà accettare proposte e accomodamenti che il signor Delcassé per le sue precedenti dichiarazioni avrebbe dovuto respingere. Insomma il mondo diplomatico e ufficiale è d'avviso che il ritiro del signor Delcassé è un ostacolo tolto di mezzo alla soluzione pacifica di ogni vertenza fra Germania e Francia a proposito del Marocco.

Ed è bene che si dica che se questa soluzione è sinceramente desiderata dai maggiori uomini politici di Francia, non lo è meno da quelli tedeschi.

Questo posso assicurarvi tale e quale come se la notizia fosse ufficiale.

Ieri sera al banchetto di Rava, Barrère, ambasciatore francese, e Demont, ambasciatore tedesco, sedevano l'uno dirimpetto all'altro e non avevano proprio l'aria di due che fossero in procinto di prendersi per i capelli.

Tenete per fermo che sono maniaci o sognano ad occhi aperti tutti coloro che credono che la Germania abbia il più lontano desiderio di dare addosso alla Francia ora che poco può contare sull'appoggio della Russia. Così balzane idee non capono nella mente positiva come l'ha la gente alemanna.

I tedeschi sanno benissimo quello che è la guerra e quel che costa per concedersi a cuor leggero.

Non c'è un solo tedesco di buon senso il quale non aborra da una nuova guerra con la Francia.

Insomma, la versione, direi quasi ufficiale, è che in brevissimi giorni ogni dissidio tra Francia e Germania sarà appianato e il signor Delcassé, con sincero patriottismo, s'è messo da parte per renderlo più facile.

Tutto questo non vi telefonerei se la notizia non mi venisse da ottima fonte, ed è bene si sappia perchè le fantasie non volino e non suppongano chi sa che cosa.

S.

Parigi, 7, ore 22,5.

Rouvier, ministro interinale degli esteri, ha ricevuto nel pomeriggio il Corpo diplomatico. Il ricevimento si è assai prolungato. Quasi tutti gli ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati d'affari, presenti a Parigi, si erano recati al Quai d'Orsay.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « La *National Zeitung*, riconoscendo lo zelo di Delcassé per gli interessi della Francia, rileva che la Germania vedrebbe con soddisfazione il nuovo ministro francese degli esteri ispirarsi a sentimenti di buon vicinato che faciliterebbero i rapporti internazionali. »

Il Congresso dei capi-stazione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,5:

Stamane a Roma, per iniziativa del Sindacato degli impiegati del Movimento, con sede a Domodossola, si sono riuniti a Congresso, nel salone Margherita, numerosi capi-stazione e sottocapi-stazione delle tre Reti: Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Per acclamazione è eletto presidente del Congresso Marconcini, capo-stazione di Terre Arminiata; vice-presidente Sacchetti (Tortoriana); segretario Bertazzoli (Vercelli).

Piccioni, capo-stazione di Bologna, fa la sintesi del lavoro compiuto dall'Associazione autonoma, portando il saluto di Bologna.

Dopo ampia discussione si acclama Roma sede del Sindacato e si passa a discutere lo statuto.

Il primo articolo dello statuto, che stabilisce la costituzione del Sindacato fra impiegati del Movimento, viene cambiato in quello di Associazione ferrovieri movimentisti italiani.

Il terzo articolo viene approvato nella seguente forma: « Scopo dell'Associazione è il miglioramento economico, morale ed intellettuale della classe; la rivendicazione e la tutela dei diritti e degli interessi dei soci, esclusa ogni ingerenza politica e qualsiasi tendenza contraria al carattere puramente economico e morale del Sodalizio. »

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione degli articoli dello statuto.

Per i danneggiati dalle inondazioni.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Ieri sera si riunì il Comitato a favore degli inondati della Lombardia e del Veneto. Dopo la nomina di nuovi membri, il presidente comunicò l'offerta generosa fatta dalla Cassa di risparmio della somma di L. 30,000, nonchè quella di L. 1000 fatta dal Comitato dei festeggiamenti pel premio Ambrosiano.

Si stabilì di inviare L. 4000 a ciascuna delle provincie di Vicenza, Padova e Verona, 3000 per ciascuna a Treviso, Rovigo e Pavia, 2000 alle provincie di Udine e Venezia, 1500 al circondario di Lodi.

Il bilancio dei lavori pubblici

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 7, ant.

La seduta comincia alle ore 10.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei Lavori Pubblici.

CASCINO, dubita che lo stanziamento del Cap. 19, pel personale del Genio Civile, sia insufficiente. Lo sviluppo dell'organico del Ministero e del Genio civile non è in armonia con lo sviluppo dei servizi.

ROMANIN-JACUR ritiene che il personale del Genio Civile non sia stato tenuto sin qui nella debita considerazione.

DE-SETA, nota che l'art. 2 del disegno di bilancio si riferisce alla legge ferroviaria votata testè dal Parlamento, ma mentre questa legge non porta la soppressione degli Ispettorati generali delle strade ferrate, questo articolo, invece, la produrrebbe.

FERRARIS M., ministro dei lavori pubblici, dimostra come in pratica non sarebbe possibile nell'interesse del personale dell'Ispettorato il suo passaggio graduale nell'amministrazione ferroviaria, e come, d'altronde, rimangono ancora al Ministero servizi ai quali sarà necessario adibire una parte del personale dell'Ispettorato. Assicura però che il passaggio, anche per ciò che concerne gli ingegneri del Genio Civile, sarà fatto con i maggiori riguardi agli interessi e ai diritti dei funzionari. Spera che potrà aumentare il personale del Genio Civile, e costituire quegli Uffici idraulici che sono nei desiderii comuni. (*Bene!*)

CASCINO prega il ministro di far, colla maggiore estensione, gli esperimenti della cilindratura per la manutenzione delle strade. Considera derisorio l'assegno di lire 10.000 per la Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri e raccomanda che i fondi della Cassa stessa siano fruttuosamente impiegati, e si trovi modo di agevolare la condizione dei cantonieri alla dipendenza dello Stato, che debbono vivere nei luoghi malarici, così come si è fatto per quelli alla dipendenza delle ferrovie.

FERRARIS risponde che al Ministero sono già avviati studi nel senso desiderato dall'interrogante, e che terrà conto delle sue raccomandazioni.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, nota che per parecchie classi di funzionari si è provveduto con inscrizioni alla Cassa Nazionale, di quelli nuovi e con pochi anni di servizio, lasciando il vecchio Istituto per i funzionari anziani. Crede che questo stesso provvedimento si potrebbe adattare anche pei cantonieri.

La seduta è tolta alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sull'applicazione di un regolamento scolastico.

FALCONI G. interroga il ministro dell'istruzione pubblica sulla opportunità e convenienza di applicare con equa e ragionevole larghezza la disposizione contenuta nell'articolo 93 del regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari.

ROSSI LUIGI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che questo regolamento ha forza legislativa. Ora l'art. 93 stabilisce tassative disposizioni che non possono essere modificate che per legge.

FALCONI G. replica dicendo che l'interpretazione dell'art. 93 data dall'onorevole sottosegretario di Stato è soverchiamente restrittiva. Negli Istituti dei quali si parla nel detto articolo si impartisce l'insegnamento in conformità dei programmi governativi, epperciò hanno il diritto di chiedere la Commissione esaminatrice.

Considerata però l'importanza dell'argomento, converte la sua interrogazione in interpellanza, esprimendo il desiderio che possa essere svolta al più presto possibile.

Per le madri dei soldati morti in Africa.

MERITANI interroga il ministro del tesoro per sapere se creda di presentare un progetto di legge per estendere la riversabilità delle pensioni alle madri dei soldati morti in Africa rimaste vedove dopo la concessione della pensione stessa.

FASCE, sottosegretario delle finanze, assicura l'onorevole interpellante che, d'accordo col ministro della guerra, presenterà presto l'invocato disegno di legge, poichè riconosce troppo restrittiva la interpretazione data dalla Corte dei Conti alla legge vigente.

Una questione d'imposta di Ricchezza mobile.

MERITANI interroga poi il ministro delle finanze per sapere se intenda di pareggiare gli impiegati delle Camere di commercio e delle Opere pie agli impiegati dello Stato nei riguardi dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui loro stipendi.

CAMERA, sottosegretario delle finanze, risponde che la questione non è nuova, che fu trattata già in occasione della discussione della legge fondamentale e in altre occasioni. Ma, date le esenzioni della sovrimposta che venivano stabilite colla legge per quegli impiegati, era logica la conseguenza della misura stabilita della tassa di ricchezza mobile. In ogni modo la questione è grave, poichè implica parecchi milioni. D'altra parte il passaggio da una categoria all'altra danneggerebbe una grande categoria di altri piccoli impiegati.

Conclude dichiarando però che prende impegno di esaminare la questione.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio dei Lavori Pubblici.

Fanno raccomandazioni ed osservazioni: ABOZZI; CHIMIENTI per i porti dell'Adriatico e per l'allacciamento di Roma col mare; BERIO per il porto di Oneglia; GATTORNO; FANTANO; ROMANIN-JACUR; CAVAGNARI; DI SANT'ONOFRIO; ORLANDO S., il quale fa alcune proposte per il porto di Livorno; FULCI NICOLO'; ROSSI E.

A tutti risponde, dando assicurazioni e spiegazioni, il ministro FERRARIS.

REGGIO rileva l'importanza della questione operaia nel porto di Genova, e fa notare come sia naturale che il nuovo ordinamento abbia potuto provocar conflitti fra gli interessi egualmente legittimi dei negozianti e dei lavoratori. La soluzione del problema si avrà quando si saranno dati al porto di Genova i mezzi pel suo incremento. (*Bene!*)

Altre osservazioni fanno: LAZZARO; GALLINO; CANEVARI, RUBINI e SANTINI sui lavori pel Tevere a Roma; GIOVAGNOLI; GALLUPPI; TORLONIA L.; PINI; VENDITTI; CAPUTI.

SESIA, sul capitolo per « riparazione di danni causati da alluvioni », raccomanda al ministro di venire in aiuto con opportuni provvedimenti alle popolazioni rivierasche del Po nella regione piemontese.

FERRARIS dichiara che i provvedimenti che il Governo presenterà relativamente ai danni delle alluvioni gioveranno anche alle popolazioni piemontesi.

Seguono altre raccomandazioni di LUCIFERO; VALERI; ROSSI E.; FULCI L.; SCELLINGO; RUBINI.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

La seduta è oggi meno fiacca di ieri. Le tribune sono discretamente affollate; nell'aula vi è il solito centinaio di deputati.

L'on. Falconi svolge la sua interrogazione al ministro della pubblica istruzione; ma poichè l'oratore si dilunga oltre i cinque minuti regolamentari, il *presidente* interrompe: « Ma lei, on. Falconi, non è in tema! »

Falconi: « Questa di cui parlo è una questione importantissima ed urgente! »

Presidente: « Ciò non mi riguarda; faccia un'interpellanza, una mozione, e allora potrà trattare la questione! »

Falconi: « Del resto, avrei potuto parlarne anche ora! »

Presidente: « Ma dunque cosa le è venuto in mente? »

Falconi: « Di fare un'interrogazione! » (*Ilarità*)

Il *presidente* perde la pazienza e richiama l'oratore all'osservanza del regolamento.

Falconi: « Onorevole presidente, mi pareva che i cinque minuti non fossero passati. »

Presidente: « Ma non capisce lei che parlo nel suo interesse? Presenti dunque un'interpellanza! »

Falconi: « Ebbene, trasformo la mia interrogazione in interpellanza. » E l'on. Falconi siede indispettito dicendo: « Ma che modo è questo di trattare il regolamento! »

Il *presidente*, offeso, risponde con vivacità all'on. *Falconi*, che ad un certo punto, seccato della lunga ramanzina presidenziale, esclama: « Mi sono rimesso al suo volere. Che cosa vuole di più? Prego soltanto il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione perchè si compiaccia di fare differire la mia interpellanza al prossimo lunedì. »

Marcora: « Vede, on. Falconi, siamo sempre lì. Ciò che ella desidera è vietato dal regolamento! (*Ilarità generale. Ride anche l'on. Falconi*) Tuttavia si metta d'accordo col ministro. »

Terminate le interrogazioni, l'on. *Fracassi* domanda la parola.

Presidente: « Per che cosa? »

Fracassi: « Per una mozione d'ordine. » (*Segni di curiosità nell'aula*)

Presidente, stupito: « Parli pure! »

Fracassi: « Non vedo segnata all'ordine del giorno la votazione già cominciata dei disegni di legge approvati stamane. »

Molte voci: « Ma s'è fatto sempre così! »

Presidente: « Lei, on. Fracassi, non ha letto il regolamento! »

L'on. Fracassi capisce l'errore in cui è caduto e si siede mortificato.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori. La seduta procede calma e seguita con un certo interesse.

La crisi della Giunta delle elezioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

Mentre vi telefono, la Giunta delle elezioni sta discutendo la condotta da tenere di fronte all'ultimo voto della Camera.

Non so ancora quello che farà la Maggioranza della Giunta. Quanto alla Minoranza, ecco quanto scrive l'on. Costa al presidente della Giunta:

« L'onorevole presidente, considerando superflua ogni altra discussione, voglia Ella, vogliano i colleghi della Giunta scusarmi se non partecipo all'adunanza di stasera.

« L'altra volta, potendo giudicare la convalidazione dell'on. Rizzone un fenomeno morboso, sì, ma passeggero, potei, nonostante un vivissimo senso di ripugnanza personale, consentire ad abbandonare le dimissioni date, oggi, dopo la scandalosa convalidazione del Licata, avvenuta contro l'unanime parere della Giunta, non posso, non debbo che persistere nelle dimissioni, tanto più che i deputati di quella parte politica, che mi onoro rappresentare nella Giunta, votarono contro la proposta dell'onorevole Lucifero.

« La coscienza, prima, il consenso dei colleghi, siano pur pochi, poi, mi fanno un dovere di persistere e persistervi nelle dimissioni date, dolente che intrighi di corridoio e basse preoccupazioni politiche, cui non porgono riparo certi voti formali della Camera, che potranno a comodo ripetersi domani, abbiano menomata quell'autorità, calpestato quel prestigio, senza cui non v'è Giunta possibile, dolente soprattutto di dover abbandonare la compagnia di uomini egregi, che in lunghe ore di lavoro, non proponentesi altro che la luce e la verità, imparai a stimare e ad amare, all'infuori e al disopra di ogni qualunque criterio politico.

« Di lei devotissimo: Costa. »

L'on. Berenini ha scritto, per mezzo di Costa, al presidente della Giunta:

« Non posso partecipare alla riunione della Giunta, ma accetto l'invito fattomi dalla Signoria Vostra di esprimere il mio voto.

« Sono d'avviso che la Giunta debba mantenere le proprie dimissioni, perchè non vale a distruggere il fatto che giustamente le determinò il costante voto di fiducia dalla Camera. »

L'on. Comandini ha così telegrafato all'onorevole Costa:

« Prego te e Barzilai di rendervi interpreti del mio voto conforme al vostro. »

L'on. Barzilai finalmente ha così scritto:

« Dichiaro di confermare le mie precedenti dichiarazioni favorevoli alla persistenza nelle dimissioni. »

Roma, 7, ore 21,50.

Alla riunione odierna della Giunta sono intervenuti 18 membri. Tutti gli altri, però, meno l'on. Carmine, avevano aderito al desiderio del presidente della Giunta, inviando per iscritto il loro parere.

I 18 membri presenti si sono mostrati tutti favorevoli al ritiro delle dimissioni, osservando che il recente voto della Camera che invitava la Giunta a ritirare le dimissioni costituiva un fatto nuovo, bastevole perchè tali dimissioni dovessero essere ritirate.

Nella riunione odierna si è data lettura di una lettera di Marcora che invita la Giunta a ritirare le dimissioni ed a continuare quell'opera che ha ottenuto il plauso della Camera.

Sono poi state lette le lettere di Mariotti, Rizzetti, Lussatto Riccardo e Cavagnari, i quali si dichiarano propensi a ritirare le dimissioni. Gli onorevoli Pozzi e Baccelli, favorevoli a persistere nelle dimissioni, aggiungono che, se la maggioranza delibererà di restare al posto, seguiranno la maggioranza. Si legge anche una lettera di Giunno, che si rimette alla maggioranza.

La Giunta, quindi, con 22 favorevoli, 2 aderenti ai favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto, ha deliberato di recedere dalle dimissioni. Si affidò al presidente di fare pratiche presso i dimissionari perchè ritirino le dimissioni.

La Giunta è convocata per domani.

Roma, 7, ore 23,30.

E' finita, come Dio ha voluto, la crisi della Giunta delle elezioni. Fin da stamane la maggioranza di essa aveva risoluto di non insistere più nelle dimissioni. Hanno bensì voluto persistere in esse coloro che appartengono all'Estrema Sinistra, e buon pro loro faccia!

Alla Camera questa loro persistenza non ha prodotto nessuna impressione, ed io vi aggiungo che non produrrà nessun effetto.

Havvi un precedente abbastanza caratteristico. Nel 1874 — potrei sbagliarmi nella data, ma non nel fatto — la lotta politica per le elezioni generali fu addirittura furibonda. Il Ministero Minghetti-Cantelli fu accusato, come avvenne poi tante volte, di avere spinta l'ingerenza governativa fino all'estremo limite. Nella Giunta delle elezioni i lavori procedettero pacificamente finchè si trattò di elezioni non contestabili; poi le acque si intorbidarono e cominciarono le liti. Alla terza o alla quarta i deputati di Sinistra che facevano parte della Giunta, reputandosi sopraffatti, dettero le dimissioni. Fra loro erano certo il Depretis, il Nicotera e il Lacava, vivo ancora oggi.

Parlò per tutti il Depretis, e disse le ragioni delle dimissioni. Ogni tentativo fu fatto per indurre i dimissionari a recedere dal loro proposito.

Essi persistettero e furono lasciati andare. Nessuno propose mai che fossero surrogati da altri.

La Giunta delle elezioni, ancorchè incompleta, continuerà i suoi lavori fino al termine della sessione, e credo che precisamente così si farà anche questa volta.

S.

Lo smembramento dei Comuni

La guerra di Montecatini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20,30.

In Senato c'è una corrente assolutamente sfavorevole allo smembramento dei Comuni e al passaggio delle diverse frazioni da un capoluogo all'altro. Tutti i disegni di legge che vengono a dozzine dalla Camera dei deputati sono accolti con diffidenza. Ma nessuno ha suscitato mai tanta controversia quanto quella che mira a dividere in due la città di Montecatini alta dalla bassa, quella dove sono le più ridenti colline e quella che possiede la sorgente delle acque saluberrime. L'eco della guerra che hanno dato luogo alla divisione delle due frazioni sono giunte fino a Palazzo Madama, ma hanno lasciato freddi gli animi dei cauti senatori. Il Mazzolani, relatore del disegno di legge, sopporta con fermo petto gli assalti tanto di coloro che vogliono ch'egli si affretti a presentare la sua relazione quanto degli altri che lo scongiurano a non farne nulla.

Questa questione che in sè pare piccola è grossa, perchè le due frazioni sono oramai a tanta ira giunte, che in quegli amenissimi luoghi della Toscana paiono a volte abandite le costumanze antiche del vivere onesto e civile. Non è più possibile costituire un'Amministrazione comunale qualsiasi, e le cose del Comune vanno innanzi per mezzo di un commissario prefettizio; la pace pubblica è non di rado turbata, e le due frazioni distanti una dall'altra, mediante la funicolare, cinque minuti, vivono come al tempo delle fazioni irreconciliabili.

La separazione è imposta questa volta da necessità inesorabili, e forse questa volta il Senato finirà per approvarla, ma non senza che siano decretati maggiori e più adeguati compensi per la Montecatini alta, che, privata dei redditi della città bassa, la più ricca, non può continuare a pagare gli interessi di debiti contratti anche per quella. Se si potrà a questo modo mettere pace fra i contendenti, la legge sarà discussa e forse approvata anche dal Senato; se no, non se ne farà mai nulla, e la cosidetta guerra di Montecatini durerà ancora per un altro mezzo secolo. Ma quanti Comuni in Italia si sbranano fra loro in queste discordie!

S.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi sono state trattate varie questioni che interessano il ministro del tesoro, tra cui quella dei crediti per la marina e per la guerra.

Dovendo il ministro Carcano fra giorni recarsi ad accompagnare il Re a Bari, il Consiglio s'è occupato anche delle dichiarazioni da farsi nell'eventualità che il gruppo parlamentare radicale presenti una proposta d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, come venne accennato nel recente Congresso dei radicali.

Il Consiglio s'è occupato quindi di affari di amministrazione — ha approvato alcuni decreti da sottoporre domani alla firma reale.

Nello stesso tempo si sono pure riuniti, sotto la presidenza dell'on. Marsengo-Bastia, i sottosegretari di Stato per stabilire l'ordine dei lavori parlamentari e per provvedere a che i deputati si trattengano in Roma per tutto questo mese, in cui si discuteranno i bilanci della marina e della guerra, sui quali il Governo porrà la questione di fiducia.

Domani, pertanto, sarà presentato alla Camera il progetto relativo ai maggiori stanziamenti sul bilancio della guerra. Il bilancio della guerra è stato messo all'ordine del giorno avanti a quello della marina, che era già all'ordine del giorno da un pezzo, perchè il Governo vuole che la discussione del bilancio della marina sia preceduta da una pubblicazione sommaria circa l'inchiesta.

Qualche deputato voleva sollevare eccezioni contro l'improvvisa discussione del bilancio di cui la relazione è stata distribuita solo oggi, ma anche questa volta s'è fatto ciò che desiderava il Governo.

I brindisi di re Eduardo e di re Alfonso al Buckingham Palace.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 15:

Al pranzo di gala, offerto ieri sera al Buckingham Palace, in onore del Re Spagna, assistevano il Re, la Regina, i ministri, e numerosi lordi e deputati. Al levar delle mense, re Eduardo pronunciò il seguente brindisi:

« Sire, desidero in questa occasione esprimere alla Vostra Maestà, in nome della Regina e mio, quanto noi siamo felici di augurarvi il benvenuto, come nostro ospite onorato. Da molto tempo noi avevamo desiderato la vostra visita in Inghilterra. Questa visita è estremamente gradita a tutta la nazione britannica, che desidera di gareggiare con rivalità amichevole colla grande nazione che voi visitaste recentemente, nell'augurarvi un benvenuto, degno di voi. Gran numero d'anni è passato dacchè un Sovrano spagnuolo mise piede sul nostro suolo, ma io non dimentico l'epoca in cui il vostro padre illustre e sempre rimpianto soggiornò in questo paese. Egli venne a studiare al nostro Collegio militare di Sandhurst, di cui portava l'uniforme di cadetto, e io sono fiero pensando che Vostra Maestà volle accettare il grado e l'uniforme di generale britannico. Quantunque la Vostra Maestà sia stata privata delle cure e dei consigli di un padre, approfittò però delle qualità che possiede la sua degna madre, la regina Maria Cristina, che preparò la Vostra Maestà al dovere difficile della vostra posizione elevata.

« Spagna e Inghilterra sono state spesso alleate. Esse saranno sempre amiche, e soprattutto procederanno insieme, nell'interesse della pace e del progresso, della civiltà e dell'umanità. Bevo alla salute di Vostra Maestà, ed auguro prosperità alla nazione spagnuola. Che Dio vi aiuti e vi protegga sempre. »

Il re Alfonso così rispose, in francese, al brindisi di Eduardo:

« Sire, sono profondamente commosso e vi ringrazio di tutto cuore, in mio nome e in nome della Regina mia augusta madre, delle amichevoli parole con cui Vostra Maestà mi augura il benvenuto in questo paese, legato al mio da vincoli così forti e da interessi comuni, e cui si riannodano ricordi dolci ed innumerevoli. Fu a Sandhurst che il Re mio padre, d'indimenticabile memoria, cominciò la sua educazione militare, è qui che egli si iniziò ai suoi doveri di Re costituzionale, avendo sempre dinanzi agli occhi l'esempio augusto della grande Regina venerata, che ha riempito della sua bontà e della sua gloria un secolo quasi intero. La cordialità di sentimenti e la reciproca affezione che uniscono le due nostre Famiglie Reali, presiede pure ai buoni rapporti che uniscono felicemente la Spagna e l'Impero britannico, e che devono svilupparsi in avvenire nell'interesse e pel vantaggio dei due paesi amici. Levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà, della Regina, di tutta la Famiglia Reale, ed alla felicità e prosperità del grande Impero britannico. »

Dopo il banchetto, gli invitati si recarono nel salone Azzurro.

Il Re di Spagna al Guildhal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,10:

Il Re di Spagna, accompagnato dal Principe di Galles e da numeroso seguito, si è recato, con il cerimoniale solenne, al Guildhal, attraversando le vie imbandierate e gremite di folla acclamante. Le truppe schierate rendevano gli onori.

Lungo il percorso le deputazioni dei vari Municipii di Londra presentarono al Re indirizzi.

Il Re giunse alle 12,30 al Guildhal, ricevuto dal Lord Mayor e dalla Corporazione della City.

Vi assistevano re Eduardo, il Principe di Galles, Balfour, Lyttelton, gli arcivescovi cattolici ed anglicani, e innumerevoli notabilità.

Il Lord Mayor offrì, in un cofanetto d'oro, l'indirizzo della City, esprimente l'amicizia e la simpatia che unisce l'Inghilterra e la Spagna. Un pranzo è stato offerto. Al *dessert* il Lord Mayor assicurò il Re dei sentimenti affettuosi dell'Inghilterra. Ricordò i legami che uniscono le Case Reali d'Inghilterra e di Spagna, e disse che i popoli non sono rivali che in imprese commerciali e industriali. Terminò facendo un brindisi al Re ed alla prosperità della Spagna.

Il Re ringraziò dell'accoglienza ricevuta ed ha ricordati i sentimenti reciproci di rispetto e di ammirazione delle due nazioni, sentimenti sui quali il Re vuole, di tutto cuore, fondare l'*entente* perfetta e perpetua e piena di vantaggi commerciali, rendendo più stretti fra i due popoli i legami antichi di amicizia. Il Re terminò facendo allusione alla divisa della City di Londra: *Domine dirige nos!*

Il Re uscì dal Guildhal alle 14,20 e ritornò a Buckingham Palace collo stesso cerimoniale.

Il tempo era nuvoloso e nebbioso, ma non pioveva.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,55:

La Commissione d'inchiesta sulla marina si è riunita oggi ed ha continuato l'esame della relazione Franchetti.

Il *Giornale d'Italia* dice che stasera e domani sera la Commissione terrà altre sedute per continuare la lettura e la discussione della relazione. Il *Giornale d'Italia* crede che si tratti di una lunga relazione e che la discussione occuperà molti giorni.

Il *Messaggero* annunciò che è cominciata la stampa dei preliminari e di una parte della relazione Franchetti. « La relazione — dice il *Messaggero* — è particolarmente minuta e diffusa nella parte relativa al fornimento delle corazze, alle prove di collaudo, alle Acciaierie di Terni, ecc.

« Si rileva da essa che il ministro Mirabello ha ottenuto miglioramenti di produzione con diminuzione di prezzo e che, mercè l'opera del ministro, le Terni, con un impianto nuovo di macchinario, hanno raggiunto positivi miglioramenti di prodotti tali da eguagliare quelli della Casa Krupp.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Nei primi giorni di luglio si adunerà il *Consiglio del lavoro* per esaminare la questione dell'arbitrato dei ferrovieri.

— I deputati Graffagni, Spallanzani, Bucelli e Falconi hanno presentato un'interpellanza *ai ministri del tesoro e delle finanze* per sapere se intendono provvedere alla proroga del termine della legge 30 giugno 1904 per il cambio dei biglietti di banca che scadono il 30 corrente.

— Nella riunione d'oggi della *Commissione per la consolidazione dei mutui fondiari* si sa che furono approvate le relazioni per i trasferimenti dei mutui fondiari della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia. Domani alla riunione interverrà anche il ministro Carcano, e si delibererà la presentazione alla Camera della relazione.

— Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Siena, i vescovi di Castellammare di Stabia, di Monte Pulciano, di Pescia, di Borgo San Sepolcro, e quello titolare di Archelaide.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha mandata una circolare con cui notifica agli *Istituti religiosi* che d'ora innanzi è vietato dare alloggio a persone estranee.

L'elogio del vitalizio

Una delle prove più limpide e sicure della intima fraternità che lega gli uomini, mi è sempre parsa l'istituzione del vitalizio. Da gran tempo volevo cantare l'elogio di questo alto segno di cordialità, ma soltanto oggi posso sciogliere il voto.

Certo, anche più che fraterno, il patto è sincero. Nel vitalizio non ci sono infingimenti, e la schiettezza sola trionfa. In bilancio ci sono due persone che fanno a corbellarsi: l'uno pel desiderio ardente di vivere, l'altro per il desiderio non meno ardente di veder l'altro morire. L'uno vuol riscuotere più che può, l'altro vuol dare meno che deve.

Mi direte che tutto il commercio è fondato su queste oneste antinomie, ma il commercio verte su cose, su merci; qui si tratta di uomini. C'è il mercato degli schiavi, è vero; e c'è anche l'assicurazione sulla vita, ma l'uno e l'altra si fondano sulla speranza che lo schiavo o l'assicurato abbia lunghi anni da vivere. Quando si tratta di vitalizi (vedete, novità e nobiltà del caso), il mercante invece si fonda sulla speranza che il contraente muoia al più presto, appena ha firmato regolarmente il contratto; e il contraente spera di succhiargli il sangue fino all'ultima stilla. Siamo nel caso dei vasi comunicanti: questo non si empie, se non si vuota quello. Non è possibile un buon affare per tutti e due: l'uno non guadagna se l'altro non muore.

Chi riceve, dice:

— Io cercherò di campare a lungo, non fosse altro per farti dispetto. E scusa se io ti rovino: ma il mio solo modo di vivere è rovinarti.

E chi aspetta di riscuotere un giorno, risponde:

— Io mi auguro che tu crepi domani, se oggi non è proprio possibile. Ma mi darebbe un gran dolore se tu aspettassi a morire il mese venturo.

Non ho mai assistito alla firma del contratto che lega così simpaticamente due vivi; immagino, però, che la cerimonia deve essere spiccia. Dopo non ci si beve, perchè se ci si dovesse bere i brindisi dovrebbero essere presso a poco questi:

— Alla tua morte prossima!

— Grazie. Al tuo fallimento lontano!

Così si può dire che chiunque voglia levarsi il gusto di avere qualcuno che sicuramente e lealmente non lo possa tollerare al mondo, non ha che da firmare un vitalizio.

Non occorre essere nè Napoleone I nè Socrate, nè Robespierre nè Aristide il giusto per vantare dei nemici; basta chiamarsi Giuseppe o Franceschino, Carolina o Gesmilda, ma aver firmato quella benedetta carta bollata, per effetto della quale tutto quanto Franceschino o Gesmilda possiede passerà in eredità a quel qualsiasi galantuomo che è stato generoso con lui o con lei, con la speranza che la generosità abbia a durar poco.

Immagino la serie e la natura delle informazioni che richiede alla persona che fa il vitalizio, ai parenti e agli amici di lui, al medico, colui che gli garantisce il reddito:

— Tua madre è morta giovane?

— Quando io non avevo ancora compiuto un anno.

— Bene, bene.

— Morta di malattia naturale?

— No. Sotto una vettura.

— Peccato! Per me, capisci, era assai meglio se fosse morta tisica. E tu, tu non vai in automobile? No! Sempre a piedi? Fai male, amico: mettiti sopra un automobile.... o anche sotto. Ma, insomma, fa entrare l'automobile nella tua vita. Io ci ho fondate molte speranze!

Quando il contratto è firmato, nessuno è più premuroso di lui per aver notizie precise circa l'amico; ed io lo penso, quando prima ancora di sedere a tavola, dandosi una buona fregatina di mani, dice alla moglie:

— Sai, ho da comunicarti una buona nuova: l'amico Carletto ha un cancro allo stomaco. Temevo si trattasse di un piccolo tumore, ma il medico mi ha assicurato. Fortunatamente è un cancro.

E poi dubitate della bontà della natura umana, se vi riesce!

Direte che i due amici giocano.... Eh! già, ma giocano la pelle.

Recentemente ha fatto gran chiasso su pei giornali la notizia di un povero diavolo che, per miseria, ha venduto il proprio corpo a un'Accademia medica; ma quegli non ha venduto che un cadavere — e il suo cadavere — e l'Accademia può aspettare. Non ha ragioni di aver fretta, perchè accademici e medici ce ne sono e ce ne saranno sempre. Quegli altri, invece, quelli che devon aspettare hanno premura. Alla morte bisogna essere preparati, e si è sempre preparati.... alla morte altrui, s'intende. Perchè alla propria è un'altra faccenda: nulla di più inevitabile e insieme nulla di più imprevista della propria fine. Batte alla porta, la morte, e noi speriamo e crediamo ancora che lascerà la sua carta da visita e tornerà domani o dopo domani o la settimana ventura.

Con un semplice atto di scrittura, con una cessione a certi determinati patti vi assicurate che qualcuno ve la provvede.... per ieri, e che foste pure la più tenera e pietosa creatura, voi fate danno a qualcuno con l'atto solo del vivere. Respirate.... e nuocete altrui; soffrite le pene d'inferno.... e nuocete altrui, fate soffrire altrui. La sola cosa veramente buona, veramente utile a qualcuno — a quel qualcuno che ha firmato con voi il vitalizio — che potreste fare è quella di morire e di morire in fretta.

La bella forma eufemistica per la quale chi tira le cuoia cessa di soffrire va completata così: « E ha cessato di far soffrire. »

Specialmente di far soffrire. Ricordate che cosa si patisce quando si accompagna, sia pure una persona amata, alla stazione, e il treno ritarda! Una volta che è deciso che la persona parta, ogni dilazione è poco meno che insopportabile. Figuriamoci il tormento di chi aspetta per una persona non troppo amata un'altra partenza, per un viaggio molto più lungo, per *la partenza che non ha ritorno*, come dice il coro del *Trovatore!* (E' sempre bene citare i classici!).

Conosco un bravo uomo che si è arricchito,

straordinariamente arricchito coi vitalizi. Ha la mano felice.... e il soffio pestilenziale. Ha fatto tre contratti con tre persone assai giovani, e gli sono morte tutte e tre in breve tempo. Ma che belle corone ha fatto deporre sui feretri.

Il primo dei tre era un signore di quarant'anni: forte, cavallerizzo straordinario. Audace, quasi temerario. E' morto cadendo da una scala di quattro gradini. Un altro avrebbe preso una storta; lui no, ha battè la tempia e rimase sul colpo.

Il secondo, dopo aver firmato il vitalizio, si sentì turbato; gli parve quasi d'aver segnato una sentenza di morte a breve scadenza, e si volle tenere in gamba, e si vigilò bene ed ebbe ogni riguardo l'inverno all'uscire dalle sale affollate e fece in primavera la cura del sangue. E' morto di medicinali.

Il terzo era una signora, una vedova. Ah! quella era forte e sana: niente cavalli, niente paure. Minacciava di vivere cent'anni.

— Meglio per lui, poveraccia! — diceva il mio amico.

Quarantatrè anni e tutte le funzioni regolari. Ma si è andata a innamorare di un garzone del fornaio: Cupido si nasconde nella cesta del pane. E lo sposò. Poco meno di vent'anni di differenza dalla sposa allo sposo, da Didone ad Enea. Ma Didone mise alla luce un fantolino e nell'atto medesimo di esser madre se ne morì. Il garzone fornaio rimase col bimbo sulle braccia, ma il mio amico è tanto buono che gli paga il baliatico.

Che cosa si può pretendere di più da un uomo che ha pagato diecimila lire e ne ha riscosso soltanto centomila!

Eppure il fornaio si lamenta e vorrebbe almeno qualche biglietto di mezza taglia per rimettere le sue cose un po' a sesto.

Ma questo, caro il mio fornaretto, si chiama non contentarsi della mollica: volere anche la crosta. Vi pare!

Sabatino Lopez.

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura.

La firma del protocollo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,30:

Oggi sarà firmato il protocollo della conferenza per l'istituzione dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il protocollo sarà firmato dai delegati dei Governi *ad referendum*. I Governi dovranno entro un anno inviare la loro adesione definitiva. La conferenza ha stabilito che l'Istituto sarà statistico, economico e scientifico. I membri dell'Istituto saranno nominati da ciascun Governo. Gli Stati saranno divisi in categorie. Ogni Stato potrà iscriversi nella categoria che gli parrà più opportuna. La conferenza ha fissato il contributo che ogni Stato deve versare per l'Istituto. I voti che ciascun Stato potrà disporre nell'Istituto saranno in proporzione al contributo. Il numero dei rappresentanti che ciascun Stato manda all'Istituto sarà libero e non proporzionato al numero di voti di cui dispone. Queste disposizioni sono state dettate da tutti i delegati dei Governi alla conferenza.

Un discorso di Fortis.

Al banchetto offerto dal ministro Rava in onore dei delegati alla conferenza, il ministro Fortis pronunciò il seguente discorso:

« Signori, non intendo ripetervi il saluto che già vi indirizzò il mio collega Rava, che rappresenta qui degnamente il Governo, ma non voglio che questa bella riunione si chiuda senza dir prima un augurio. Credo di poter prendermi la libertà di prestare alla nobile iniziativa del mio Sovrano un profondo significato allegorico, quello della pace fra le nazioni. *(Applausi)*. Questo che abbiam fatto ora è accordo per lo sviluppo dell'agricoltura, che è regina delle industrie, *(vivi applausi)* e quello che dovremo fare poi è l'accordo per la civiltà e il progresso indefinito della civiltà, progresso che preparerà una pace duratura ed operosa.

« Signori, auguro con tutto il mio cuore che torni la pace nell'Estremo Oriente, ed auguro che la sapienza dei Sovrani e il senno dei popoli preservino l'Europa dalle calamità della guerra. Con questo saluto credo di porre termine alla partecipazione che prendemmo ai vostri lavori. » *(Unanimi e calorosi applausi)*

Infine parlò Girona, delegato spagnuolo, dicendo che ormai il buon seme è gettato e deve dare i suoi frutti. Augurò che intorno alla nobile iniziativa del Re d'Italia l'accordo sia completo per il bene e la pace di tutte le nazioni. Bevve al Re d'Italia ed alla Famiglia Reale, che rese possibile quest'accordo. *(Caldi applausi)*

Tittoni, in seguito alla indisposizione dei giorni scorsi, sentendosi stanco, si scusò di non poter intervenire al banchetto.

Sulla donazione del Re.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

La donazione del Re all'Istituto agricolo internazionale per provvedere all'andamento normale di esso fu fatta senza nessuno sforzo, che non è punto necessario, ma con sufficiente larghezza. Questa è l'opinione di tutti coloro che, italiani o stranieri, si sono occupati della questione. Ma ne è sorta un'altra promossa dai rigoristi di diritto costituzionale. Essi pretendono che l'assegno non può essere fatto se non è confermato da una legge dello Stato, in quanto che è la legge che determina i beni della Corona per un determinato fine. Le due tenute di San Rossore e di Monza non possono essere distratte per uno scopo non preveduto dalla legge e la loro amministrazione deve essere in qualche modo soggetta al sindacato pubblico, come lo sono indirettamente tutti i beni della Corona.

Ma è stata una questione di lana caprina. Il Re non ha alienato nulla di quei beni dei quali è libero di godere la rendita come gli pare e piace. L'uso che Sua Maestà ha voluto farne è un atto personale, dipendente dalla sua politica e perfettamente legittimo. Non occorre nessuna legge, nè alcuna intervento del potere legislativo.

Naturalmente, anche di questo atto del Re sono responsabili i ministri, ma tutto finisce lì. Questa è almeno l'opinione di tutti i giuristi più competenti della Camera e del Senato, e l'atto del Re è stato accolto con così schietto plauso che a nessuno può venire in mente di intavolare sopra esso una discussione cavillosa e antipatica. **S.**

La fine delle feste nuziali di Berlino.

La danza con le fiaccole.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 3,5:

Ieri sera la danza con le fiaccole ha posto termine alle feste nuziali. La danza si fece nella sala Bianca del castello alla presenza degli Imperiali, dei Principi tedeschi ed esteri e del Corpo diplomatico. Dapprima gli sposi novelli fecero un giro per la sala, mentre la Musica sonava una *Polonaise*, preceduti dal gran maresciallo di Corte e da dodici paggi che portavano fiaccole. Tutti i presenti si inchinarono al loro passaggio.

Gli sposi fecero quindi un secondo giro accompagnati dagli Imperiali, e poscia un terzo ed un quarto, accompagnati da altri personaggi presenti.

Infine gli sposi furono accompagnati ai loro appartamenti da un lungo corteo, a cui partecipavano l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi ed i paggi, portanti le fiaccole.

Il brindisi dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 20:

Nel brindisi pronunziato ieri al pranzo di nozze, l'Imperatore, a nome di tutta la Famiglia imperiale, augurò il benvenuto alla fidanzata, che entrò come regina di primavera fra le rose, le ghirlande e le acclamazioni senza esempio della popolazione, alla presenza della schiera di illustri convitati venuti ad assistere alla grande festa. L'Imperatore ricordò poscia il defunto padre della fidanzata e i suoi avi morti, che oggi dal Cielo danno loro la benedizione. Aggiunse che la presenza del Granduca e della Granduchessa di Baden fa ripensare ai tempi passati, e disse che, secondo gli insegnamenti dei savi tedeschi, la nota seria non deve mancare alla festa odierna. « Il popolo — soggiunse — giudicherà la vita degli sposi, fondandosi sui più grandi esempi della famiglia degli Hohenzollern, della regina Luisa e degli Imperatori Federico e Guglielmo il Grande. L'unione dei due fidanzati deve fondarsi su Dio e sul Salvatore, e modello della loro vita deve essere quella del Salvatore. Possa la coppia servire di esempio alla giovane generazione. »

Concluse con le parole di Guglielmo il Grande: « Le mie forze appartengono al mondo ed alla patria ». Abbiatevi le mie benedizioni per la vostra vita. Bere alla salute dei nuovi sposi.

I francesi contenti della Corte di Germania.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:

Il *Journal* ha da Berlino: « L'accoglienza la più cortese è stata fatta ai membri della Missione francese. Non vi sono riserve da fare che per l'ordine del ricevimento voluto dall'etichetta prussiana.

« Qui si mostra alla Missione la più grande deferenza. Al pranzo di gala a Corte l'Imperatrice e la duchessa Cecilia, la granduchessa Anastasia ed il Kronprinz hanno ostensibilmente mostrato una grande amabilità verso i nostri inviati. »

L'agitazione dei fabbricanti e commercianti di cartoline illustrate.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

All'Associazione dei commercianti, esercenti ed industriali si riunirono ieri sera gli esercenti le arti grafiche per riferire intorno all'operato della Commissione incaricata di conferire col ministro delle poste e telegrafi.

Dopo aver preso atto della relazione inviata a Roma, deliberarono di promuovere da parte dei centri produttori e di consumo delle cartoline illustrate un'agitazione diretta a sollecitare i relativi deputati perchè, discutendosi in Parlamento la riforma delle tariffe postali, abbiano ad ottenere che sia protratta di sei mesi l'applicazione dell'aumento dell'affrancatura delle cartoline illustrate, e che, applicandosi la tassa di 5 centesimi, sia almeno concessa di scrivere cinque parole anche di carattere commerciale.

Una commemorazione di Cavour a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 14:

Ieri sera all'Associazione Costituzionale l'avvocato Gino Bertolini, fratello del sottosegretario di Stato, ha commemorato Camillo Cavour. L'oratore ha parlato della mente e dell'opera del grande statista, intrattenendosi sulle idee ecclesiastiche da lui seguite.

Le parole dell'oratore parvero un poco partigiane a proposito delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Ciò non ostante furono assai applaudite.

Gli ospiti principeschi a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 14:

Ieri l'Imperatore ha restituita la visita al principe Nicola di Montenegro, restando con lui una ventina di minuti.

Ieri sera l'Imperatore ha dato un pranzo in onore del Principe del Montenegro e del Khedivè d'Egitto.

Le gesta dei rivoluzionari della Canea.

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 13:

I dispacci dalla Canea confermano che presso Malaxa i rivoluzionari hanno sparato contro un distaccamento composto di soldati russi e di gendarmi cretesi, che hanno risposto ferendo quattro rivoluzionari. Un distaccamento italiano ha occupato i villaggi di Mourniès e Periolina. Un distaccamento francese ha sorpreso Nerocuro e Fakaktina.

Ministri serbi che si picchiano.

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 13:

Ieri sera, dinanzi al teatro Nazionale, vi è stato un diverbio fra il ministro della giustizia Nicolisck e Pasic, ex-presidente del Consiglio. I due uomini politici discesero a vie di fatto. Il diverbio fu cagionato da un articolo del Samuprava sulla vita privata di Nicolisck. Corre voce che questi abbia presentato le dimissioni.

I disordini operai di Orano.

Ci telegrafano da Orano (Algeri), 7, ore 13:

Le sigaraie scioperanti e i carrozzieri hanno continuato oggi a fare delle dimostrazioni dinanzi alle Officine ed alla Borsa del lavoro, ove delle severe misure d'ordine erano state prese. Durante un conflitto fra la Polizia e gli scioperanti uno zuavo ed un gendarme furono feriti. Dieci arresti.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Togo durante il combattimento.

Nelle acque di Manilla.

Londra, 7, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Durante la battaglia navale di Tsu-shima il *Mikasa* si trovava dove più fervova la mischia, e non si può mai abbastanza vantare il valore dell'ammiraglio Togo. Quantunque il tiro dei russi fosse pessimo, il *Mikasa* ricevette molte palle nel lato sinistro e all'altezza delle macchine. Nondimeno gli alberi e i fumaiuoli della nave ammiraglia giapponese furono i soli a soffrirne; il che mostra che i russi tiravano troppo alto.

« Mentre l'ammiraglio Togo si trovava nella torre di comando dando ordini, un frammento di granata andò a colpire un luogotenente che si trovava al suo fianco. L'ammiraglio si chinò immediatamente per sollevare il ferito, occupandosi in quel punto soltanto più di lui.

« Il contegno di Togo non mutò un solo istante; rassicurava i suoi subordinati, più o meno eccitati e tranquillamente sorvegliava la propria flotta, tenendo sempre d'occhio la flotta nemica.

« Quando la vittoria fu completamente assicurata si occupò egli medesimo, colla massima cura, di tutti i particolari; soprattutto di far ricercare i resti della flotta russa.

« Non lasciò mai il ponte di comando, sfidando ogni fatica ed ogni pericolo.

« L'ammiraglio Togo non lasciò la sua nave che il 2 giugno, ed ora questa la prima volta dopo la battaglia. Del resto non scese a terra che per recarsi a fare visita all'ammiraglio Rojestvensky. »

Telegrafano da Manilla: « L'ammiraglio Enquist dice che al principio della battaglia l'*Oleg*, l'*Aurora* e il *Jemtchoung* erano occupati in servizio di esplorazione e si trovavano avanti, lontani dalla flotta. Improvvisamente videro numerose torpediniere giapponesi appoggiate da alcuni incrociatori.

« Seguì un vivo scontro: la maggior parte delle navi russe dipinte in bianco e nero si disegnavano nettamente sul colore azzurro del mare, costituendo così enormi bersagli, mentre le navi giapponesi di colore olivastro erano quasi invisibili.

« La concentrazione del fuoco giapponese sull'*Oleg* obbligò Enquist a portare la bandiera ammiraglia a bordo dell'*Aurora*. Enquist, che stava sulla passerella, non vedendo il resto della flotta russa, concluse che era battuta completamente e decise di battere in ritirata.

« Il tiro e la tattica dei giapponesi meritano vivi elogi.

« Le Autorità navali degli Stati Uniti inviarono le navi *Raleigh*, *Cincinnati* e *Baltimora* a sorvegliare il littorale a nord-est di Luzon ed a cercare se vi sono navi dei belligeranti. L'ammiraglio Train assumerà l'incarico di sorvegliare le navi trattenute.

« Enquist stipula contratti per fornire di vesti gli equipaggi.

Il *Jemtchoung* ricevette già 150 tonnellate di carbone e l'*Aurora* 200.

« Il club dell'esercito e della marina fece buona accoglienza ad Enquist. »

Rojestvensky migliora.

Tokio, 7, mattina.

Rojestvensky riprende gradatamente le forze e può star seduto. Il ristabilimento esigerà due mesi. Non presenta alcun sintomo di debolezza nervosa.

Il direttore dell'ospedale veglia personalmente alla preparazione degli alimenti e cerca con tutti i mezzi di alleviare le sofferenze ed assicurare il benessere di Rojestvensky, che ritiene inutile che suo nipote lasci l'*Orel* per venirlo a curare.

Togo si recò a pregare Rojestvensky di voler scusare le imperfezioni dell'ospedale navale, non preparato per un ospite così distinto.

La guarnigione di Vladivostock

Tokio, 7, ore 8,5.

La guarnigione di Vladivostock, valutata a sei battaglioni, di mille uomini ciascuno, è ripartita per Ecrsacoff ed altri punti.

L'alleanza anglo-giapponese cooperò alla vittoria di Togo?

Tokio, 7 mattina.

La questione della rinnovazione della alleanza anglo-giapponese continua a preoccupare il pubblico ed il mondo ufficiale e diplomatico. Alcuni fanno osservare che la grande vittoria riportata sul mare dal Giappone è una conseguenza dell'alleanza inglese, perchè se questa alleanza non esisteva, Rojestvensky avrebbe potuto rimanere nelle acque francesi, dalle quali poteva minacciare il commercio giapponese senza accettare così una battaglia decisiva.

Sulle voci corse di pace.

Londra, 7, ore 8,20.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Finora il Giappone non ha formulato condizioni di pace di alcuna specie. Si fa notare che le diverse voci che sono corse a questo riguardo provengono dai tentativi privati per ottenere la pace, ma quando queste proposte private sono sottoposte alle Potenze belligeranti esse non conducono che a dei malintesi, e vanno così contro lo scopo che hanno in vista. »

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo dice che Lamsdorff ed i suoi colleghi si adoperano a favore della pace che potrebbe non essere lontana.

Pietroburgo, 7 (ufficiale).

Le Ambasciate d'Inghilterra e degli Stati Uniti smentiscono categoricamente d'essere stato incaricate dai loro Governi di far pratiche presso il Governo russo per l'apertura di negoziati di pace.

La reazione in Russia.

Gli zemstwos radunati nonostante la proibizione — Il futuro ministro della reazione — Dimissioni significative — Anche l'esercito discute.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 7, ore 7,30.

Tutti i telegrammi da Pietroburgo segnalano il sentimento di ingrata sorpresa prodotto dalla nomina del generale Trepoff come ministro della polizia. Il primo atto di Trepoff fu di interdire la riunione degli *zemstvos* che doveva tenersi a Mosca, minacciando, inoltre, chi tentasse di non tener conto del suo ordine, di immediato arresto.

I deputati non poterono che piegarsi alla forza; ma deliberarono, nondimeno, poichè ogni gruppo tenne una riunione privata. Tutti gli oratori hanno riconosciuto che l'ora era venuta in cui era necessario di ascoltare la voce del popolo e della quale il popolo deve risolvere egli stesso la questione della guerra o della pace e presiedere alla ricostruzione dell'edifizio nazionale.

Certo che questi concetti degli *zemstvos* debbono preoccupare molto il Governo, perchè l'amministrazione governativa interdice severamente ai giornali di pubblicare qualsiasi informazione relativamente al Congresso.

Le comunicazioni telefoniche fra Pietroburgo e Mosca sono interrotte in seguito al furto di fili telefonici, furto assai frequente fra queste due città.

Intanto desta molta sorpresa a Pietroburgo il fatto che l'ukase imperiale che nomina Trepoff non sia ancora pubblicato; e si ritiene che questo silenzio potrebbe bene nascondere qualche sorpresa.

L'Imperatore non ha voluto accettare le dimissioni di Boulighine, il quale, ricevuto ieri a Tsarkoje-Selo, ha accondisceso a riprendere il portafoglio dell'interno. E' peraltro opinione generale che non lo serberà a lungo. Infatti già si parla del suo successore, che pare possa essere un membro del Consiglio dell'Impero, Sturmer; non è una nomina destinata certo a tranquillare gli animi e a dare affidamento agli spiriti liberali, perchè Sturmer è noto come un feroce reazionario.

Un'altra significativa nomina sarà quella, ritenuta prossima, del nuovo governatore di Mosca, giacchè sembra che l'attuale governatore, il generale Kozlow, abbia risoluto di dimettersi per il contrasto tra le sue aspirazioni personali e la politica reazionaria che ora risorge in Russia.

Gli spiriti cominciano a perdere la calma. Operai, borghesi, mercanti commentano con amarezza gli ultimi avvenimenti, e denunciano altamente la colpa enorme del regime burocratico.

Anche stamane, nel *Grashdanin*, il vecchio principe Metchersky, che pure è un ultra-conservatore, non esita a dire che i consiglieri dell'Imperatore sono soli responsabili delle disgrazie che sono piombate sulla Russia.

Anche nell'esercito cominciano a manifestarsi sintomi di scissione. Tra gli ufficiali liberali e quelli conservatori accadono frequenti alterchi. Uno di questi ha degenerato ieri in rissa al teatro dei Buffi, dove ufficiali della Guardia imperiale ed altri della marina sono venuti alle mani.

I consiglieri comunali di Mosca reclamano la fine della guerra e la convocazione dei rappresentanti popolari

Pietroburgo, 7, ore 8.

Il Municipio di Mosca ha ricevuto la seguente deliberazione firmata da 72 consiglieri: « I cuori sono stretti dal dolore che cagionano le ultime notizie di Estremo Oriente. Nè la ragione, nè l'equità, nè il sentimento della responsabilità dinanzi alla coscienza nazionale permettono che la guerra più fatale e più sanguinosa della storia, sorta da cose incomprensibili per il paese, continui senza l'assentimento del popolo russo. Mosca deve levare la voce coraggiosamente nel pericolo della situazione attuale. Qualsiasi aggiornamento ulteriore della convocazione dei rappresentanti della nazione è impossibile. E' ora che il popolo risolva egli stesso la questione della guerra, e di una pace degna della Russia, e proceda alla ricostruzione dell'edifizio nazionale. »

Pietroburgo, 7, ore 12,10.

Malgrado il divieto del governatore generale, il Consiglio municipale di Pietroburgo ha discusso, nella sua seduta di ieri, la dichiarazione formulata da 90 consiglieri municipali e relativa alla immediata convocazione della rappresentanza popolare. Ha deciso di portare a conoscenza del Consiglio dei ministri questa dichiarazione, ed ha affermato la immediata necessità della convocazione dei rappresentanti popolari per discutere innanzi tutto la questione della cessazione delle ostilità. A questa seduta presero parte i membri di tutto il Governo, cioè in tutto 250 persone.

Si discusse poscia principalmente la questione di sapere sotto quale forma si sarà rilevare al Governo la necessità di questa convocazione.

Mosca, 7 (ufficiale).

Il Consiglio municipale ha approvato, con 86 voti contro 12 una mozione dichiarante illegale l'ingiunzione del prefetto di cancellare dall'ordine del giorno della seduta del Consiglio la dichiarazione relativa alla convocazione della rappresentanza nazionale per discutere circa la conclusione della pace.

Il Consiglio ha deliberato poi, con voti 86, contro 20, di insistere sulla necessità di quella convocazione.

Il sindaco fu incaricato di portare a cognizione del Consiglio dei ministri la decisione del Consiglio municipale.

Parigi, 7, ore 22,20.

Il *Temps* ha da Pietroburgo un telegramma, di cui ecco i punti principali:

« E' stata fatta proibizione assoluta ai giornali di parlare della riunione degli *zemstvos* di Mosca, che fu dispersa ieri dalla Polizia, ma soltanto quando essa aveva già votato una risoluzione, dichiarando che la nazione sola poteva decidere sulla continuazione della guerra.

« La *Duma* di Mosca, nonostante la proibizione dell'Autorità, votò una risoluzione nel medesimo senso.

« Il *Rouss* rileva il trionfo della Germania per l'indebolimento della Russia, raccomanda l'unione di tutti gli slavi e l'autonomia polacca, come il solo modo di porre un freno all'espansione teutonica. »

Il Congresso degli « Zemstvos ».

Mosca, 7, ore 8,10.

Nella seduta del Congresso dei capi della municipalità e dei membri degli *Zemstvos*, che durò tutto ieri, gli oratori erano unanimi nel dichiarare venuto il momento in cui è indispensabile ascoltare la voce del popolo e che spetta al popolo stesso decidere la questione della guerra e della pace e di dirigere lo Stato.

Impressioni e commenti sulle dimissioni di Delcassé.

I giudizi dei giornali parigini.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

Le dimissioni di Delcassé sono considerate dai giornali francesi come una delle trasformazioni le più importanti che si possano segnalare nella politica dal 1870 in poi.

Il *Figaro* dice che Delcassé si è sbagliato su quello che lo spirito nazionale, nemico di qualsiasi rischio esterno, gli chiedeva e gli permetteva.

Il *Gaulois* nota: « Rassegnandosi a sacrificare Delcassé, il nostro Governo indica, in modo abbastanza chiaro, che non ci giudica abbastanza preparati per accettare una guerra con la Germania. »

Il *Siècle* dice: « Per aver voluto contrattare coll'Inghilterra un'*entente* che sembrava essere diretta contro la Germania, eccoci condannati, quasi fatalmente, a sembrare essere diretti contro l'Inghilterra qualunque sarà l'accordo che noi faremo colla Germania circa il Marocco. »

La *Petite République* osserva: « L'opinione pubblica critica meno la politica di Delcassé che il modo con cui la praticava. Noi coltiveremo domani, come ieri, le amicizie di cui siamo fieri e lieti. Cercheremo di aumentarle, ma eviteremo, nelle trattative per il Marocco, quello che potrebbe urtare le Potenze firmatarie con noi del protocollo di Madrid. »

Commenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 7,25:

I giornali commentano in vario senso le dimissioni di Delcassé e il conferimento del titolo di principe al cancelliere dell'Impero, Bülow.

La *Post* dice che il principale motivo dell'alta distinzione conferita a Bülow è l'abile tattica da lui seguita nelle questioni del Marocco.

La *Vossische Zeitung* dice che tanto il conferimento del titolo di principe a Bülow, quanto l'abbandono del potere da parte di Delcassé sono causati dalla questione marocchina. Questo giornale soggiunge che, chiunque sia il successore di Delcassé, egli non potrà sottrarsi alla necessità di ricercare un'*entente* colla Germania.

Su questa questione, il *Lokal Anzeiger* dice che alla Germania non importa quale sia la persona che reggerà il Ministero degli esteri francese, ma soltanto la politica che egli praticherà. La questione marocchina resta quindi per la Germania intatta.

Il *Tageblatt* dice che Rouvier si è rivelato capace di risolvere con prudenza e con calma la questione marocchina.

Il rammarico dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il *Times* scrive: « La notizia delle dimissioni di Delcassé sarà ricevuta con rammarico sincero per tutti coloro ai quali è cara la causa della pace. In questo paese noi non dimenticheremo quello che noi dobbiamo al ministro che ha concluso in modo così abile con lord Lansdowne il regolamento di tutti i conflitti che turbavano il buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra. E' giusto ricordarsi che Delcassé si è trovato in presenza di un complesso di circostanze che non aveva potuto prevedere circa il Marocco. Ha condiviso colla grande maggioranza dei suoi compatrioti l'opinione che il Giappone sarebbe completamente schiacciato dalla Russia.

« Rouvier, noi non ne dubitiamo, continuerà la politica del suo predecessore quantunque possa cambiare di metodo. In ogni caso, relativamente all'Inghilterra, noi abbiamo ragione di credere che continuerà l'*entente* cordiale, che dalle due parti della Manica è una questione di popolo quanto di politica governativa. »

Il *Daily Graphic* dice: « Le dimissioni di Delcassé saranno deplorate dall'Inghilterra. Con lui crolla una colonna potente della pace europea, e noi crediamo che la Francia perde in lui l'uomo di Stato che ha meglio lavorato e col maggiore successo per gli interessi del suo paese di qualsiasi suo predecessore della terza Repubblica. »

Il *Daily Telegraph* annuncia: « Le dimissioni di Delcassé saranno rimpiante in questo paese, non perchè fosse un ardente amico della Grande Brettagna, ma perchè era una colonna della pace europea e riconosceva la necessità di una *entente* colla potenza marittima vicina. »

Interpretazioni austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9:

Il *Fremdenblatt* dice: « Dall'intervento della Germania negli affari del Marocco, le dimissioni di Delcassé erano probabili. Le relazioni colla Germania erano il punto debole della politica di Delcassé. Questo giornale, ricapitolando gli atti della carriera politica di Delcassé, dice che il ministro dimissionario ha fatto prova di alto qualità. »

La *Neue Freie Presse* vede nelle dimissioni di Delcassé la prova di un cambiamento dell'opinione pubblica in Francia verso la Germania, ciò che attesta i sentimenti pacifici della Francia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che, le dimissioni di Delcassé saranno accolte in Germania come una prova che la Francia desidera intendersi colla Germania. Essa troverà i mezzi per riuscirvi.

La *Neue Freie Presse* rileva il fatto che il rappresentante dell'Austria al Marocco ha ricevuto un invito alla Conferenza internazionale, quantunque l'Austria non abbia partecipato alla Convenzione di Madrid.

Sui rapporti tra l'Italia e la Turchia

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando la notizia del *New York Herald*, che l'ambasciatore turco a Roma e il governatore di Aleppo sarebbero stati richiamati, dice che la notizia del richiamo dell'ambasciatore è destituita di fondamento. Lo ambasciatore partirà presto da Roma, ma in congedo regolare, ottenuto dal suo Governo, per andare in congedo a Costantinopoli, di dove manca da quattro anni. Il suo viaggio non si presta a nessuna interpretazione di carattere eccezionale. Aggiunge che se i rapporti fra l'Italia e la Turchia sono improntati alla più squisita cordialità lo si deve al tatto ed all'abilità dell'ambasciatore Reschid-bey.

Le peripezie di una gita dei Sovrani

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Mandano da Porto Santo Stefano alla *Tribuna* che ieri sera, alle ore 23, giunse l'yacht *Yela*, proveniente da Montecristo, con a bordo i Reali. I Reali, non avendo potuto approdare a Castel Porziano, causa il maltempo, si recarono ad Orbetello, traversarono in chiatta lo stagno, essendosi rotto il ponte e la diga, e presero posto in un vagone di prima classe del diretto da Pisa, che giunse a Roma scortato da un capo-stazione.

I particolari del terremoto di Scutari.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

La *Tribuna* ha una lettera da Scutari che descrive il recente terremoto. Dice che esso ha convertito la città in un cumulo di rovine. La cattedrale è caduta; così gli edifici italiani, il Consolato; le case minori sono completamente rovinate; le Autorità provvedono tende alla popolazione, che, presa da timore, abbandonò le proprie case.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Perfumo, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

Preture. — All'uditore Aubriano, vice-pretore a Novara, è assegnata un'indennità mensile di L. 100 — Pavesio, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al settimo mandamento di Torino.

Cancellerie. — Banaudi, alunno del Tribunale di Torino, è privato della retribuzione per 15 giorni — Quaglia, segretario aggiunto alla Procura della Corte d'Appello di Casale, è nominato cancelliere di pretura a Cocconato — Barmeoli, vice-cancelliere applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Cancelleria della Procura d'Appello di Bologna — Varano, vice-cancelliere incaricato di reggere la Cancelleria di Pocenno, è nominato cancelliere di Pancone — Ferraione, cancelliere alla Pretura di Gattinara, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni — Torgano, alunno al Tribunale di Vercelli, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Campo San Piero — Rolando, alunno al Tribunale di Cuneo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Belluno — Farina, alunno al Tribunale di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Borgomanero — Cavallerone, alunno di 1a classe al Tribunale di Alba, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Monza — Giribaldi, vice-cancelliere alla Pretura di Borgomanero, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale civile e penale di Oneglia — Rosaniga, alunno al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Partanna — Gamili, alunno di 2a classe presso la Procura generale della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Piazza Armerina — Faldera, alunno di 2a classe alla Corte di Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cagnano Varano — Tomaso, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Grasso, vice-cancelliere alla Pretura di Savigliano, è tramutato a quella di Domodossola — Bertetta, vice-cancelliere alla Pretura di Domodossola, è tramutato a quella di Savigliano.

Notai. — Arcoli, candidato notaro, è nominato notaro, con residenza a Bergamasco — Rabodino, notaro residente a Monchiero, è tramutato a Canelli — Chiavari, notaro a Molasco, è traslocato a Morsasco.

Graduatoria di merito di un concorso. — Il medesimo Bollettino Ufficiale pubblica la graduatoria degli approvati all'esame di concorso a 150 posti di alunni di cancelleria e segreteria giudiziaria, indetto con decreto ministeriale 1.o ottobre 1904. I candidati che si presentarono all'esame furono 960; ne furono approvati 372. Riuscì primo il signor Lamacca di Messina.

Culti. — Venne pubblicato il decreto col quale è bandito il concorso per titoli a due posti di partecipante nella Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti; ad un posto di canonico e regio cappellano in quella di Altamura, ed al posto di canonico e cappellano a Monte Sant'Angelo.

Un prete che prende a fucilate un altro prete.

Ci telegrafano da Foggia, 7, ore 15,20:

Nel Comune di Panni, il canonico Tella Bonifacio, mentre stava alla finestra della propria abitazione, fu fatto segno di un colpo di fucile. Si dice che l'autore sia il prete Carchia Giuseppe e che la causa dell'attentato sia la gelosia perchè il Tella era stato nominato arciprete. Il Carchia, mentre veniva tradotto in arresto, svenne.

Una folla si agglomerò intorno alle carceri, reclamando la liberazione dell'arrestato. I carabinieri, dopo una colluttazione, respinsero la folla, riuscendo ad allontanarla.

Il Carchia fu tradotto alle carceri di Bovino. Il fatto destò grande impressione.

La scoperta di un'associazione d'anarchici.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20,30:

Stanotte furono arrestati dodici individui che costituiscono il completo anarchico di cui faceva parte il Sabino Semenelli, autore dell'attentato al cancelliere Gallo, avvenuto durante la processione dell'Ascensione. Il Semenelli aveva ricevuto il delittuoso mandato dai componenti l'associazione scoperta.

Il viaggio di ritorno della Regina Margherita.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 7, ore 8,35:

La regina Margherita è partita, in automobile, per Venezia, per la via del Tirolo.

Nell'Arabia inserta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 3,5:

Si ha da Hodeida: Gli insorti si erano impadroniti quindici giorni fa di Kahtala e di Ifi, ed ora assediano Taiz. Si stanno mandando rinforzi da Hodeida per liberare Taiz.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (317)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Incontreremo certamente un vapore.... ne passano in questi paraggi; domani saremo salvi.

Eva sperò; poi ella riuscì a riflettere, freddamente. Possedeva, la figlia di Riccardo Brottel, un fondo d'energia di cui aveva dato prove fin dall'infanzia. Vinta la sua impressionabilità esasperata dalla situazione spaventevole nella quale si trovava, ella sentiva la necessità di essere calma se non voleva perdere la sua forza di resistenza..... ella voleva vivere... voleva rivedere suo padre... voleva...

Un'idea di vendetta, neppure di giusto castigo non poteva quasi sorgere nella sua testa, nella quale la mancanza di nutrimento gli metteva un vuoto doloroso. Tuttavia fu alla sua assassina che i suoi pensieri andarono, ad Olga Darcourt....

Quel nome maledetto danzava davanti ai suoi occhi chiusi. E nel suo cervello, martellato di sordi colpi che la traevano ogni tanto dal suo assopimento, i ricordi del suo passato, fin dall'infanzia quand'ella non faceva che balbettare il nome tanto dolce di « mamma », sorsero, gli uni dopo gli altri, in consolante corteo dapprima, poi triste ad un tratto, colle lagrime, col lutto.

Sì; mentre la barca oscillava sull'acqua nera, sotto al nero schiacciante del cielo, mentre il vento freddo sferzava il suo volto e faceva rabbrividire il suo povero corpo, tutta la sua vita, una vita di diciotto anni, passava in visioni precise davanti ad Eva Brottel. Ella si vedeva piccina, carezzata, adorata da suo padre e da sua madre, giovani, belli, felici, superbi l'un dell'altro..... Abitavano allora presso al parco Monceau, dove ella giocava quando la « signorina » non la conduceva al Bosco di Boulogne, una bella palazzina con giardino, una bella palazzina, della quale ella ritrovava, nella sua fantasticheria febbrile, la disposizione esatta degli appartamenti: lo studio di suo padre, le due sale da ricevere, le camere del babbo e della mamma, la sua camera attigua a quella della sua istitutrice, di quella « signorina » che si chiamava Olga Darcourt.

Un giorno, una sera piuttosto, verso le sette, ella aveva allora otto anni, ella si trovava nella camera della mamma; questa terminava di abbigliarsi per andare ad un gran pranzo, dalla contessa De Morellas. Oh! ella ricordava tutto, e l'ammirava quella bella mamma, tanto bella, bella come non l'aveva mai veduta, nel suo magnifico abito di velluto celeste..... Ed ecco che, ad un tratto, in quella camera calda, gaia, illuminata dalla fiamma delle sei candele dell'alto candelabro che posava sul caminetto, un uomo irruppe, livido, terribile..... suo padre..... suo padre che, puntata una rivoltella su quella donna splendida di giovinezza e di bellezza, aveva sparato contro di lei..... Ed ella, la piccola Eva, la bambina di otto anni, aveva visto sua madre stramazzare sul tappeto.... Aveva visto il sangue colare dalla sua testa sulla sua spalla nuda e gocciolare dalla spalla sul velluto azzurro..... Ah! tutta la sua vita dovesse durare cent'anni, tutta la sua vita ella doveva vedere tal quale lo aveva visto quella sera, pensandoci, il volto spaventevole di suo padre..... e preciso doveva riudire il grido della madre: « Riccardo! » Poi era, due anni più tardi, la scena all'albergo di Payol. Oggi, benchè ella conoscesse molte cose, benchè sapesse che suo padre era stato vittima di quella donna perversa che in quell'epoca ella chiamava « la signorina », ella ignorava i particolari della spiegazione che aveva avuto luogo nell'alberguccio perduto in mezzo ai picchi bianchi di neve.

Cinque anni dopo sua madre, che non si era mai ben rimessa dalle commozioni subite, moriva. Avanti di rendere l'ultimo respiro, ella aveva scongiurato sua figlia di amare con tutta la forza del suo cuore quel padre che aveva tanto sofferto; mai ella aveva detto: tanto espiato!

E, sua madre scomparsa, Eva aveva riportato su lui la parte di pietà figliale, la più larga che ella aveva data per lo innanzi alla mamma. Ella sentiva che egli concentrava su lei tutta la sua vita, che ella gli era più necessaria della luce del giorno, dell'aria che si respira. E bisognava davvero che ella avesse trovato, in mezzo a quella famiglia americana, distrazioni appropriate alla sua età. Al suo carattere giocondo, malgrado le prove della sua infanzia, per accettare anche ella una separazione, a cui, al momento del distacco, già si rammaricava di aver acconsentito..... Non aveva, del resto, ceduto che alle vive istanze della famiglia Macker; a quelle anche di suo padre, il quale si sacrificava per lasciarla ai piaceri della sua età, di cui l'aveva troppo privata e che era riuscito a persuaderla che era felice di lasciare Nuova York senza di lei giacchè era costretto di far ritorno a Parigi per un lavoro importante cui doveva dare ad epoca fissa. Sul ponte del vapore dove ella lo aveva accompagnato, nel momento degli addii, ella aveva compreso il dolore che egli provava sentendo il cuor suo straziato da quella separazione che ella aveva accettata, e che ora pareva tanto crudele..... Oh! l'ultimo sguardo che egli le aveva gettato quanta tenerezza conteneva e qual dolore di lasciarla ad altri!....

A quel periodo estremo del suo sogno Eva, distesa su quelle tavole ondeggianti, che potevano essere la sua bara, si sentì ripresa da orribile paura. Ella uscì da quella sonnolenza piena di visioni che la riportavano ad anni passati, poi a due mesi addietro soltanto, col sentimento della sua situazione. Si alzò di nuovo a sedere ed aprì bruscamente gli occhi..... Oh! gioia!..... Una luce bigia scacciava le tenebre opprimenti..... il giorno nasceva e ad ella parve che quel giorno dovesse essere il suo salvatore..... E quando vide il sole, la speranza accesa nella sua anima si mutò in certezza..... No, era impossibile che sotto quel bel cielo la vela tanto invocata non apparisse..... Era impossibile che la sua agonia, l'agonia di quello avventurato uomo che l'aveva salvata, ed al quale il mare aveva preso i suoi tre figli, che l'agonia di quel povero fanciullo si prolungassero sino alla morte.

(Continua).

Piccola Cronaca

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La prima parte dell'arringa dell'avv. Carlo Nasi.

L'esordio — Le responsabilità di Tullio Murri.

La fine dell'arringa dell'avvocato Sighele.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 7 giugno.

Oggi anche i posti riservati sono discretamente affollati. Molte le signore. Sono invitate dei signori giurati. Per ora la preferenza è data alle raccomandazioni dei giurati. Altrimenti il presidente è rigorosissimo nel concedere biglietti d'invito.

La Corte entra alle ore 9,45, come di consueto. E il presidente si volge ai banchi della Parte civile per concedere la parola ad uno dei suoi rappresentanti, ma il banco è ancora vuoto. Però subito sopraggiunge il prof. Sighele, il quale riprende la sua arringa a chiara voce e con signorile sobrietà di gesti. Egli continua nella sua opera di demolizione lenta e paziente dell'edificio di accuse elevato contro Bonmartini in vita ed oltre tomba. E segue:

Bonmartini marito.

Il terzo dei capi d'accusa elevati contro il Bonmartini è che egli fosse in famiglia un brutale, un violento e trattasse male la moglie e i bambini.

Ma l'unico atto di violenza che gli si può rimproverare è uno scatto di malumore, più che giustificato, che Linda stessa descrive così semplicemente: «Il conte s'inquietò con me e prese una sedia facendo atto di lanciarla. I bambini si spaventarono e si accostarono a me gridando, e il conte posò sull'altro la sedia ed andò staccandoli gli uni e. Non un grave delitto! ma un atto di mimescia, immediatamente frenato. E fu tanto Bonmartini se fu sul punto di perdere la pazienza una volta sola!

D'altronde, Linda stessa dichiarò che non ebbe mai a patire dal marito violenze fisiche, ma si lagnò della sua indelicatezza, volgarità di modi, poca affettuosità verso i figli.

Per giudicare Bonmartini marito, bisognerebbe giudicare Linda come moglie, perchè nei rapporti famigliari, come nei rapporti economici, è sempre questione di *conto corrente*. Ma l'oratore, per ragioni che si intuiscono, preferisce non approfondire questo conto corrente, ed acquetarsi alla tesi defensionale di Linda, che non parlò mai *male del marito*, nel senso grave della parola. Non discute, ma nota soltanto ch'essa però con tutti si lamentava di lui, e che le amiche e i parenti e le persone di servizio osavano impunemente parlar male del Bonmartini.

Ma v'è testimonio che dica il conte abbia sparlato della moglie? Non c'è persona che abbia avvicinato il Bonmartini che non abbia sentito l'adorazione di lui per sua moglie, lo strazio suo di essere diviso da una donna che ama e stima incondizionatamente. E se parlò qualche volta, fuggevolmente e turbato come da calunnie, degli addebiti mossi di lei, lo fece colla fede e col desiderio che le voci raccolte sul suo conto fossero false, e con una discrezione ed una misura da vero gentiluomo.

E nel diario? E nelle lettere? E' sempre un fiume di tenerezza, accumulata, talvolta; ma sempre profonda che inonda quelle pagine; è il lamento di un'anima innamorata che non si sa dar pace, perchè vede sfuggirsi l'oggetto del suo amore, e che cerca a tentoni, come un cieco, — (e cieco veramente egli era!), — la causa della sua grande disgrazia.

Dalle sue lettere traspariva continua, immutata l'affettuosità per la moglie, il desiderio suo di averne notizie quando è ammalata, le premure per alleviarle ogni disagio morale ed economico, i regali fatti in forma delicatissima, il dolore cocente d'essere diviso da lei, l'umile preghiera, perchè Linda si commuova e lo rivoglia a sè.

Bonmartini genero e cognato.

Altra grave, insistente accusa: Bonmartini parlava male della famiglia Murri. Ma anche qui, — dice l'oratore, — per essere giusti, bisognerebbe sapere quello che i Murri dicevano di lui. Allora soltanto si potrebbe sentenziare chi è creditore in questa partita corrente, partita saldata con un omicidio!

Solo qualche spunto di lettere potrà far capire che cosa i suoceri andavano dicendo del genero: scrivendo alla figlia, Giannina chiamava il genero una bestia e un birbante; anzi, in quella lettera, in cui scrive appunto: «Tutta Bologna elogia in te la vittima d'un birbante»; dà anche alla figlia questo prezioso consiglio di prudenza materna: «*Quando vedrai la Rusconi, non ti far capire tanto di essere la sua rivale!*»

E il prof. Augusto chiamava anche lui il genero o un *birbante* o la *quintessenza del male* o addirittura un *delinquente*.

E' vero che non bisogna mai dar troppo peso e soverchia importanza a questi sfoghi verbali, ma occorreva dimostrare che se Bonmartini sparlò qualche volta dei Murri, questi fecero altrettanto di lui. Poi, le due frasi anche contro i Murri si trovano in una lettera non spedita, e nel diario; rappresentano quindi lo sfogo personale di un'anima esacerbata che si confidava con se stessa, non certo il desiderio di insultare apertamente per diminuire la stima del pubblico verso quelle persone. Egli non ha mai abbassato nei pettegolezzi, presso il murridarame, come altri, le sue avventure e i suoi dissapori domestici. I testimoni hanno detto tutti con quale venerazione Bonmartini parlasse del prof. Augusto; di Tullio, non aveva stima, è vero, lo diceva, forse, perchè un oscuro intuito, quasi un presentimento, gli faceva avvertire in lui un nemico.

D'altronde, del figlio, ben poco contenti erano anche i genitori, e si potrebbe ora far colpa delle parole pronunciate da Bonmartini contro il cognato, oggi, quando egli è morto per mano di questo cognato, secondo le sue previsioni, e che pure in vita lo gratificava coi titoli di furfante e di carogna?

E infine, — esclama l'oratore, — se, come si pretende, non in pubblico, ma nell'intimità della famiglia il Bonmartini si fosse lasciato sfuggire una frase contro i parenti di Linda, avrebbe commesso un grave peccato? Oh io vi domando, signori giurati, che sarebbe delle nostre famiglie e della loro pace se un fonografo invisibile raccogliesse tutte le parole che, nei momenti d'ira o di dolore, si pronunziano nelle pareti domestiche, e poi le ripetesse nelle aule della giustizia? Quale reputazione si salverebbe e di quale persona si potrebbe dire davvero che non disse male d'alcuno?

«Ancora una volta, non facciamo gli ingenui, e abbandoniamo a chi vuole l'analisi di questi pettegolezzi. Ma poichè si è voluto insistere, noi dobbiamo salire dal pettegolezzo fra vivi alla gravità dei giudizi sul morto; noi dobbiamo dirvi che nessuno ha udito, dopo il delitto, uscire dalla bocca dei Murri una parola di affettuosa pietà verso la vittima; noi dobbiamo dirvi che la sera stessa in cui fu scoperto l'assassinio, la sera del 2 settembre, quando era ancora negli occhi di tutti la visione di quel cadavere, si diceva in casa Murri che il morto era un becco, e non si parlava bene di lui; noi dobbiamo dirvi che il giorno 7 settembre da Rapagnano Augusto Murri scriveva ai suoi figli, che credeva entrambi a Zurigo: «Uscirete anche da questo strazio, poveri figli miei, cui la vita è stata tanto funestata dal caso d'accostarvi con un *delinquente!* Io vi benedico, e nessun becco vi maledirà mai!»

«Prendiamo atto, signori, della benedizione del padre all'operato dei figli, e riconosciamo che, dato questo livore che non s'acqueta nemmeno oltre tomba, potrebbero essere perdonati al Bonmartini i suoi scatti contro una famiglia che accumula a lui morto, e morto per mano di Tullio, ha dato quella parola di pietà che pur si trova pel cane di cui incontrate la carogna per via!»

Qualche patrono della Difesa fa segni vivi di diniego col capo. L'avv. Altobelli fa atto ai colleghi di mantenere il contegno calmo e sereno, col quale la Difesa finora, con bell'esempio, ascoltò l'arringa dell'avversario.

Bonmartini padre.

L'oratore insorge, commosso, contro quell'accusa, che qualifica come ultimo oltraggio alla memoria di un uomo che ha sofferto ed è stato ucciso unicamente perchè amava troppo i suoi bambini: l'accusa ch'egli fosse un padre poco affettuoso.

Un altro marito, un altro padre pur buono, nelle sue condizioni non avrebbe avuto la forza e l'abnegazione di tutto sopportare pur di non dividersi dai suoi figli, pur di godere delle loro carezze e di sorvegliare alla loro educazione.

Non uno, ma cento, ma mille testimoni attestano tutto l'affetto intenso che egli nutriva per i suoi pargoletti, e la nostalgia che d'essi aveva quando era distaccato da loro: affetto e nostalgia trapelano da ogni suo scritto, da ogni sua lettera, anche a terze persone.

Solo il pensiero, anzi, l'ossessione, ma la santa ossessione dei figli, gli fa passar sopra ad ogni riguardo umano, lo spinge a rimanere alla moglie, sacrificando anche la sua dignità di marito, messa a troppo dura prova non solo per tutto il contegno della famiglia Murri, ma anche per i patti della riconciliazione. Questo pensiero dei figli lo teneva sempre, da tempo, in angoscia; egli sentiva tutta la responsabilità d'essere padre, e l'affetto nobilissimo per i bambini era per lui così intenso da elevare, anche nobilitandola, la sua capacità intellettuale, così da fargli scrivere pagine veramente belle sui doveri di sacrificio verso i propri figli.

E col sangue scrisse anche la più sublime pagina. Egli ha fatto pei suoi figli il massimo sacrificio che poteva fare: ha sofferto, si è avvilito ed è morto per loro!

Che valgono contro queste verità grondanti tanto sangue di martirio le accuse di una moglie disamorata, che egli non sapeva amare e farsi amare dai figli? Ciò non è vero, e lo stesso arsenale di carte, dal foro paragginoso avvelenato, non osarono contraddire che la tenerezza d'ogni ora, d'ogni minuto di Bonmartini trovasse tutte le risorse inesauribili per farsi amare! Colmava i suoi bimbi di attenzioni e di regali, quasi a ripagarli dei brevi e fuggevoli momenti di vera e sincera gioia che gli procuravano, ed che erano sempre così lontani da lui!

Nel suo libretto di spese ogni giorno è la nota dei regali pei bimbi, e nella tasca del panciotto del cadavere fu trovato un batuffolo di bambagia con dentro il primo dente perduto dalla piccola Maria!

Egli portava con sè, sempre, anche viaggiando, il piccolo tesoro, il dolce ricordo della prima infanzia della figlia sua: e il giudice, cui si voleva far credere ch'egli fosse stato assassinato in un'orgia, tradito da un'amante di un'ora, lo trovò invece cadavere, con a fianco il segno infallibile del suo amore paterno. E' un raggio di poesia che illumina la sua morte; è la smentita solenne che i fatti danno alla diffamazione: è la verità, che s'impone e sfolgora sulla menzogna.

«Io credo — dice l'oratore — che questo fatto minimo e pur così eloquente valga a suggellare tutto quanto io vi ho detto finora attorno alla persona, ai sentimenti, alla moralità del conte Bonmartini. La sua psicologia di uomo mite ed onesto s'innalza nell'affetto intenso che egli nutriva pei suoi figli.»

Bonmartini intellettuale.

Un vero plebiscito in favore di Bonmartini portarono all'udienza le numerose testimonianze, un plebiscito tanto più significativo in quanto è formato da persone di vario ambiente e che erano in relazioni diverse col Bonmartini. Dal depositario d'ogni suo segreto, il Cervesato, agli amici di trattoria, dai suoi parenti, alle conoscenze, dai medici suoi maestri ai colleghi, dagli avvocati suoi a quelli dei Murri nelle pratiche della riconciliazione, dal parroco al cardinale Svampa.

Ci sono i fatti e ci sono gli uomini; c'è il documento e c'è la voce pubblica, c'è tutto quello che umanamente si può desiderare e pretendere per raggiungere la prova che Francesco Bonmartini, l'uomo spregiato e calunniato, era viceversa un uomo profondamente buono. Bonmartini era il tipo dell'uomo medio, dell'uomo mediocre per intelligenza, ma il suo cuore aveva profondità e delicatezza di sentimenti ignote e incomprensibili per tante persone così dette intellettuali.

«Sì, — dice il prof. Sighele, — egli era un po' grossolano, un po' alla buona; egli non arrivava all'Abetone col colletto nitidamente impeccabile come avrebbero preteso la marchesa Rusconi-Bacci e le principesse romane, di cui ella vi ha parlato!

«Sì, è vero, il Bonmartini non brillava per intelligenza acuta o novatrice; ma forse che in un novissimo Tribunale dovrà essere anche questo un delitto? Fra i nostri valorosi avversari, io veggo radicali, repubblicani, socialisti, e sarò costretto a credere che essi, — i quali sostengono così acutamente e così giustamente i diritti dei poveri contro quelli dei ricchi, — non debbano mettere i diritti degli umili dell'intelligenza di fronte ai diritti degli aristocratici del cervello?

«Se il Bonmartini non toccava le altezze geniali di Augusto Murri, se non era nemmeno un'intellettuale a fine come sua moglie, è colpa questa da potersi elevare in quest'aula? Ma come? Si biasima, e con ragione, il ricco che opprime il povero, e si dovrà trovar giusto che la persona intelligente non abbia che sarcasmo per la persona che vale intellettualmente meno di lei? Sarebbero questi gli effetti della democrazia?

«Ah, no! Questi sarebbero gli effetti della superbia! La vera democrazia consiste nel comprendere che tutti gli uomini sono eguali di fronte alla legge morale, come di fronte alla legge politica, qualunque sia il loro patrimonio di danari e di ingegno!

«Così pensa il mio cervello, e così sente il mio cuore!

«Bisogna sfatare questo pregiudizio aristocratico e volgare che l'altezza dell'ingegno valga più della sana moralità. Bisogna proclamare, — non solo per amore di giustizia, ma per l'educazione del popolo, — che la prima dote d'ogni uomo, e quindi il suo primo dovere, è di essere buono, non di essere intelligente. Bisogna dirlo alto e forte che se qualche superbo, polarizzato nell'adorazione cieca dell'ingegno, sprezza i mediocri, egli non parla in nome della scienza, ma semplicemente in nome della sua ambizione.

«Questo, signori giurati, ho sentito il bisogno di dirvi, perchè mi è parso che in questo processo anche la scienza sia stata tirata in ballo, pur di armarsene contro il Bonmartini.

«Ma, senza dilungarmi in una dimostrazione che sarebbe inutile, perchè sono sicuro d'avere con me tutti gli spiriti liberali, — io vi domando: Era poi vero che il conte Bonmartini fosse così lontano e così in basso, — per intelligenza, — in confronto ai geni di casa Murri, da legittimare da parte di questi un profondo disprezzo, e da parte della moglie un'irrimediabile incompatibilità? O non è vero piuttosto che noi siamo, — anche a questo riguardo — dinanzi ad una delle tante esagerazioni che contribuirono a formare una leggenda di antipatia intorno alla vittima?

«Francesco Bonmartini, — lo ripeto, — non aveva un forte ingegno, non aveva nemmeno una vasta cultura; ma egli possedeva una dote che spesso eguaglia, nella pratica della vita, la genialità: egli possedeva, cioè, un grande buon senso. E questo buon senso lo aiutava a capire e a giudicare uomini e cose, meglio forse del talento che avevano i suoi nemici e che non valse ad impedire che essi commettessero prima, durante e dopo il delitto, delle ingenuità colossali.»

Bonmartini profeta.

D'altronde il suo buon senso, alleato al suo solido sentimento di moralità, gli donava la lucida visione, quasi il presentimento di ciò che doveva accadere, colle sue antipatie contro la Bonetti, contro la Rusconi, contro Tullio Murri. A lui non faceva velo, niente dell'intelligenza, la celebrità del nome dei Murri, ed era riuscito a scandagliare l'animo delle persone e scoprire quel vuoto suo avvenire, senza lasciarsi abbagliare dal loro ingegno.

Il Bonmartini nelle sue lettere non aveva la eleganza di stile, le arguzie, le citazioni romantiche che infiorano le lettere dei Murri, ma in ricambio, oltre alla moralità del consiglio, questa esatta precisione dell'avvenire.

Augusto Murri, clinico grandissimo, è stato, per esempio, per i suoi figli un infelice psicologo. Francesco Bonmartini, uomo mediocre, ha superato col suo buon senso il suocero illustre, ed ha preveduto con una lucidità che spaventa e commuove ciò che sarebbe successo.

Non fu egli buon profeta quando scriveva alla moglie: «Se un giorno sarai senza marito e senza figli, la colpa non sarà mia, ma di chi ti consiglia.»?

E poi (6 ottobre 1901): «Il giudizio dei figli sarà severo su noi più di quello che credi, e la cosa non sarà lontana di certo.»

E con tono fatidico, che lascia un senso di sgomento: «Ma credi tu forse che un giorno i tuoi figli non ti domanderanno conto del loro padre?.... Tu corri al tuo destino..... ma i figli verranno dal padre, che non desidera ciò che il mondo non gli può dare. Va pure, disgraziata: ti auguro che il rimorso non venga a battere alla porta del tuo cuore, chè allora soffriresti ben più di quello che soffri oggi!»

«L'augurio, il buono, mite augurio è fallito; ma la previsione che i figli verranno da lui, dal padre pronto a sacrificarsi, e che si è sacrificato per loro, questa previsione si è avverata.

«I suoi figli sono con lui, — esclama l'oratore, — non più, pur troppo, per baciarlo e coprirlo di carezze, ma per difenderlo. Sono con lui in questa estrema fase del dramma, quando, non contenti di vederne straziato il corpo lasciandolo preda ripugnante dei vermi, si vorrebbe anche straziarne la memoria, facendola preda d'una viperina diffamazione. Sono con lui per chiedervi, signori giurati, non vendetta, ma giustizia; per dirvi: Ridateci intatto e puro il nome di nostro padre che ha sofferto ed è morto per noi; ridate a lui quel rispetto cui aveva diritto, e giudicate, voi che ne avete il dovere, giudicate l'opera di coloro che hanno voluto ucciderlo e hanno reso noi orfani e soli, nella vita, incapaci d'orgoglio.

«Questo vi dicono i figli, ed io, che parlo a nome di loro, non aggiungerò parola che suoni incitamento a severità. Compito primo, anzi della costituzione di Parte civile era di ricostruire intera ed esatta la figura della vittima, ridonando ai figli, che un giorno sapranno e leggeranno, salvo l'onore del povero padre. Ricostruire la figura del conte Bonmartini era la prefazione indispensabile per poter discutere del suo assassinio.

Le ipotesi del delitto.

«Poichè egli era buono, poichè egli non meritava le calunnie sparse sul conto suo, perchè egli prodigava inutilmente tutto il suo affetto ad una donna che lo respingeva, perchè lo hanno ucciso? Quale passione violenta come la vendetta, o fredda come la crudeltà, ha armato la mano degli assassini dopo avervi per mesi affaticata la mente, che accorse nei veleni l'esecuzione di un delitto che il coltello doveva compiere?

«Si pretende anzitutto che una delle cause determinanti del delitto sia stata la decisione del Bonmartini di trasportare il suo domicilio a Padova. La contessa Lina Cavazza narrò che essendo andata il 22 agosto a trovare la Linda, la vide afflitta e sdegnata per questa decisione di Cecco, ch'ella giudicava una mancanza di parola. E le condizioni agitate e sdegnate di Linda possono — si dice e si argomenta — aver eccitato ancor più l'infiammabile Tullio. A questo proposito vi sono due brevi e categoriche risposte da dare. Non è vero che fra i patti della riconciliazione vi fosse quello di non trasportare il domicilio da Bologna a Padova: non è vero, quindi, che il Bonmartini avesse cambiato di parola. Non è vero, inoltre, che si possa dare al delitto un movente così cronologicamente vicino, giacchè Tullio vi pensava da tempo: aveva scritto al Secchi per invitarlo a sopprimere il Bonmartini sin dalla fine d'aprile: gli aveva assistito in casa Secchi all'esperimento dell'agnello il giorno 13 agosto, cioè la vigilia della sua visita fraterna a Venezia, cioè dieci giorni prima che la contessa Cavazza trovasse Linda irritata.»

Ma una ragione di nuova ipotesi sul movente del delitto si affaccia alla mente dell'oratore. Il Bonmartini portava sempre con sè delle carte importanti: lo affermarono molti testimoni, fra gli altri la contessa Luigia Valvasori-Marchiori, che vide un giorno il Bonmartini estrarre dal portafogli una busta in cui si conteneva il suo testamento, e l'avv. Pigozzi, che vide il pacco non sottile di lettere che il povero conte aveva nella tasca e che gloriavasi quasi di possedere, affermando con sicurezza: *Tengo l'archivio addosso!*

Che cosa conteneva quell'archivio? Non si sa. Si sa solo che non fu trovato: si sa soltanto che la tasca della giacca del morto era aperta, vuota e gonfia come per aver contenuto qualcosa di voluminoso: si sa soltanto che ciò che esso conteneva fu preso da Tullio Murri. Andò bruciato nella casa di Rosina Bonetti o fu gettato in mare a Cattolica? E' un mistero. Ciò che è certo si è che fu distrutto, e, se la fantasia può lavorare in ogni senso, la logica non può che supporre che, se fu distrutto, v'era un interesse a distruggerlo.

Il lampo d'intuizione del grande clinico.

Del resto tutto il processo; tutto l'enigma del processo è in due intuizioni, in due lampi che attraversano la mente di Augusto Murri.

L'amore paterno e la scienza — l'uno col cuore, l'altra col cervello — avevano steso un fitto velo sulla sua grande facoltà diagnostica delle malattie, non solo del corpo, ma dell'animo.

Il delitto squarciò queste nubi; fu come un baratro che s'aperse dinanzi a lui. Egli vide, con l'occhio che sa le miserie più oscure della fisiologia e della psicologia, vide collo sguardo d'aquila dov'era l'origine del dramma, che tutto ad un tratto gli si rivelava dinanzi. E il giorno 2 settembre, il giorno in cui si scoperse il cadavere del genero, chiese con insistenza insolita e quasi direi insultante al figlio Tullio: «Dove sei stato la sera del 28 agosto?»

E il giorno 12 settembre (dopo la rivelazione dell'appartamentino) chiamò a sè telegraficamente il prof. Secchi, da Castiglion de' Pepoli, ove sapeva era anche il Secchi, e gli chiese con eguale insistenza, e forse con più terribile angoscia: «Dov'era? Che fece il Secchi in quei giorni in cui l'assassinio fu commesso?»

Era l'intuizione del padre, era il genio del clinico, che, dopo un periodo d'ombra, intravedeva rapidamente nel figlio e nell'amante della figlia la ragione, la causa, il perchè dell'orrenda tragedia!

«Spinghino, i difensori, — dice l'oratore, — queste intuizioni, che io considero divinatrici; quanto a me, signori giurati, per ora ho finito. E non vi chiedo se non d'aggiungere una sola parola.»

La perorazione.

E il prof. Sighele in una breve e calorosa perorazione:

«Io ho piena fiducia nelle vostre coscienze. Ignoro quali siano le vostre opinioni, ma mi importa poco, anzi non mi importa nulla saperlo. Siete voi dei conservatori, dei cattolici, dei radicali, dei framassoni, dei socialisti?

«Voi siete dei galantuomini, che ricorderete come ciò che domina questo dibattimento, ciò che è al disopra dei difensori e degli accusatori è la grandezza della legge, inflessibile dinanzi a tutte le influenze, veramente livellatrice di tutte le colpe, da qualunque parte provengano. Voi siete degli italiani, che comprenderete come il vostro verdetto sia per segnare nel mondo il disprezzo della giustizia italiana, e non vorrete quindi che si perpetui una triste e falsa leggenda, la quale ci fa indifferenti ai delitti di sangue, e, ciò che è ancor peggio, indulgenti verso i potenti; ma vorrete che si difenda alta e rispettata la fama della vostra nazione, che, se fu maestra di diritto, deve essere ancora e sempre esempio di giustizia indipendente e serena.»

E l'oratore ha finito. Il pubblico approva con dei *bravo!* e dei *bene!*. Molti avvocati attorniano l'oratore e si congratulano con lui.

Il presidente toglie la seduta colla solita raccomandazione della puntualità, raccomandazione che avrà, già si sa, il solito accoglimento.

All'orologio scoccano appena le 11.

Udienza pom. del 7 giugno.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14,40. Ha subito la parola, fra la viva attenzione dei giurati, del pubblico, degli avvocati, l'avvocato Carlo Nasi, di Parte Civile, il quale comincia:

«A torto, ieri e stamane, l'alto, rigido intelletto, il cuore nobilissimo di Scipio Sighele ha difeso Bonmartini, il [illegible] Bonmartini.

«A torto l'ha difeso, perchè la difesa migliore di quell'uomo l'aveva fatta la moglie sua, la madre dei figli suoi, in una data che raccomando, o galantuomini, va la dico una volta sola, al vostro cuore, alla vostra memoria, alla vostra coscienza. In quella data è tutta la causa, la parte morale, famigliare, sociale della causa. «7 Luglio 1890». La contessa scriveva al marito suo, al padre dei suoi due figli.

«Come sarei più contenta se tu fossi sempre con me. Quando tu ci sei, mi pare di essere un'altra donna..... Addio, uomo prezioso! Speriamo che lunedì sarà il principio di una lunga serie di giorni per questi *derelitti della tua presenza*.....»

«Arrigo Sighele, il Bonmartini, il 7 luglio 1890, era un uomo prezioso.

«Se tu hai così nobilmente parlato in nome di quei derelitti, io non parlo per il morto contro il vivo, ma parlo anch'io in nome di quei derelitti, perchè la tragedia (parola usata con presagio da Bonmartini), non si converta in una odiosa e scandalosa farsa giudiziaria, onde (rivolgendosi agli imputati), quei poveri derelitti della vostra presenza sappiano, — macabra consolazione, — per il verdetto di galantuomini, perchè da anni non abbiano mai più visto il padre loro buono, e non lo vedranno mai più. Ma lo commenteranno!

«La verità hanno diritto di averla da voi quei derelitti, e l'avranno. Vi conosco, giurati, non v'adulo.

Contro la rettorica e le deviazioni del fatto.

«Il patriarca del diritto italiano, G. B. Vico, dice: «La verità è il fatto». Non vi ha nulla di vero, di esatto che il fatto; onde il mio compito e programma è e sarà il fatto, unicamente il fatto. La verità ha due nemiche spietate: la deviazione e la rettorica. La deviazione è una strategia antica, eterna, per tutte le battaglie. Ed in questa causa si è perfino tentato di abusarne: poi gli strateghi si sono accorti che il terreno non era felice, e *si desistette*; ma sarà *ripreso*. E le deviazioni tentate si chiamano: la venerata figura del padre Murri, il giudice istruttore, capro espiatorio di tutte le colpe degli imputati, l'ambiente di Bologna, giornali, *Avvenire*, polemiche. Noi a quest'amo non abboccheremo, e resteremo al fatto senza deviazioni.

«La rettorica? Ma che cosa non udrete, cittadini giurati? Quale voluttà intellettuale non proverete fra qualche giorno! Tutte le sirene della parola sono qui riunite.

Il fatto.

«Ma non dimentichiamo il fatto: la sera del 28 agosto 1902, in via Mazzini, N. 39, che avvenne?

«Ho detto che la parola *tragedia* non è una parola inventata dai giornali e da dilettanti di libri d'occasione.

«La pronunzia amica di quell'imbecille di Bonmartini io scriveva a Valvasori nel 1890. E la tragedia avvenne. E fu una tragedia la cui definizione domando a persone non sospette: gli amici di Tullio Murri. Il canonico fine accademico Sgarzi, che ha portato qui la teoria che fa l'inincurazione è omaggio alla virtù, definì la tragedia: «tristissimo e bruttissimo assassinio». Riccardo Murri, che ho conosciuto, e cui strinsi la mano e la stringerei ancora perchè ebbe l'onestà di piangere sul fatto e di deplorarlo, definì la tragedia: «spettacolo il più doloroso e pietoso, che riempie l'anima di raccapriccio». Lo stesso ineffabile perito dott. Tonelli non ha esitato a dirlo: «enorme delitto che riempie l'anima di pietà».

«Ed ora getto la sfida ai miei avversari.

«Quanti delitti avete difesi, o colleghi miei, o vecchioni; quante cronache giudiziarie lette: ma vi sfido a trovare un delitto dove le truccature susseguenti siano state così fini, così sataniche. Capisco tutto ciò di cui è capace la bestia umana, ma le truccature sataniche, cominciate a Bologna e che hanno continuato a Torino, vi sfido a trovarle nelle cronache di questo e del passato secolo.

«Ma che Bonmartini! Mettiamo Malmartini, per me fa lo stesso. E' un essere vivente, è un padre! Che importa se coperto di difetti? Ma che Bonmartini, Malmartini X..... il 28 agosto entra in casa sua (nel clou, direbbe ineffabilmente Morselli), in casa sua (la casa è sacra, o Tullio Murri, anche di fronte a tutti i cognati, i suoceri, le suocere di questo mondo), e vi è barbaramente trucidato. Tredici ferite buone (perchè, secondo i censori di Cavazzi, quelle che hanno tagliato i panni non sono buone). Ha il cuore squarciato, cioè, il perito Murri direbbe trapanato: la carotide jugulare stroncata, perchè il moribondo non ardisca emettere dei rantoli, come ha detto Tullio.

«Cinque giorni dopo s'ode il tanfo, la porta è aperta, entra l'Autorità, contro la quale udrete gli strali dei colossi della Difesa. E che si vede? Tutti vedono un uomo a terra, senza che si sappia che quello è genero di Augusto Murri, marito di Linda, cognato del consigliere provinciale Tullio. E tutti che pensano? Quest'uomo fu ucciso appena entrato, in agguato, ma non ci fu nemmeno lotta..... E il motivo del delitto? Era un vizioso, un degenerato; il Bonmartini morì vittima delle sue sconcezze.

«E come no, queste voci? Se tutto sul luogo era preparato con satanica truccatura onde sorte vestasse che Bonmartini era stato ucciso da malviventi, complici di donna da trivio.

«Ma ecco subito voci da diverse parti d'Italia il giorno 2 settembre e il giorno 3 settembre: Nini..... che non è un'abulica, neppure una sì genere, ma una donna perduta, è interrogata dalla Questura. Essa risponde: «Quello era buono; gli uomini buoni non si ammazzano, — dice lei; — cercate in famiglia.» Ed ecco il colonnello Amari, ed ecco i due testi Guidacci e Chierichetti, buoni impiegati, e tanti altri, accorrano: «Cercate in famiglia; roba di famiglia.»

«E difatti lo ha ucciso il cognato suo: questo è lato interessante, specialmente della tragedia. Abbiamo casi in cui il genero uccide lo suocero e viceversa, padri che hanno ucciso i figli e viceversa, ma cognati..... Il cognato ha acquistato dei diritti speciali! Ciò non fu mai visto.

Perchè l'uccise?

«Perchè l'uccise? Facciamo un po' di psichiatria, e patologia, e psicopatologia elementare, ma fatta tutta di fatti. C'è o non c'è una passione, che si chiama odio? C'è. Ed è crudele, spietata, truculenta, fredda. Tullio odiava Francesco Bonmartini. Non so quando incominciò ad odiarlo, nè sono obbligato a dimostrarlo. E l'odiava quanto è possibile odiare nel mondo. Ne volete la prova? Quest'odio vive oltre tomba, e non per mascherare la pretesa ossessione patologica, ma è uno scatto violento, irrefrenabile. Tullio chiama, nel Memoriale, il morto, l'X, «truffatore, ladro, cinico, grossolano, concubino infame, truffatore ferroviario, truffatore di osterie, minimamente dotato di senso morale (lui lo dice!), insaziabilmente selvaggio (e lui l'ha curato col ferro), feroce (lui, Bonmartini, feroce!), mercatante, aguzzino, mostro».

«Ed egli non ha qui una lagrima pel morto (nè lui, nè altri!) quando in nome suo si muovono pugnalate di necrofilia e di pederastia, e non sorse a gridare: «Basta! No! no! difensori, basta!» E non è odio, questo, intransigente, spietato, feroce?

I quattro imputati.

Ma Bonmartini era anche per Tullio un ostacolo. Detto ostacolo, è detto tutto. La vita è piena d'ostacoli. L'onesto li supera, il disonesto li sopprime. Bonmartini era un ostacolo: ricco, padrone dei figli suoi, della sua casa, dell'avvenire di sua casa, perchè, grazie a Dio, ci sono delle leggi e dei giudici.

«Di pieno diritto andava a Padova coi figli suoi. Il pigmeo resisteva di fronte al gigante e non si piegava. Bisognava finirla con quell'ostacolo, bisognava sopprimerlo.

«Altre ragioni occorrono per dimostrare le spinte al delitto? Basta l'odio di Tullio, basta l'ostacolo per dimostrare il concorso di quei quattro contro cui siamo costituiti Parte Civile.

«Invece con armonia strategica, strana, che cosa sostengono quei quattro?

«Va bene, il morto era un galantuomo; ma i vivi devono essere tutti assolti. E noi dovremo assistere a questo spettacolo senza prorompere in un grido irreparabile di angoscia e di onta.»

Il cavaliere della Tavola Rotonda.

«L'assassino? Oh l'assassino è un impulsivo classico: obbedì a due necessità (egli ne ha due necessità!), obbedì ad occasione che lo portava, per necessità ineluttabile ad uccidere il cognato. Esercitò violentemente un diritto di amore fraterno primitivo (sino questo s'è detto). Agì per suggestione, autosuggestione psicopatologica.

«Ma una seconda necessità lo spinse alla strage! Fu costretto a difendersi Bonmartini (ah! questo passa la burla), si è autotrafitto col proprio pugnale. Tullio deve essere assolto.

«E l'amante dell'assassino? La «mora», la Bonetti, la zoppa, la dolce figlia di mamma Celestina. Abulica classica! Cosicchè, che al dire di Ninetto, del nostro Ninetto, perchè è nostro ancora, pregava, perchè papà morisse, assolta anch'essa! Il sicario? Oh lui ride! *(infatti il Naldi ride)*, è un complice accademico, un uomo di buon cuore, un consigliere prezioso e pentito. Rubò L. 1500. Gli siano restituite, diranno i suoi difensori, le 1216 lire sequestrate. Vada in America, medico di bordo.

«L'adultero! profanò la casa di via Mazzini, ponendovi accanto l'appartamentino comodo, che diede mezzi per sopprimere e denari per pagare il sicario, che sedeva al desco di San Marcello con..... i bimbi il socanto: che, fece *en amateur*, come direbbe l'ineffabile Toselli, gli esperimenti del curaro, torni libero alla sua clinica. E il processo in *ultima ratio!* Una montatura di questurini e di giornali, una gonfiatura di Stampa.

«Eh! signori, il morto giace e i vivi a danno pace. No! nemmeno giace, perchè la diciassettesima coltellata fu data al Bonmartini a Torino, tentando l'infame accusa di necrofilia.

«Poichè di Tullio Murri si è fatta una sua dolosa apologia, io sarò inesorabile come la morte, e nessuno se ne dolga. E' ignobile far servire la scienza all'apologia di delitti o di delinquenti.

«Dunque un coro di testimoni si trovarono. E quando non si trovano testimoni per dire il bene del prossimo?

«Ed ecco come Tullio fu definito: Impulsivo, classico, generoso, salvatore di naufraghi, difensore di deboli, uomo cui ripugnava vedere il sangue di un pollo (non d'un agnello però).

«Ed i periti in nome della psichiatria dicono:

«Morselli: «Una delle figure più simpatiche che mai conosca, malvagio; non schiavo di una morale convenzionale.»

«Toselli: «Uomo di altri tempi — cavaliere dei deboli — altruista — ciottolo non arrotondato nella fiumana della vita — anima smerdanesca dalla punta di acciaio di una nobile, cavalieresca — cavaliere della tavola rotonda.»

«Ma più ancora nell'autobiografia del Memoriale, Tullio si dice: «Io sono un generoso incapace di odio — sono un coraggioso fino alla temerità — la mia è una coscienza intera ed eletta — sono un entusiasta di ideali e di inspirazioni elevate — mi sorregge la coscienza più libera ed eletta che sia sulla terra — mai in vita mia commisi una vigliaccheria — chi crede che io abbia premeditato, se mi conosce, è un pazzo. Io?..... io ho agito per un fine nobile!..... Chiamo Dio, nel quale, come è noto, credo, a testimonio delle mie parole.»

Ricorda l'oratore che il presidente, col mandar un fervido saluto, disse a Tullio:

— Il veleno è l'arma dei vili.

E Tullio, con una serenità che gli invidio, rispose:

— Ciò prova il mio intenso amore per mia sorella.

— Ecco l'uomo, signori giurati, — dice l'avvocato Nasi, — che dovrete giudicare; l'uomo che chiamava Dio a testimonio delle sue parole, che poi all'udienza smentiva.

«E questa autobiografia di Tullio è vera? Facciamone una critica con fatti. Lasciamo le

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(38)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

«Dunque, a meno di un naufragio, che non è in vostro potere di provocare, non trascorreranno certo due mesi che il signor Tiburzio di Lauzun-Chabrillac potrà ripetere a suo fratello, a sua cognata, ed ai suoi nipoti, compreso quell'essere così diffidente che si chiama Giovanni di Vitray, tutto ciò che è accaduto, tutto ciò che fu detto fra lui e mio marito.... e che voi, nonostante tutta la vostra abilità, non siete riuscito a scoprire.

La voce melliflua della marchesa aveva preso, d'un tratto, un intenso tono di beffa e di sarcasmo, come se la constatazione da lei fatta non dovesse essere spiacevole che a Lehuchois; ella sapeva così eccitare straordinariamente gli altri per interessi suoi propri.

Lehuchois si lasciò trascinare da un brutale movimento di rabbia.

— Come, anche, immaginare una risoluzione così completa! E come indovinare che proprio nel momento in cui, dopo avermi chiamato accanto a lui, in grande confidenza, vostro marito si sarebbe sciolto così bruscamente da me.... sarebbe proprio piovuto a Foggy-Castle codesto scienziato, che nessuno aspettava, che nessuno aveva annunciato, e che in quello stesso punto avrebbe dovuto trovarsi invece a Cristiania per un Congresso scientifico!

— Mio buon signor Lehuchois, è uno dei vostri principî, che è inutile perdere il proprio tempo a sofisticare sul passato. Il fatto sta in questi termini: un uomo sta per ritornare in Francia, il quale potrà giustamente stupirsi che voi abbiate trovato nella cassaforte del vostro principale un testamento assolutamente contrario alla volontà del testatore.

— Infine, non pretenderete voi — disse con voce sorda Lehuchois — che io vada a mettermi sul suo passaggio, quando sbarca dal piroscafo, per assassinarlo!

— Io vi chieggo semplicemente che cosa pensate di tutto quanto accade, amico mio, e di riflettere.

— Io penso.... penso....

Lehuchois si mise a camminare rabbiosamente per la camera. Poi, ritornando a sedersi, più padrone di sè dinanzi alla marchesa:

— Penso che è inutile allarmarsi in anticipazione, perchè, alla stessa guisa che noi siamo ridotti a fare delle supposizioni sui nascondigli ove possono trovarsi le due altre copie del vero testamento di vostro marito, così noi ignoriamo pure ciò che ha potuto trattarsi tra lui ed il signor Tiburzio di Lauzun-Chabrillac.... E ciò tanto più, notatelo, che, pur avendo delle simpatie per lui, vostro marito non lo teneva meno per questo il ciarlone, il distratto, l'allocco che egli è quasi di continuo quando racconta i suoi interessi, a diritto od a rovescio, al primo venuto. Vostro marito stesso mi ha ripetuto le distrazioni, le dimenticanze leggendarie dello scienziato. Io dubito assai che, date queste circostanze, egli gli abbia confidato tutto il pensier suo. Come ammettere, del resto, che il conte Tiburzio non abbia dato di poi le menome indicazioni? Suvvia, dunque!

— La sua distrazione può benissimo essersi estesa anche su questo punto! — osservò la marchesa.

— Sì.... sì.... anche questo è possibile — confessò Lehuchois fremendo. Poi, novamente irritato, riprese: — Oh! sapere.... sapere ciò che accadde fra quei due in quell'unico pomeriggio in cui noi commettemmo l'imprudenza di lasciare vostro marito solo a Foggy-Castle!

Un nuovo e lungo silenzio seguì, durante il quale i due complici si scambiarono oblique occhiate, nell'evocazione di quel castello perduto su una roccia battuta dal mare di Scozia, ed ove il marchese di Lauzun d'Apremont era morto, paralizzato, impotente, desideroso con tutta la sua passione di chiamare presso di sè la sua famiglia di Francia, e solo circondato dalla moglie che aborriva, dal figliastro che sprezzava, e da domestici che, vedendolo condannato, più non obbedivano che ai padroni del domani.

Uno solo gli era sempre devoto e avrebbe eseguito religiosamente le sue volontà, uno solo avrebbe potuto far conoscere al difuori il suo vero pensiero, — il cameriere che l'accompagnava in tutti i suoi negozi e per cui egli non aveva certo segreto alcuno. Ma è sventura l'essere troppo devoti a coloro che stanno per scomparire, e la cui successione è troppo ardentemente desiderata. Questo cameriere che non prendeva che due o tre ore di riposo al giorno, amava passarle in passeggiate per le rocce che dominano il mare, rocce generalmente rivestite di sdrucciolevoli muschi e di alghe glutinose....

E un pomeriggio, egli non ritornò. Il domani si trovò il suo cadavere a bassa marea e fu stabilito che la morte de[...] sventurato non doveva essere attribuit[...] alla sua imprudenza... Così scompaiv[...]ta delle persone di cui non ci si occupa più, che non interessano nessuno e la cui esistenza avrebbe potuto compromettere le più ardite speranze ed i più brillanti successi. Il marchese d'Apremont a cui, senza preparazione, venne annunziata la morte del servo fedele, per poco non ne morì, non solo di doloroso stupore e di rammarico, ma anche del sentirsi così solo, così impotente, lui tanto ricco!

Sua moglie, il suo figliastro e tutta la servitù credettero che anche la sua ora fosse sonata, ma nulla è più strano che i soprassalti di una vita al momento supremo. Si vide allora, d'un tratto, quest'uomo, di cui si attendeva l'agonia, dirizzarsi, ed esigere che lo si abbigliasse. Poi, ordinò la sua vettura e volle seguire i funerali del suo domestico. Egli era, senza dubbio, fisicamente debolissimo, ma in lui ardeva ancora bastante energia morale, perchè dai suoi occhi si rivelasse l'antipatia profonda che egli provava per sua moglie e pel suo figliastro. Egli non rivolse loro una parola.

Durante la cerimonia si assopì, ma all'uscire dalla chiesa, sembrava aver ancora ripreso nuove forze e rifiutò di essere accompagnato al castello dai suoi congiunti. Siccome si era in pubblico, a scanso di scandali, convenne pure obbedire.

Egli rifiutò del pari l'aiuto di Francesco Lehuchois, che ossequiosamente si offriva di mettersi a sua intera disposizione ed osava persino dirgli: «Poichè state un pochino meglio, voi potreste approfittarne per....»

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

SOCIETÀ

Società Lombarda dei Beni Stabili - Milano

Ci scrivono da Milano:

Presso i signori G. M. Vezzoli e C., via S. Prospero, 1, a rogito notaio dottor Cino Bonzi e coll'assistenza dell'avv. conte Ivo Benzi si è costituita in questi giorni la «Società Lombarda di Beni Stabili».

Essa, modellata sulle consimili di Roma e di Genova, ha per iscopo l'acquisto, la vendita, l'amministrazione ed in generale tutte le operazioni che possono riferirsi a Beni Immobili.

Il capitale sociale è di L. 1.250.000, aumentabile fino a 3 milioni, suddiviso in azioni da L. 250 cadauna.

Il Consiglio di amministrazione è composto dei signori Baciagalupo cav. uff. Carlo, Presidente — D. P. Bianchi, Vice-Presidente — Emilio Basini, ingegnere Debenedetti, Bartolomeo Ferri, Consiglieri — Raffaele Rag. Pancieri, Luigi Secco, Comm. Carlo Grillo, Segretario dell'Istituto Romano di Beni Stabili, Sindaci.

Vi partecipano alcuni dei nostri maggiori Istituti di Credito. c1029

lettere alla sorella. E' una letteratura tutta speciale. Lasciamo stare gli amori ancillari coll'ossessione dell'odore di cucina. E' vero però che le serve si reclutano in casa dei parenti. Lasciamo anche il punto della sua zia Angolina e la profanazione alla casa dello zio. Lasciamo la lettera alla Rusconi, strana lettera..... per un cavaliere della Tavola Rotonda! Oh! Toselli! Oh! Toselli!

« Lasciamo la lettera alla signora Attilia Pozzi..... nel 1901:

« Se potessi imputare ad alcuno i miei « mali, mi farei delinquente prima di sera..... « Sono sempre in bolletta. Non so cosa farei « per cambiare vita..... Quasi, quasi farei il « ladro per andare a passare qualche mese in « San Giovanni in Monte. »

« In questa lettera però Tullio non sa a chi imputare i suoi mali. Altro che ossessione! Si noti che era sempre in bolletta e questo può avere influenza nella vita e nella coscienza di un uomo.

« Ma invece di queste piccolezze consideriamo i fatti, più vicini alla tragedia, sintomatici, che hanno relazione coll'omicidio, provanti che Tullio Murri è lui il minimamente dotato di senso morale: che in lui — parliamo di lui solo — era veramente l'anarchia morale.

« Accetta per i suoi vizi i libretti dei nipotini, e sette dì prima di uccidere il padre, ne toglie l'ultimo di 320 lire. Accetta un'imprestito — lo dice lui — dall'amante della sorella. Ah questa è psicologia o psichiatria? Ah professoroni! E' una psichiatria che si sente, e se non si sente è inutile essere professori! Fa servire Tullio i nomi dei nipotini come linguaggio misterioso telegrafico durante la fuga.

« Quando, Tullio, avete ucciso, stroncato un uomo, rubato dal cadavere un portafoglio, anzi rubato 820 lire. E di esse 500 lire ne date in imprestito a Pioner e ne volete la pronta restituzione per pagare l'anello da sposa. Ah quest'atto è facile a dirlo, ma è difficile, o signori giurati, a farlo!

« Ottanta lire date alla figlia di nonna Celestina per pagare i debitucci. In mare avete gettato tante cose del povero morto, ma i denari no! Ah psicologia! ah psicologia! Ah periti coscienziosi!

« Introducete, o Tullio, sotto finto nome nel clam — direbbe Morselli — di Bonmartini l'amante Maria Pirazzotti, Tullio deve dimostrare come si trova in possesso delle chiavi del clam del cognato, ed egli dà spiegazioni una peggiore dell'altra che dimostrano il suo cinismo. E dice che intendeva condurre le altre sue amanti nella casa della sorella, perchè era impedito di portarle, come voleva, nella casa della madre! Così adopera la casa del cognato per i convegni amorosi prima, per l'assassinio poi. E la casa, o Tullio, o signori giurati, è sacra, sacra, sacra! Non ha rossore di far apparire, per dar valore alla truccatura, le mutande di sua sorella come quelle di una prostituta da trivio. E la truccatura viene poi telegrafica. Nei suoi telegrammi, Tullio, mentre sa che suo cognato già brulica di vermi, parla di corretto contegno di Cosco nei suoi telegrammi!

« E poi frequenta caffè, buvettes, Consiglio provinciale. Ha le mani lorde di sangue, e pensa a regalare l'anello alla « carissima fanciulla » che doveva sposare. E la sposavate, se non scoperto! E dopo qualche mese sareste venuto qui. Povera sposa, povera fanciulla! Altro che cavaliere della Tavola Rotonda.

« La Bonetti è la vostra schiava bianca. E voi, Tullio, la offriste a quel caro dottorino Raoul Natali. Ma è vile l'uomo che abusa di una donna, che la fa strumento del suo delitto, la compromette, la getta qui nella gabbia!

« Ah! il cavaliere della Tavola Rotonda! Sapete come finisce il suo Memoriale? « Ed io perdono al conte Bonmartini! »

Gli imputati sono confessi.

« Ma dunque, [illegible], psicologi, psichiatri nel vostro vocabolario non c'è la parola cinismo?

« Veduto Tullio Murri, non traverso la scienza, ma attraverso alla realtà dei fatti, incontrastabili, veduto Tullio protagonista della tragedia, valutate le prove, di cui voi siete, se non certi, edotti. Tra settimane, voi, non mencomilabili si o no, scritti dalla vostra onesta mano, deciderete, in un momento solenne, i quesiti che vi prospetterà il presidente, quesiti precisi, chiari, non equivoci:

« Primo quesito: Tullio Murri ha ucciso?

« Secondo quesito: Tullio Murri ha ucciso perchè infermo di mente?

« Terzo quesito: Tullio Murri ha agito per legittima difesa, o Bonmartini si è autotrafitto?

« Quarto quesito: Tullio Murri ha premeditato, anche per poche ore, il delitto?

« E poi:

« Bonetti, Naldi, Secchi hanno concorso direttamente, moralmente o materialmente a quel delitto?

« Voi risponderete a questi quesiti solo col sussidio delle prove, dimentichi del contorno della causa, memori solo che un galantuomo fu ucciso, e che la società chiede giustamente riparazione.

« Ho detto che poteva essere sistema di difesa la deviazione e la rettorica, ed ho dimenticato di dire che sistema di difesa sarebbe potuto provocare il vostro oblio sulle prove, sulle sfumature, sulle circostanze raccolte.

« I quattro contro cui siamo costituiti sono colpevoli, perchè sono confessi. Non sono confessi per rimorso, ma per ineluttabile necessità di cose, ma perchè pressati dalle evidenze delle prove. Ed è confessione pensiosa, perchè di gente intelligentissima.

Le date miliari del delitto.

« Incominciamo da Tullio Murri. Prendiamo alcune date, che saranno pietre miliari nella via che dobbiamo percorrere. Nel 1898 o 1899 il teste Capellari vede Tullio Murri [illegible] e lo sente dire: « Bisogna che *la finiamo* con costui (Bonmartini). » La parola *finiamo* indica il plurale; il suo significato indica l'urgenza del provvedimento che si deve prendere. Epoca: prima del 1900! Si noti prima del 1900! »

« Il 4 settembre 1901 scrive alla sorella: « Scrivimi se quel furfante di Padova che o « prima o poi — fosse anche fra 100 anni — « dovrà aggiustare i conti con me, ti ha ri« mandato i bambini. »

« Il 20 dicembre 1901 scrive: « Le solite « notizie di C..... sono degne di lui. Fatti a« nimo: vedrai che presto tutto andrà bene. « La sfortuna non può durare in eterno. »

« Può essere che queste velate minacce si riferissero alle trattative di separazione, ma si ricordi, nell'inverno 1902, Bonmartini dice a Godicini: « Sono pedinato! Lo ricordi! Se « mi dovessero assassinare, lo sarò stato per « mandato o per mano di mio cognato. »

« Si dirà che Bonmartini aveva delle sciocche paure. Eh sia! Ma di qui non si scappa! E Godicini è un testimonio ineccepibile.

« Morselli aveva fatta risalire l'ossessione di Tullio al 1901, e questa testimonianza gli darebbe ragione. Ma poi Toselli capì l'errore del collega e accorciò il tempo facendola sorgere dopo la riunione dei coniugi.

« Bonmartini nell'aprile dello stesso anno rientra nella casa sua. Linda è triste, sfatta, morente, dolorante! Ma l'unione avviene. Non sarà la luna di miele che si rinnova: ma nulla accade da legittimare qualche risentimento di Tullio. Eppure ai fini di aprile Tullio scrive a Secchi la lettera che questi dice compromettentissima, chiedendogli il modo migliore per sopprimere il cognato. In agosto Tullio ha colloqui sospetti col futuro sicario, il Naldi. »

Il 12 agosto 1902 riceve da Secchi la siringa e il curaro. Il 13 agosto, il cavaliere della Tavola Rotonda, va a Venezia con questi arnesi in tasca e siede alla mensa ospitale del cognato accanto ai poveri bimbi. Le date! le date! — grida l'oratore.

Il 14 agosto vi è una lotta. Negatela! negatela! Sarà stato un solo scherzo, ma la siringa e il curaro era in tasca. E la lotta ci fu. Lo ammette Tullio. Le date! le date!

Il 15 agosto Tullio scrive e dice che fra pochi giorni sarà in Germania.

« Le date! le date! Il 24 agosto Bonmartini viene a Bologna: si vorrebbe già fare il colpo! Ne è dissuaso dalla Bonetti e un ignoto evento lo impedisce. Bonmartini la scappa.....

« Non nega Tullio il proposito, perchè la Bonetti si vanta di averlo dissuaso.

« Il 25 riceve — dice Tullio — lettere disperate dalla sorella, senza accorgersi ch'egli è il suo più terribile accusatore.

« Il 20 agosto viaggetto di piacere di Tullio e Bonetti a Venezia con curaro, siringa e pallini. Hanno — dicono essi — rubato le chiavi a Linda. Rubate, o no, una gita a Venezia!

« Le date! le date! Il 27 agosto appostamento in casa Bonmartini: si chiude col Naldi, che ha avvertito la padrona di casa, il 27 agosto, alle ore 16,30, che starà due o tre giorni in campagna. Entrano nella casa in due, o forse in tre. Vi dorme, vi mangia, vi beve e prepara il satanico trucco.

« Alle ore 18,30 circa del 28 agosto il povero Bonmartini entra nel suo clam ed è ucciso.

« Pochi giorni dopo Tullio varca le Alpi, scrive il Memoriale, ritorna, verga una disperata lettera. (Per me non c'è che l'ergastolo).

« Ultima tappa il dibattimento con l'ultima trama del mutamento dell'ora del delitto. »



Avv. Carlo Nasi.

Il memoriale di Tullio.

Quindi l'oratore si fa dare il memoriale di Tullio, e dice:

« Questo memoriale è il pernio della difesa, ma in esso la giustizia è presa un po' in giro. Tullio dice spontanea la sua difesa. E' una vera truccatura la data, la scritturazione, l'aspetto grafico e linde senza una correzione, senza uno sgorbio. Sì, sì, dice che Tullio è valente scrittore, ma via non è possibile credere che egli scrivendo delle sue terribili avventure abbia potuto mantenere fermo e correttissimo il suo stile e le sue espressioni. Dunque, o il memoriale fu ricopiato, o fu suggerito da altri. Leggiamolo.

« In esso il Tullio dice che anche l'anima più corretta ed eletta moralmente poteva trovarsi nelle sue condizioni. Ci vuole un bel coraggio! Come coraggio ci volle a dire che non è vero che Tullio sia l'artefice della campagna diffamatoria contro Bonmartini, mentre rigurgitano di vituperi le pagine del memoriale che si chiudono colla qualifica ignobile di Bonmartini di inverosimile delinquente.

« Continuiamo: Tullio ci dice che il 15 agosto ha ricevuto una lettera disperata della sorella. Suggeriti [illegible] in ciò! Ma è ridicolo che dica che già lo abbia spontaneamente, perchè egli era il solo autore della riunione dei coniugi. Come se le pratiche di Cervesato, di Svampa non ci fossero per nulla! Il 26 agosto, racconta Tullio, andò dalla sorella, a Venezia, ma ben si guarda dal dire che ha il veleno e la siringa in tasca. Trova la sorella sfatta, piangente, morente, sempre morente, e, dice lui, per liberarla la dissuase dal commettere violenze.

« E poi scrive che ritornò a Bologna, e che al 28 seppe dell'arrivo del cognato! Da chi? Questo se lo sbrighi col Pubblico Ministero e coi difensori di Linda Murri.

« E nel Memoriale tace dell'appostamento, ma parla solo del desiderio di fare un'intervista col cognato. Perchè Tullio nel Memoriale chiama un'intervista l'assassinio!

« Giunta la sera del 28, dice Tullio che alle 18,30 andò ad incontrare il cognato (allora non ci pensava ancora al trucco del mutamento dell'ora, colla quale all'ultimo momento si volle sorprendere la vostra buona fede, o giurati); descrive, da buon commediografo, il dialogo con Bonmartini nell'alloggio, narra il piccolo trucco della venuta della Bonetti.

« Nel Memoriale-arringa, Tullio dice che il cognato inveì coll'epiteto di mascalzoni contro Linda e Augusto Murri. Ma qui non lo può più dire. Ed ecco precipitare il dramma. Tullio dice che la lotta avvenne sul limitare dell'entrata seconda. E voi, o giurati, ricordate l'angustia del luogo!

« Nel Memoriale, Tullio dice che diede un pugno, che fece traballare Bonmartini. Però noi troviamo che lo zio Riccardo, che è uomo esperto ed avveduto, per due volte dice d'aver avuta confidenza dal nipote che il pugno fece *cadere a terra* il Bonmartini. Ciò andrebbe d'accordo con l'asserzione dei periti d'accusa, meno che questi dicono « pugno armato », mentre Tullio dice « pugno disarmato ».

« E poi c'è una lettera di Tullio all'Ambler, appena giunto in Germania, dove ripete che Bonmartini cadde a terra.

« Ricorre al riparo nell'interrogatorio dicendo che se scrisse che il pugno fece cadere Bonmartini, voleva dire che questi sarebbe caduto se non si fosse appoggiato all'armadio.

« E l'arma? Tullio Murri ha una ostinazione ad affermare che il coltello è proprio di Bonmartini. Dice soltanto che il coltello era in tasca o sulla sedia. E ciò narra ancora in carcere al teste Montagnari, che gli è compagno di cella. Ma chi poteva aver lasciato un coltello sulla sedia? Bonmartini no! Linda no! E forse era il coltello di riserva lasciato dal sicario per averlo pronto per la tragica e terribile occasione!

Continuando a discutere il Memoriale l'avvocato Nasi esamina minutamente la descrizione in esso fatta delle ferite. E seguita:

« E prima di ogni altro studio soggettivo del Memoriale un'osservazione oggettiva.

« E' un Memoriale basato tutto su questo dato: Bonmartini ha impugnato lui pel primo l'arma. Bonmartini l'aveva l'arma?

« Naldi ha sempre detto che Tullio Murri ha portato lui le armi bianche, di cui una certamente bitagliente. Tutti hanno escluso, dalla contessa a Pichi, che Bonmartini avesse un'arma bianca.

« Prendiamo l'ipotesi del trucco. Veniva da teatro col coltello in tasca?

« Prendiamo l'ipotesi prima: Veniva dalla stazione col coltello in tasca? E' possibile?

« E se cade l'assurda affermazione dell'arma di Bonmartini, cade tutto il Memoriale.

« E se il coltello era proprio del Bonmartini, Tullio Murri che lo ha in mano, e può essere la sua salvezza, lo getta in mare? Vedremo questo sistema all'Olivo di sbarazzarsi in mare certe cose ingombranti.

E infatti Riccardo Murri, abile e valente avvocato, conscio dell'importanza dell'arma, se vero era il racconto del nipote, gli domanda subito e con ansia: Dove è il ferro? E poi come spiega Tullio Murri che gettò in mare, non solo l'arma di Bonmartini, ma anche un'arma che era sua, perchè fu trovato un fodero nel suo alloggio vedovo di lama?

Tullio descrive nel suo componimento tragico-melodrammatico la sua psiche, invadendo il terreno che dovrebbe essere riservato allo studio dei suoi valenti periti, e che darà occasione ad una bella parlata dell'on. Ferri.

« Dopo aver fatto l'auto-psicologo, fa l'autopatrono. E discute la premeditazione senza fare accenno alcuno alla complicità altrui, che dovrà poi ammettere innanzi alle prove irrefragabili e alle rivelazioni del sicario. Nega e nega l'agguato, che dovrà poi descrivere minutamente. E della premeditazione dirà che è un'ipotesi balorda, che fa sorridere al solo pensarci. Ma intanto si lascia scappare che qualche dubbio potrà sollevare la forma e la direzione della sua ferita al braccio.

Egli è dunque il primo che incautamente apre la via ai sospetti su questa ferita, che pure per lui è la prova più convincente della legittima difesa.

Dunque, signori giurati, vedete come è scalzato dalle stesse contraddizioni di Tullio ogni fondamento del suo memoriale, col quale egli vorrebbe dirci: Io sono un impulsivo cinico, colpito da una doppia ossessione e da una doppia necessità: quella di un dovere fraterno, e quella di una legittima difesa contro gli assalti di Bonmartini.

La mia innocenza è assoluta ed è limpida. Assolvetemi. Ed io vi dico dategli anche la palma del martirio dell'amore fraterno!

Sono le 18,10 e l'udienza è rinviata a domani. L'avv. Nasi parlerà per qualche udienza ancora.

Fuori dell'aula.

Nel cortile del palazzo di giustizia folleggia una piccola brigata di bimbi paffutelli, veri amorini, figli ai custodi. Essi destano gli echi del triste caseggiato con i loro strilli [illegible] e di giocondità riempiono l'ambiente grave, solenne, solitamente immerso nel silenzio ed una misteriosità che stringe il cuore. Oggi, tra un'udienza e l'altra, nell'ora del pasto e della breve sosta, Linda Murri s'affacciò alla finestra ferrata della camera di sicurezza e guardò fuori nel cortile. Vide la nidiata di bimbi che giocavano spensieratamente. Ne chiamò a sè il più grandicello. Questi da prima fu peritoso, ma poi all'insistente invito di Linda, che gli accennava colla mano, si decise ad accostarsi all'inferriata. Subito come sciame di passeri anche gli altri bimbi vollero col più grande dei compagni e d'arrampicarsi su mucchi di sassi che son lì accanto e su una carriola ribaltata che giace lì inoperosa. Incominciò un cicalio allegro, frammisto di risatine canore, di garrule frasi di parole, di esclamazioni gioconde. La voce di Linda Murri giungeva come un soffio appena agli astanti. Il colloquio durò a lungo.

Molti funzionari videro, ma la severa rigidità burocratica non trovò nel sorriso radioso e squillante di quei bimbi una violazione all'ordine pubblico e alle gravi misure di polizia!

CINI.

Il processo Modugno a Bitonto.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Bitonto, 7, ore 20.

La Corte arriva alle 9,40, e si apre subito l'udienza. Essa è anche oggi tenuta a porte chiuse, sempre a causa della ristrettezza dello spazio.

Su domanda della Parte civile, la Corte vorrebbe che i periti Speranza e De Vincentis stabilissero che cosa poteva vedere il Fusaro stando ritto sul tufo in una posizione diversa da quella da lui indicata.

La Difesa si oppone a questa domanda, facendo notare che è oziosa, perchè esiste già in atti la perizia che stabilisce quanto chiede la Parte civile: se la Corte però ritorrà utile dare esaurimento a detta indagine, la Difesa fa istanza che siano rivolte al perito di difesa tutte le altre domande a cui rispose De Vincentis.

Il procuratore generale si associa alla richiesta della Parte civile.

Si riprendono esperimenti.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo mezz'ora rientra, pronunziando un'ordinanza colla quale accetta la richiesta della Parte civile e solo in parte quella della Difesa.

Viene quindi ripetuto l'esperimento per accertare ciò che si poteva vedere entro il gabinetto attraverso il finestrino, ponendo ora il Fusaro in piedi, appoggiato al tufo.

Fusaro brontola che è fatica inutile, perchè egli non era in quella posizione quando scorse il Modugno. Tuttavia si procede a ripetuti esperimenti, che i giurati molto pazientemente conseguono. Queste nuove ricerche prolungano il loro lavoro sino alle 12,30.

Non s'intende quale risultato abbiano dato questi esperimenti; infine viene verbalizzato quali furono gli esperimenti ordinati e quali le posizioni fatte prendere al Fusaro.

Dopo di che la Corte ed i giurati visitano il luogo ove si trovava a zappare il figlio del Fusaro.

I periti De Vincentis e Speranza sono anche concordi nel dire che il colpo di pistola Mauser doveva essere inteso dai posti indicati dal Fusaro. I giurati hanno allora dichiarato di rinunziare a questo esperimento.

L'udienza viene quindi rinviata alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

Gli esperimenti si succedono.

Alle ore 15,15, appena l'udienza pomeridiana si apre, la Difesa domanda che in contrapposto ai tipi presentati dal perito De Vincentis sulla deposizione Fusaro, la Corte permetta si presentino i tipi fatti dal perito Speranza. Una copia di essi viene deposta in atti.

Si esamina quindi quanto tempo occorre alla Bonasia per recarsi dalla cucina alla camera da letto, e quanto tempo vi impiegò la mattina del 29 dicembre. La Bonasia ripete l'esperimento ed impiega tre secondi ad entrare nella camera da letto, mentre che al passo regolare impiega 20 secondi. Si misura quindi quanti metri vi ha dal camerino alla porta a vetri della camera da letto, quindi il secondo percorso fatto dalla Bonasia. Questo è di 20 metri più lungo di quello fatto, secondo la sua dichiarazione, da Modugno.

Rimarrebbe ora l'esperimento nella camera da letto. Si è citata certa Marsulli, che aveva già fatto l'esperimento col giudice istruttore. La Parte civile però si oppone a che la Marsulli, anzichè come solo soggetto per l'esperimento, sia sentita anche come teste, dicendo che ciò dare farsi a Perugia.

La Difesa trova ciò strano dopo l'ordinanza della Corte. La Parte civile trova giusto il caso di esperimento colla Marsulli e si interroghi questa sul come fece l'altro esperimento. Il procuratore generale, che prima si era associato alle domande della Parte civile, si associa ancora.

L'avv. Massa dice: « Finalmente siamo d'accordo! »

Il *presidente*, che è nervosissimo, scatta dicendo: « Non facciamo insinuazioni! »

L'avv. Massa, ossequioso, risponde che essa è stata solo dei fatti.

Il *presidente* grida: « Sono insinuazioni! », e sospende la seduta.

Questa è ripresa dopo pochi minuti, spesi in commenti sulla improvvisa nervosità del presidente. Si richiama la Marsulli. Essa dichiara di avere 10 anni compiti. Il *presidente*, dopo i soliti ammonimenti, la fa giurare. Vengono quindi tolti i suggelli dalla camera da letto e vi si fa entrare la Marsulli, un avvocato di difesa ed uno di Parte civile.

Quando però si deve fare l'esperimento succede un guaio. La Marsulli non vuole spogliarsi. Le Parti esigono che essa si abbigli come era la Cozzina. Il *presidente* s'inquieta ed ordina si faccia con la Marsulli vestita, ma poi finisce col ricredersi e trova una mezza misura. La Marsulli si toglierà solo il busto mettendosi un [illegible]. Si ordina quindi di misurare il soggetto, ma il perito Depedis si rifiuta dicendo che il soggetto non corrisponde alla Cozzina, quindi non essere attendibile l'esperimento.

La misurazione della Marsulli è fatta dai periti, i quali poco dopo rientrano dichiarando che il soggetto non può servire essendo alcune misure [illegible] ed altre diminuite. I periti di difesa offrono un soggetto portato dal professori Mattoli, ma quelli di Parte civile lo rifiutano. Allora il presidente detta a verbale quanto è avvenuto.

SPORT

Il Congresso Olimpico di Bruxelles e l'Olimpiade di Roma.

Domani, 9 giugno, si inaugurerà a Bruxelles il Congresso olimpico, al quale saranno rappresentati i seguenti paesi: Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Russia, Danimarca, Germania, Svizzera, Norvegia, Grecia, Italia, Ungheria, Boemia, Canadà, Stati Uniti e Repubblica Argentina.

Il Congresso terminerà il 15 giugno con la visita dei congressisti all'Esposizione di Liegi.

Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dal presidente della Società di cultura signor Marcello Prevost.

Il Congresso internazionale di *sport* di Bruxelles si interesserà delle varie questioni sportive e deciderà intorno alle prossime olimpiadi, avendo compilato un programma diviso in dieci parti. Infatti, ad onta della forte opposizione dei tedeschi, è stata scelta Roma per sede della quarta olimpiade nel 1908. Un Comitato internazionale, sorto in occasione di una conferenza tenuta sull'atletismo dal Coubertin (25 novembre 1892), sentita l'idea di fare risorgere le antiche feste olimpiade, decise di propugnare l'unione delle Società sportive di tutto il mondo.

La prima olimpiade fu tenuta a Parigi nel 1904; la seconda olimpiade ebbe luogo nel 1896 nel recinto dello storico stadio di Atene, alla presenza del re Giorgio di Grecia, la Corte, il Re di Serbia, il granduca Giorgio di Russia. Il Principe Reale di Svezia e Norvegia fu poi l'ispiratore dei giuochi sportivi celebrati a Cristiania nel 1903; a Stoccolma nel 1904.

Il Congresso di Bruxelles, che si svolgerà sotto l'alto patronato di Leopoldo II, avrà una grande importanza per gli italiani, perchè avrà una stretta relazione con l'olimpiade di Roma del 1908. Il Congresso è destinato all'esame delle questioni che interessano lo *sport* e l'educazione fisica per determinare un certo numero di problemi o prepararne la discussione. Le decisioni prese rivestiranno la forma di voti.

Il programma del Congresso è diviso in dieci parti:

1.o Gli esercizi fisici nella scuola; 2.o nel collegio; 3.o gli esercizi fisici all'Unione; 4.o nei distretti rurali; 5.o nei centri urbani; 6.o gli esercizi fisici per gli ammalati e gli internati; 7.o nell'esercito; 8.o nelle colonie; 9.o fra anziani; 10.o per le donne.

La Commissione incaricata dal Municipio di Roma di preparare le celebrazioni dei giuochi olimpici per il 1908, è costituita dal conte San Martino, presidente, del generale Duce, del duca Sforza Cesarini, del consigliere di Stato comm. Brusialti, dei signori Benvenuto Cagli e don Enrico Rospoli.

Il principe Prospero Colonna, presidente, si occuperà del Comitato di propaganda e della sua costituzione.

Si sono decisi cinque concorsi di letteratura, scultura, pittura, architettura e musica, e le opere presentate dovranno avere un carattere sportivo. Il Giurì incaricato di assegnare i premi sarà internazionale.

Noi speriamo che quelle difficoltà, che un nostro grande sostenitore dell'educazione fisica faceva a tutta prima presenti ai promotori della quarta olimpiade, siano facilmente superate, e che nel 1908 Roma possa accogliere tutti i ginnasti italiani per misurarsi cogli stranieri in una gara mondiale per l'educazione fisica.

V. G.

L'ultima giornata di corse a Torino.

Oggi avrà luogo la terza ed ultima giornata di corse nella interessante riunione indetta dalla Società Torinese. Il programma è invero attraente; si prevede che i partenti saranno numerosi in tutte le prove. Avremo anche lo *Steeple* per gli ufficiali della Scuola di cavalleria, dove vedremo in sella il capitano Caprilli.

Le corse avranno principio alle ore 14,30. Ecco il programma:

Premio Stupinigi (c. v. hp.) — L. 1200; m. 1800.

F. Tesio: *Verrecchio* (Kg. 50); Barone Greco: *Clio* (Kg. 43); Principe di Gangi: *El Zenel* (chilogrammi 52 1/2); Razza Gorbido: *Attila* (Kg. 54 1/2); *Orchidea* (Kg. 44); Cav. Janetti: *Esquilino* (Kg. 50); Mr. Tower: *Frileuse* (Kg. 54); Razza Alchimia: *New Bridge* (Kg. 44); Scuderia Torinese: *Jockhita* (chilogrammi 52 1/2); Barone Angeloni: *Cassiopea* (chilogrammi 50 1/2); Conte Ravaschieri: *La Duse* (chilogrammi 43); Razza Volta: *Rondinella* (Kg. 46).

Nostri favoriti: *Jockhita* e *Frileuse*.

Premio Valmeroso — L. 2000 per cavalli nati in Italia; m. 1800.

F. Tesio: *Verrecchio* (Kg. 56); Razza Volta: *Rondinella* (Kg. 55), *Bregno* (Kg. 48); Principe Doria: *Sister* (Kg. 55); Sir Herbert: *Bertina* (Kg. 46); Sir Rholand: *Ushanga* (Kg. 53), *Wallapa* (Kg. 50); Razza Gorbido: *Attila* (Kg. 50); Ravaschieri-Cibo: *Ould Apple* (Kg. 57); Barone Angeloni: *Cassiopea* (Kg. 46).

Nostri favoriti: *Ushanga* e *Sister*.

Premio Primavera (hp. dim.) — L. 4000; distanza m. 2400.

Razza Gorbido: *La Nuova Scuola* (Kg. 65), *Pia Borges* (Kg. 56), *Volta* (Kg. 53); Razza Volta: *Generale* (Kg. 56 1/2); Principe Doria: *Campidoglio* (Kg. 60); Sir Rholand: *Keverdor* (Kg. 56); Bradilde Guarnella: *Gazetta* (Kg. 52 1/2); Ing. Tesio: *Ingegno* (Kg. 40).

Nostri favoriti: Razza Gorbido e *Keverdor*.

Premio Ivrea (c. v. hp.) — L. 3000; m. 3000.

Marchese Crisolini: *Aigrette II* (Kg. 62); L. Mascoda: *Park End* (Kg. 74); V. Corbella: *Fury Spark* (Kg. 60); Ferrari Sineo: *Spot* (Kg. 65), *Daniel* (chilogrammi 64); G. Ozzola: *Wandering Minstrel* (chilogrammi 67); Petite Bouric: *Kitten* (Kg. 65); F. Simonetta: *Kaliosta* (Kg. 60); Barone Greco: *Clio* (Kg. 60); Mr. Tower: *Birone* (Kg. 60).

Nostri favoriti: Scuderia Ferrari-Sineo e *Kaliosta*.

Coppa Murrazzi (st.-ch., hp.) — L. 1000; m. 4000.

Tenente G. Pepi: *Mark IV* (Kg. 66); Ten. G. Volino: *Citeron* (Kg. 70); B. Doria: *Aigle* (Kg. 73); Marchese Solaroli: *Cythara* (Kg. 60); Ten. Rinaldi Capriata: *Kerana* (Kg. 66), *Apolo* (Kg. 65); Tenente Lanza: *Polo Carew* (Kg. 66); Ten. Arena: *Birgotti* (Kg. 65); Ten. Pellegatta: *Sirio* (Kg. 65); Ten. De Strobel: *Santiago* (Kg. 65).

Nostri favoriti: *Citeron* e *Cythara*.

Premio San Giorgio (st.-ch., hp.) — Challenge-Cup e medaglia; m. 3600.

Tenente M. Coccia: *Meina* (Kg. 62); Ten. Storiba: *Ciclope* (Kg. 71); Ten. Bolla: *Drima* (Kg. 78); Tenente Acerbo: *Wood* (Kg. 70); Capitano Caprilli: *Camastra* (Kg. 70); Ten. Piolla: *Agamma* (Kg. 74); Ten. Camodi: *Lattuga* (Kg. 75); Ten. Grisi: *Bisita II* (Kg. 73).

Nostri favoriti: *Camastra* e *Bisita II*.

Premio Racconigi (steeple, hp., G. E.) — L. 2000; m. 3600.

Ferrari-Sineo: *Spot* (Kg. 71), *Daniel* (Kg. 71); Tenente Pepi: *Mark IV* (Kg. 72); Petite Bouric: *Kitten* (Kg. 66); F. Simonetta: *Rob Roy* (Kg. 72); Fratelli Gallina: *Palmy Boy* (Kg. 65); Marchese Crisolini: *Aigrette II* (Kg. 65); F. Corbella: *Fairy Spark* (Kg. 70); L. Mascoda: *Park End* (Kg. 72); Mr. Tower: *Birone* (Kg. 63); Conte Sierivoli: *Cassius Queen* (Kg. 74); F. Bellotti: *Clevemen* (Kg. 64); Capitano Carcosio: *Mister Candie* (Kg. 71); Marchese B. Doria: *Aigle* (Kg. 63).

Nostri favoriti: Scuderia Ferrari e *Rob Roy*.

La seconda ascensione del pallone "Spes".

Ieri mattina, alle 10,15, presente un pubblico scelto, in massima parte composto di eleganti signore e di ufficiali, ha avuto luogo la seconda ascensione del pallone *Spes*. Come dicemmo, il viaggio ha scopo scientifico. Nella navicella, assieme al pilota tenente Pollenghi, prese posto il prof. Oddone, direttore dell'Osservatorio Astronomico Centrale.

I viaggiatori portarono nella navicella due piccioni del signor Schiorano, i quali ci daranno notizie sull'esito del viaggio, che auguriamo fortunato. La partenza è stata salutata con fragorosi applausi ed è avvenuta dal piazzale della Società Consumatori Gas.

⁂

Ci telefonano da Borgo Vercelli, 7, ore 10: Alle ore 15 è disceso nei pressi della città il pallone *Spes*, recante a bordo il prof. Oddone, direttore dell'Istituto meteorologico di Roma, e il tenente del genio signor Pollenghi (pilota). Il viaggio riuscì felicemente.

CICLISMO.

Il « match » delle Nazioni.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 12:

Domani sera, domenica e lunedì al Velodromo Buffalo si disputerà il grande match delle Nazioni. Tre nazioni saranno rappresentate, e cioè: America da Kramer, Fenn e Krebs; Germania da Mayer, Ratti e Otto Meyer; Francia da Poulain, Fiané e Fried.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Lo sciopero al Cotonificio Leumann.

Si sperava che ieri mattina gli operai dello Stabilimento Leumann riprendessero tutti e regolarmente il lavoro, ma invece la vertenza non accenna ad appianarsi. Nei locali della Lega dei tessitori, in borgata Leumann, gli scioperanti tennero un Comizio per decidere sul da farsi di fronte alla disposizione recisa del proprietario del Cotonificio di non riammettere in servizio alcuni operai e capi-reparto che maggior..... solo spiegarono nell'agitazione.

Parlarono il Mamardi ed altri, insistendo sulla necessità di resistere ancora, onde ottenere che nella riammissione dei tessitori non vi siano esclusioni di sorta.

Ieri mattina, per conseguenza, al Cotonificio si recarono soltanto gli operai dei reparti di tintoria e apparecchiatura, e la situazione rimase così invariata.

Una frana sulla ferrovia Ciriè-Lanzo.

Per lo straripamento delle acque del canale che scorre alla Barriera di Lanzo, presso il cavalcavia, franò un tratto di terreno di circa quaranta metri sul binario della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Si dovette, in conseguenza di ciò, sopprimere il treno che doveva mariedì partire alle 16,10. Il diretto delle 15,15 subì un ritardo di 25 minuti, e un treno in arrivo alle 17,45 lasciò i viaggiatori alla stazione succursale di Dora.

Sul luogo si recò l'ing. Borella, direttore di quella rete, e l'ingegnere-capo dell'Ufficio dei lavori pubblici, cav. Prinetti.

Poco dopo le ore 18 la linea fu riordinata, ed il servizio venne ripreso regolarmente.

Una sartina che voleva morire.

Nella sezione Pescarola, al San Giovanni, fu ricoverata la sarta Maria Caris, d'anni 21, abitante sulla strada di Circonvallazione, 51, la quale presentava sintomi di avvelenamento. Era stata accompagnata dai professori d'orchestra Ettore Cordero e Camillo Cavallazzi, il primo dei quali dichiarò che nella sua abitazione, in via Stampatori, 11, la Caris aveva tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo per motivi non ancora ben precisati. I medici praticarono alla sartina la lavatura dello stomaco, ma si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Battaglia di dame.

L'altra notte, poco dopo le ore 24, all'angolo di via Genova e Monte di Pietà, la canzonettista Ida Cantore, d'anni 29, ebbe un litigio con certa Gianotti — sembra per rivalità di mestiere — e riportò leggiere ferite di coltello ad un orecchio ed al braccio sinistro.

Accompagnata al San Giovanni, la Cantore fu giudicata guaribile in otto giorni.

Da un furto all'altro.

Il conducente Biagio Massa denunziò che un ignoto ladro gli rubò via dal cassetto del carro — lasciato per poco incustodito nel cortile della casa N. 37 in via Garibaldi — 120 lire in monete di rame e nichel.

— Un mariuolo sconosciuto si introdusse nel negozio di Angela Tartaglino, in via Moncalieri, 27, e rubò dal cassetto del banco 20 lire.

— Il negoziante di commestibili Filippo Serra, che ha bottega in via Rivalta, 6, ricevette una visita dei ladri, che gli portarono via una quantità di salame e formaggio e poche lire in metallo monetato.

In arresto.

Le guardie municipali condussero alla Questura, dove furono trattenuti certi Secondo Damasi, di 26 anni, e Giuseppe Griboudi, d'anni 20, i quali erano stati sorpresi a frugare nelle tasche delle persone raccolte nella chiesa del Corpus Domini.

— Per citazione direttissima fu condannato dal Tribunale a tre mesi di reclusione certo Francesco Valantino, d'anni 40, sorpreso dalle guardie municipali a commettere in corso Vittorio atti lesivi il pudore.

La caduta di due operai.

Un incidente piuttosto grave è accaduto nei locali già occupati dal Distretto militare. Due operai — Emilio Colombo, d'anni 45, ed Elmo Bogetto, d'anni 26 — i quali stavano lavorando sopra una trave all'altezza di sette metri, perdettero l'equilibrio e caddero sul pavimento, riportando diverse lesioni.

Da due guardie municipali e dal signor Viaotti, ingegnere dei lavori, i disgraziati operai furono condotti in vettura al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Il Colombo fu ricoverato; il Bogetto invece fu poi accompagnato a casa sua.

Un panattiere accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri sera medicato il panattiere Giuseppe Macchio, d'anni 28, abitante in corso Cairoli, 22, ferito di coltello alla scapola sinistra. Egli dichiarò che uno sconosciuto l'aveva aggredito senza alcun motivo in via Bonafous.

Il Macchio, che è sorvegliato speciale dalla Polizia, guarirà in dieci giorni.

Cronaca spicciola.

Dai dottori di guardia al Municipio furono medicate le seguenti persone:

Tommaso Fornero, d'anni 16, ferito ad una mano ed all'orecchio sinistro [illegible] nella strada della Pellerina;

Domenico Garrone, d'anni 25, colpito da un mattone caduto dall'alto d'una casa in costruzione;

Antonio Bertone, d'anni 7, feritosi al piede sinistro camminando scalzo;

— Domenico Avaro, spazzino municipale, ferito con un bastone dal figliastro Luigi Fassone in seguito ad un litigio;

Giovanni Vaglio, d'anni 56, urtato e gettato a terra da un cavallo in via Barbaroux;

Giovanni Cortassa, d'anni 50, caduto in corso Regina Margherita, perchè ubbriaco;

Umberto Martina, d'anni 12, percosso da certo Cesare Castello, d'anni 17.

Guariranno tutti in meno di dieci giorni.

COSE LIETE.

Su proposta del ministro della guerra è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il colonnello Carlo Alberto Vigliona, comandante del nostro Distretto militare. Congratulazioni.

⁂

Su proposta del ministro Bianchi, il Re ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al professore A. Bouchard. L'onorifica distinzione viene giustamente a riconoscere e premiare le benemerenze dell'esimio professore, il quale ha con diligentissima traduzione fatto conoscere all'estero numerosi trattati italiani di scienza. Al prof. Bouchard già il Governo francese aveva conferito le insegne di *officier d'Académie*.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Biga Lucia (ved.) n. Rossi, d'anni 81, di Dronero, casalinga, corso San Maurizio, 75.

Cais di Pierina contessa Giuseppina (ved.) n. Grosso Richelmy di Tornengo, id. 87, di Torino, agiata, via Bava, 1.

Martini Angelo, id. 9, di Torino, scolaro, via Lagrange, 36.

Vagnone Emilia, id. 64, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 14.

Rabellino Maria n. Rivella, id. 90, di Castagnole Lanze, casalinga.

Girando Castellino Giuseppe, id. 76, di Bibiana, oste.

Solera Ernesta, id. 55, di Piscarola, casalinga.

Fassino Giuseppe, id. 25, di Torino, compositore-tip.

Trossarello Giuseppe, id. 68, di Sant'Eufemia della Fonte, fonditore.

Galli Olimpia, id. 15, di Cassolnovo, operaia.

Bondano Enrichetta n. Pandiani, id. 55, di Torino.

Tubbia Angela n. Costa, id. 36, di Cumila, casal.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Alle 10 di stamane è morta, munita di tutti i conforti religiosi,

Maria Biglia-Fissore

Il marito GIOVANNI BIGLIA, ricevitore del registro, il figlio CARLO ALBERTO, gli suoceri BIGLIA Cav. GIOVANNI ed IRENE DOTTA, le sorelle, le cognate, i nipoti, i parenti tutti ne danno l'annunzio dolorosissimo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Terracina, 5 giugno 1905.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Arti e Scienze

"Suona la ritirata" (*Zapfenstreich*)

Dramma militare in 4 atti di A. F. Beyerlein.

(Teatro Alfieri — 7 giugno 1905).

Franz Adam Beyerlein è, nella odierna letteratura tedesca, uno « specialista » di soggetti militari. Dopo aver inaugurato la sua tendenza con un romanzo, quel... o *Sedan* che, ritraendo con metodo zoliano i costumi della società militare tedesca, le consuetudini e i mali, le leggi e le convenzioni di quella vita, gli ha procurato la fortuna d'un singolare successo, giovane ancora, il Beyerlein ha trasportato sul teatro la visione e lo studio di quel mondo, nel quale il felice esordio letterario gli aveva dato una specie di competenza.

Zapfenstreich, che nella traduzione italiana diventò: *Suona la ritirata*, è il primo suo dramma. Le vicende di esso sono recenti. Fu uno degli ultimi più clamorosi successi del « Lessing Theater »; e dal giorno della sua entrata trionfale nel teatro berlinese, il dramma del Beyerlein ebbe una serie straordinaria di repliche. La pittura della vita militare interessa, senza dubbio, il pubblico tedesco: ne sono prova il favore con cui furono accolti i drammi dell'Hartleben, la fortuna toccata alla pur recente *Disciplina* di Franz De Couring, opere tutte a cui i nostri teatri italiani si affrettarono di schiudere la porta.

Ma, senza dubbio, il dramma del Beyerlein superò, nel favore del pubblico del suo paese, la fortuna de' suoi concorrenti. Le ragioni d'interesse che possono nel pubblico tedesco spiegare questo successo, sono forse un po' diverse dalle nostre. Nel giudizio di questo genere di lavori dal concetto artistico non può colà disgiungersi naturalmente il sentimento dell'ambiente riprodotto, nel quale o bene o male, il popolo trova ritratta una parte della sua vita, della sua realtà, dei suoi entusiasmi e delle sue convenzioni sociali. Ciò che a Berlino può attrarre l'anima degli spettatori, si presenta alla nostra suscitandovi piuttosto una impressione di curiosità che un interesse morale. Non perchè la vita e la società militare non abbia pur tra noi i suoi problemi, i suoi contrasti tra le leggi naturali e quelle della disciplina, i suoi drammi e le sue commedie, le sue virtù e le sue piaghe, ma evidentemente lo spirito delle cose e degli uomini non è lo stesso.

Questo può spiegare come un dramma come questo che ha, in linea assoluta un valore d'arte mediocre, un dramma che sembra a primo aspetto più di quanto realmente sia, sia stato accolto nella sua patria con tanto favore. Ciò che arieggia il romanzesco, il melodrammatico piace sempre in teatro: e lo *Zapfenstreich*, ovverosia il *Suona la ritirata*, avestito della sua uniforme militare, tolto dal contorno caratteristico dell'ambiente, è, in fondo, un vecchio e comune romanzo d'amore, una specie di melodramma passionale.

***

Il fatto è questo. Il tenente Lauffen, di un reggimento di ulani, di stanza a Sennheim, piccolo centro militare nell'Alsazia, ha innamorato e sedotto Chiaretta, la giovane figlia del sergente-maggiore Volkhardt. Costui è uno di quei vecchi soldati, fedeli al dovere e alla disciplina, che hanno in sè l'anima della caserma. Da trenta e più anni egli dà l'opera sua diligente, impeccabile di sott'ufficiale.

Lauffen, dunque, è l'innamorato, il segreto amante, anzi, di Chiaretta. Ella si è abbandonata a lui ingenuamente, interamente: senza forse domandarsi se quegli a cui ella si dava, per la disparità del grado sociale, l'avrebbe sposata. Non vi fu vizio, non vi fu calcolo nella sua dedizione, non vi fu che amore. Ella ama il suo nobile, aristocratico tenente, non come donna che può lasciarsi quando si vuole, ma come una donna che si sacrificherà piuttosto che sopravvivere all'abbandono. Il padre, Volkhardt, è ben lontano dal sospettare questa relazione: a lui sorride l'idea di sposare la figliuola al giovane sergente Otto Helbig, che, cresciuto accanto a Chiaretta, fin dall'infanzia ha per lei un'adorazione profonda. Ritornato a casa, al reggimento, dopo parecchio tempo di assenza, Helbig si accorge della freddezza di Chiaretta, che ormai considerava come una fidanzata: i primi sospetti, le prime gelosie turbano il suo cuore. Vaghe voci gli pervengono agli orecchi, voci incerte, oscure, ma che insieme congiungono due nomi: Lauffen e Chiaretta. Il dramma sta evidentemente per scoppiare....

E divampano le fiamme nel secondo atto. Il primo non è che un atto di presentazione e di preparazione, piuttosto lungo e pesante, nel quale, tra la pittura dell'ambiente militare e lo schizzo di alcuni tipi caratteristici, s'impianta l'episodio di passione.

Nel secondo atto il tenente Lauffen è nel suo gabinetto di lavoro. E' con lui Chiaretta. I due amanti parlano, è naturale, della loro condizione. Bisogna pur pensare, dice Lauffen, di uscirne. Ogni cosa deve finire. Ella sa che un matrimonio fra di loro è impossibile..... Chiaretta non protesta: ella pensa soltanto che l'ama. Non s'illude di sposarlo: l'ama. In questa sua infinita devozione d'amore è la sua vita. Dopo: avvenga che può: non vi pensa, non vi vuol pensare.

Si bussa alla porta: è il sergente Helbig che domanda di parlare al tenente. Chiaretta si nasconde in una camera vicina. Così Helbig e Lauffen si trovano di fronte. Helbig, conscio del suo dovere disciplinare, contiene dapprima faticosamente, penosamente la sua collera: prega il tenente di dimenticare il suo grado. Non devono essere che due uomini di faccia: vuole francamente il Lauffen chiarire i suoi sospetti! L'orgoglio, l'alterigia del tenente lo inaspriscono: la disperazione gli fa gridare che Chiaretta deve essere in casa sua. Il tenente, per sbarazzarsi di lui, lo percuote con la sciabola e lo fa arrestare per infrazione alla disciplina.

Eccoci al terzo atto: Helbig è tratto dinanzi al Consiglio di guerra. L'occasione presta al Beyerlein motivo per un altro quadro di costumi e di macchiette militari. Per amore di Chiaretta il giovane sergente non vuol fare il suo nome e tace il vero motivo che l'ha spinto all'alterco col suo superiore. Lauffen approfitta, per non compromettere sè e la fanciulla, del silenzio di Helbig, ed è pronto a giurare anche.... I giudici cominciano a non veder troppo chiaro in questa faccenda, allorchè, chiamata anch'essa a deporre, si avanza nella sala Chiaretta. Ella non vuole che un ufficiale si macchi di un falso giuramento e confessa ogni cosa. Il vecchio Volkhardt, che assiste come testimone all'udienza, vacilla come fulminato a questa rivelazione.

La sua indignazione, il suo dolore prorompono nel quarto atto. Egli si è recato dal tenente Lauffen. Che vuole da lui? Una riparazione. Lauffen la rifiuta altezzosamente. Che farà Volkhardt nel suo accesso di collera con una pistola in mano? Ucciderà il suo superiore? Oltraggerà così la disciplina da lui così rigorosamente rispettata in tutta la sua lunga carriera? Ma è Chiaretta ancora che scioglie la situazione e invoca su di sè il colpo di pistola del padre. Questi rivolge contro di lei l'arma e spara. La fanciulla cade ai suoi piedi morente, mentre il padre, mettendosi sull'attenti rivolto al Lauffen, chiude il dramma con le ultime melodrammatiche parole: « Ed ora potete far chiamare il sergente di servizio. »

***

Attorno a questa azione drammatica generica, il Beyerlein ha collocato il suo quadro di costumi militari. Dico *attorno* perchè il dramma non sorge da alcun conflitto di idee o di fatti strettamente spettanti al mondo militare. Gli elementi essenziali di esso sono forniti da un comune dramma di amore. Si può obbiettare: tra gli eroi di questo dramma, tra Lauffen e Helbig, tra Volkhardt e Lauffen noi non sentiamo soltanto la lotta fra due rivali, la lotta fra un padre e un seduttore, ma la lotta e il travaglio di un elemento militare: la disciplina. E sta bene. Ma se il tenente Lauffen accogliesse il consiglio saggio che l'amico suo Von Loewen gli rivolge nel quarto atto: « Sposa Chiaretta », il dramma più non esisterebbe. Lauffen non sposa la fanciulla che ha sedotta perchè lui è nobile, fiero del suo nome, ligio ai suoi orgogli, alle sue convinzioni aristocratiche, e lei è una povera fanciulla, una piccola borghese, la cui famiglia farebbe onta al suo blasone. Non la sposa, ed ecco il dramma: il dramma, che non è più militare, ma sociale: un dramma di casta, il vecchio dramma tra la borghesia e la nobiltà, che il Lessing ha scolpito con pressochè uguale episodio d'amore nelle pagine poderose dell'*Emilia Galotti*.

Suona la ritirata rientra pertanto, per il suo materiale drammatico, nel novero di quegli argomenti passionali che furono sul teatro trattati già tante volte, e anche assai meglio del Beyerlein. Perchè, senza dubbio, il dramma ha qualità pregevoli di osservazione e di riproduzione, ma è pervaso anche da una buona dose di artificio. Non di rado noi ci accorgiamo che nel suo lavoro il Beyerlein va alla ricerca di quell'« effetto », di quell'« imprevviso », di quel contrasto studiato che colpisce lo spirito del pubblico: ma non è segno di sincerità nè di umanità. Quella Chiaretta che muore ringraziando chi l'ha uccisa, quel padre che uccide la figlia e dinanzi al suo cadavere sente più forte il concetto della disciplina che l'angoscia e il terrore del suo atto, creano nel dramma effetti drammatici intonati allo spirito e alle tesi che informa il lavoro, ma sono tratti di artificio, mezzi di melodramma. Non commuovono perchè manca in essi la scintilla della verità.

Rimane lo sfondo militare. E qui il Beyerlein, bisogna ammetterlo, si mostra più abile disegnatore di tipi e di macchiette che non sia fine e profondo costruttore di drammi umani. Tra i soldati, sott'ufficiali ed ufficiali sfilano varii tipi che non mancano di attrattiva ed efficacia. C'è Loewen, il tenente saggio, equilibrato; Helbig, il soldato fedele alla sua bandiera, per quanto acceso da spirito socialista; l'ordinanza nella sua maschera grottesca; Lauffen, il nobile ufficiale, valoroso, buono, ma chiuso nelle antiquate delle sue convenzioni di classe. E poi nell'atto terzo, l'atto del Tribunale militare, caratteristico e vivace, altre figurine, come l'uditore ligio al regolamento, il maggiore, giudice di buon senso, il capitano aristocratico che ha dello spirito e della fatuità, sono dipinte a rapide pennellate, e qua e là con un sapor di ironia e di umorismo più che mediocre.

Il dramma appare pertanto più notevole nello sfondo che nello svolgimento semplice, logico, profondo della materia che vi s'inquadra: sparirà l'idea nuova ed originale di un tema speciale, che vi doveva primeggiare, si perde, come ho già detto, nelle vicende di un vecchio e architettato episodio di passione.

Le accoglienze fattegli ieri sera dal pubblico furono buone nel primo atto, assai calorose nel secondo e nel terzo, meno vive all'ultimo.

Emma Gramatica fu una Chiaretta ricca di quella squisita grazia, di quel candore passionale e romantico di piccola *Gretchen* che la parte richiedeva. Anche nelle piccole scene, anzi specialmente in queste, il suo valore di artista è stato notevole. Il Ferrero, che è attore di non comune ingegno, si fece apprezzare nella parte di von Loewen. Buoni momenti ebbe l'Oriandini sotto l'uniforme del sergente Helbig; impacciato, invece, alquanto e freddo il Casilini nella sua parte di von Lauffen. E tra gli altri interpreti di tipi e figure militari degne di nota ricordo ancora il Fabbri, lo Zoli e l'Olivieri.

Il dramma si replica. Ma io penso che esso ha in sè per queste repliche più ragioni di curiosità che di arte.

Domenico Lanza.

Teatro Rossini.

Lo spettacolo di stasera a questo teatro chiama a raccolta tutti coloro che apprezzano nel Pantalena il valente artista dialettale. La serata a lui dedicata offre, di più, come una novità, la brillante commedia intitolata: *Il maestro Tulipano*.

Un capitano di Stato Maggiore che ammazza la moglie.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 23:

Una grave tragedia si è svolta oggi a Novi Ligure nell'*Hôtel Novi*. Il capitano di stato maggiore Durando, da tre mesi di stanza in Alessandria, addetto al Corpo d'armata, esplodeva un colpo di rivoltella contro la propria moglie, ferendola mortalmente all'addome. Ecco i precedenti del fatto:

La signora Durando riceveva ieri sera un telegramma da Firenze, con cui la si pregava di accorrere prontamente al letto di una sua amica inferma assai gravemente. Fatta la valigia, la signora partiva, senza porre tempo in mezzo, col diretto delle 22 alla volta di quella città, e alla stazione l'accompagnava il marito.

Stamane il capitano, forse avvisato da una lettera anonima, partiva alla volta di Novi Ligure, si faceva trasportare in vettura all'*Hôtel Novi*, e colà trovata la moglie, evidentemente in attesa dell'amante, le sparava contro il colpo di rivoltella; costituendosi immediatamente al tenente dei carabinieri.

Dalla nostra città sono partiti un capitano dei carabinieri e un capitano di stato maggiore, i quali accompagnarono stasera, alle ore 19, al carcere di Alessandria il Durando.

A quanto si dice, pare che stamane sia arrivato un telegramma da Firenze, col quale la moglie annunciava al marito l'ottimo viaggio compiuto.

La voce comune che qui corre afferma essere l'amante un ufficiale qui di stanza; ma sul suo conto non si sa nulla.

La signora Durando era di famiglia distintissima, sembra di Rieti, e frequentava la migliore nostra società.

Una gita della principessa Letizia nel Biellese

Ci telegrafano da Biella, 7, ore 22,15:

Verso le ore 18 la principessa Letizia giungeva in automobile ad Andorno-Bagni, accompagnata dal conte Fossati e dal conte e dalla contessa Rocca di Venezia.

Pranzarono tutti allo Stabilimento idroterapico Sella e ripartirono alle ore 19,30 per Torino, salutati rispettosamente dai bagnanti dello stabilimento e dalla popolazione.

Paolo Sgarbi non fu licenziato dal Ministero della Marina

A proposito della crisi nella Redazione dell'*Avanti!*, il signor Paolo Sgarbi, di cui fu ripetutamente parlato, ci scrive per far sapere che egli non fu licenziato dal Ministero della marina per aver forniti dati e cifre all'*Avanti!*, ma che rinunciò volontariamente all'impiego per sue ragioni private, quando Ferri non era ancora direttore dell'*Avanti!* e alla campagna per la marina non aveva ancor pensato.

ULTIME NOTIZIE

La Norvegia si separa dalla Svezia.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Cristiania, 7, sera.

Nella sua odierna seduta antimeridiana il Parlamento, o Storting, avendo il Governo dichiarato che si ritirava oggi dal suo ufficio, approvò all'unanimità, senza discussione, la seguente mozione: « Poichè tutti i membri del Governo hanno abbandonato il loro ufficio e poichè il Re si mostra noncurante di dare al paese un nuovo Governo e il potere costituzionale del Re resta così inattivo, lo Storting autorizza i membri del Governo oggi dimessisi ad esercitare fino a nuovo ordine il potere spettante al Re come Governo norvegese, in accordo colla Costituzione norvegese e colle leggi esistenti, salvo le modificazioni che si renderanno necessarie, poichè dichiara che l'unione colla Svezia sotto uno stesso Re è sciolta come conseguenza del fatto che il Re ha cessato di essere Re di Norvegia. »

Il ministro di Stato Michelsen dichiarò, a nome del Governo, di assumere l'incarico onorevole, ma difficile affidatogli dallo Storting.

Poscia si approvò all'unanimità, salvo cinque voti dei socialisti democratici, un indirizzo al Re, in cui lo Storting gli comunica la decisione presa e i suoi motivi, aggiungendo che da parte dello Storting e della nazione norvegese non vi è alcun malcontento contro il Re personalmente o contro il popolo svedese, e domanda la cooperazione del Re per ottenere che uno dei più giovani Principi della casa Bernadotte ascenda al trono di Norvegia.

Si attendeva stasera anche un proclama dello Storting al popolo norvegese.

Stoccolma, 7, sera.

Il Re inviò oggi il seguente telegramma al ministro di Stato Michelsen a Cristiania: « Ricevetti la comunicazione del Governo norvegese e protesto vivamente contro il modo di agire del Gabinetto. »

Gravi ipotesi e dicerie sulle dimissioni di Delcassé

Una nuova Fashoda?

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 7, ore 22,45.

La mala riuscita della diplomazia francese nella questione del Marocco avrà servito a porre una volta almeno d'accordo gli uomini politici, i giornali francesi dei più diversi partiti. Tutti quanti, da Rochefort a Jaurès, da Drumont a Clémenceau, dal *Gaulois*, alla *Petite République*, dal *Figaro* all'*Humanité*, si trovano d'accordo nel dare addosso all'ex-ministro Delcassé e a rallegrarsi che lo abbiano *dimissionato*. E' una unanimità non molto lusinghiera per quel povero Teofilo Delcassé!

E' invece diverso il linguaggio dei giornali per quanto concerne la gravità della situazione. La *Patrie* dice che « il suo pessimismo, messo da alcuni in burletta, è un nulla in confronto al terrore e allo scompiglio che si impadronirono del mondo ufficiale ».

In queste parole c'è molta esagerazione! Il *Temps*, che rispecchia abbastanza bene le idee del presidente del Consiglio, nuovo ministro degli esteri, si sforza invece di calmare e incoraggiare i francesi, asserendo che l'intervento un po' brusco della Germania non ha fatto che produrre un breve *temps d'arrêt* nell'azione della Francia al Marocco, ma che tutto si aggiusterà presto e facilmente.

Senonchè il linguaggio della stampa nazionalista è oggi proprio inquietante. L'*Intransigeant* ci vorrebbe addirittura far credere che Rouvier consegnò personalmente 200 milioni di franchi a Berteaux per permettergli di provvedere ai bisogni più urgenti della difesa nazionale.

Il ministro della guerra, secondo l'*Intransigeant*, voleva presentare alla Camera una domanda di crediti; ma il presidente del Consiglio, prevedendo il panico che ne avrebbe provato il Paese, lo pregò di non farne nulla e pose a sua disposizione la somma domandata.

Quando si pensi che al momento dell'incidente di Fashoda non si spesero in armamenti segreti senza autorizzazione del Parlamento, se non 70 milioni, converrebbe credere che ora si attendesse da un'ora all'altra una dichiarazione di guerra dalla Germania, se si deve prestare qualche credito alla rivelazione di Rochefort!

Il *Gaulois* è più moderato nel suo *allarmismo*. Si contenta infatti di farci conoscere certe altre rivelazioni di un ex-ministro, il quale, parlando del contegno di Guglielmo II nella questione marocchina, così si esprime:

« Non è tanto la questione del Marocco che stava a cuore all'Imperatore di Germania, quanto quella di sapere fino a qual punto andrebbe l'*entente cordiale* novamente stabilita tra la Francia e l'Inghilterra. Il 22 maggio (posso precisare la data) la situazione si è di nuovo tesa estremamente, e in questi tre ultimi giorni è divenuta di una gravità eccezionale. Vidi e lessi documenti che potrei chiamare documenti minacciosi: essi non mi lasciarono alcun dubbio! Non vi erano che due partiti da prendere: o reclamare da Delcassé le sue dimissioni, e mediante un cambiamento di regime entrare colla Germania in un periodo di negoziazioni più calmo, ovvero conservare il Delcassé e al tempo stesso firmare un ordine di mobilitazione generale. »

La *Patrie* riassume così le cause del panico che avrebbe invaso improvvisamente le file del mondo ufficiale:

« 1.o E' acquisito ora che l'imperatore Guglielmo felicitò il Re di Spagna di essere sfuggito all'attentato della Rue de Rohan, ma non diresse telegramma alcuno al presidente Loubet.

« In simili circostanze i telegrammi dei capi dello Stato furono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; questa volta non se ne pubblicò alcuno, perchè non risultasse la mancanza di quello dell'imperatore Guglielmo. Si provò il primo giorno a tenere segreto quest'incidente, poi si lanciò una smentita senza troppo insistere. Oramai è certo che Guglielmo ha volontariamente fatto uno sgarbo al Presidente della Repubblica; se il telegramma esistesse lo si pubblicherebbe;

« 2.o I rapporti telegrafici del generale De Lacroix sul modo glaciale con cui fu accolto a Berlino produssero una profonda sensazione. L'Imperatore si recò alla stazione per ricevere l'Ambasciata del Siam e non mandò che un semplice generale di divisione per ricevere l'Ambasciata francese.

Inoltre l'Imperatore affettò nella sua risposta al capo della missione di riprodurre parola per parola i termini di cui si era servito il Lacroix, poi volse i tacchi e si limitò a far rimettere decorazioni ai membri della delegazione;

« 3.o I rapporti segreti militari pervenuti al Ministero della guerra segnalarono provvedimenti gravi e inquietanti presi dallo Stato Maggiore tedesco. Sono questi rapporti che decisero l'adozione urgente di provvedimenti speciali presi in una seduta del Consiglio superiore di guerra in Francia, seduta che ebbe luogo negli scorsi giorni, durante il viaggio del Re di Spagna.

« Questi tre fatti hanno letteralmente spaventato il mondo ufficiale; quindi le dimissioni imposte a Delcassé e la sua ritirata precipitosa. »

Fin qui la *Patrie*.

A proposito del mancato invio di un telegramma di felicitazioni al presidente Loubet, trascuranza riconosciuta pure dal *Berliner Tageblatt*, come lo annunziano i telegrammi da Berlino, è interessante citare quanto scrive l'*Humanité* di Giovanni Jaurès:

« Quest'oblio, certamente deplorevole, si spiega pure mediante altre considerazioni. In ogni occasione Guglielmo II si era impegnato di moltiplicare le offerte al Governo francese. Si notò spesso come al domani della morte di un uomo illustre o di una catastrofe che ponesse la Francia in lutto la prima testimonianza di simpatia ci veniva dall'Imperatore di Germania; ma al Ministero degli esteri queste manifestazioni di cortesia non ricevevano l'accoglienza che meritavano. Vi si rispondeva così poco e così male che Guglielmo II finì per stancarsi, e colse la prima occasione per manifestare il proprio dispetto. »

Insomma, esagerazioni nazionaliste a parte, la situazione non lascia di essere molto intricata e molto difficile.

I lavori d'organizzazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori di organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura comincieranno subito e saranno deferiti ai delegati italiani ed in accordo coi rappresentanti diplomatici dei Governi aderenti. Relativamente alle due tendenze che si erano manifestate, il *Giornale d'Italia* dice che tutte le difficoltà sono state appianate stabilendo che di fianco all'Istituto di Stato, di cui i delegati saranno nominati dal Governo, cooperino i delegati nominati dalle grandi Associazioni agrarie costituite. Il Comitato permanente funzionerà di continuo preparando i Memoriali per le discussioni dell'assemblea generale, che sarà convocata in Roma una volta all'anno.

Le dichiarazioni del delegato italiano Chimirri, avvalorate dalle parole di Tittoni, dissiparono ogni dubbio sul modo di intendere l'applicazione dell'art. 2, che lascia ad ogni Stato piena libertà di scegliere i propri delegati come affare di ordine interno; cosicchè la discussione si svolse senza incidenti coll'accordo e col buon volere che presiedette tutti i lavori della conferenza.

Parlando poi delle due tenute offerte all'Istituto dal Re, il *Giornale d'Italia* dice che esse sono le reali tenute di Tombolo e di Coltano che, insieme a quella di San Rossore, appartenevano alla Mensa vescovile di Pisa. Tutte e due le tenute si estendono fino al mare e confinano coll'Arno. Esse sono provvedute di case coloniche con ampie stalle e ampi fienili, il tutto secondo i migliori sistemi.

Il protocollo dell'Istituto di agricoltura è stato firmato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura in seduta plenaria di quest'oggi, alle ore 16, ha proceduto alla firma dell'atto finale, ponendo termine così ai suoi lavori.

Una riunione di deputati liguri e piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

I deputati Daneo e Borio hanno invitato i colleghi della regione piemontese e ligure per adunarsi domani, giovedì, 8, alle ore 14, nel I Ufficio per discutere sulla questione ferroviaria, di interesse comune alle due regioni.

L'on. Saporito spiega le irregolarità del Bilancio della Marina.

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 7, ore 24.

Avendo la pubblicazione del consuntivo della marina provocato un violento attacco degli uffici contro il relatore on. Saporito, il corrispondente romano del *Tempo*, on. Bissolati, ha mandato al suo giornale una intervista col deputato siciliano, che sarà pubblicata domattina, in seguito all'attacco della *Tribuna*, che, secondo l'on. Bissolati, sarebbe stato combinato d'accordo col Ministero. Eccone i punti principali.

Alla domanda del Bissolati circa l'avere l'onorevole Saporito sconfinato dall'opera sua, quando la *Tribuna* lo accusa di non avere esaminato la causa dell'imputazione di spesa, l'onorevole Saporito rispose: « Con questo rilievo la *Tribuna* ammette il fatto dell'erronea imputazione di molte spese. Quanto alla causa non è possibile desumerle dai documenti contabili; un dato e non conosco che ciò sia possibile, non è nei poteri della Corte dei Conti nè in quelli del relatore dei consuntivi l'esaminare l'Amministrazione da questa violazione di legge, giacchè ogni spesa male imputata non è che una violazione alla legge del bilancio.

« Se il Parlamento ha detto che certe spese dovevano essere tutte raggruppate in un dato capitolo, il disseminarle in altri, a sua insaputa e senza suo consenso, è un venir meno ai vincoli imposti dalla legge, che appresta le previsioni. Talchè diviene impossibile conoscere il costo di ogni servizio. »

Sulla faccenda della regia nave *Città di Milano* fa un rilievo di molto interesse: « Io — dice l'on. Saporito — non potevo immaginare che la spesa del viaggio per la saldatura dei cavi sottomarini fosse posta a carico dello Stato. Infatti colla convenzione del 4 febbraio 1897 la ditta Pirelli si assunse l'obbligo di immergere i cavi elettrici sottomarini tra Massaua, Assab e Perim, nonchè di mantenerli per venti anni, dietro un corrispettivo di L. 240,000 annue, a carico del bilancio passivo del Ministero delle poste e telegrafi.

« Ciò stante, si domanda per quale motivo le spese fatte dalla regia nave *Città di Milano* siano poste a carico del bilancio della marina, mentre avrebbero dovuto essere interamente sopportate dalla ditta Pirelli; anzi si aggiunge la necessità di chiarire se a carico della medesima Ditta debba andare anche la spesa incontrata nei frequenti passaggi della stessa nave pel canale di Suez, per un totale di L. 19,030 e 9 centesimi.

« — Sarà dunque bene — aggiunge sorridendo Saporito — che il Ministero della marina pubblichi nella *Tribuna* un secondo comunicato per spiegare quest'altro lato assai più grave della faccenda. »

Poi rileva irregolarità di destinazione di funzionari superiori della marina.

Circa l'appunto di non aver saputo di lavori che possono occorrere a bordo di torpediniere, l'on. Saporito, come finanziere, osserva che i documenti non contengono, come dovrebbe essere, l'indicazione dei lavori eseguiti; ed aggiunge:

« La cosa era tanto più necessaria in quanto manca ogni dimostrazione che giovi a chiarire come quei lavori contabilizzati nel rendiconto della torpediniera 114-S furono eseguiti a bordo di altre silurati collegate a quest'ultima contabilmente. »

Nulla di nuovo in Manciuria.

Pietroburgo, 7, ore 22,30.

Linievitch telegrafa che nessun cambiamento era avvenuto a tutt'oggi nell'esercito russo della Manciuria.

Un incrociatore russo che ferma una nave inglese.

Nagasaki, 7, mattina.

L'incrociatore volontario russo *Rion* intercettò venerdì scorso uno *steamer* inglese presso Woosung e gettò il suo carico in mare. Partì subito probabilmente per l'avvicinarsi delle navi giapponesi.

Attacchi russi contro Roosevelt

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 14,50:

La *Russ* e il *Novoje Vremja* accusano Roosevelt di violare la neutralità, interpretando arbitrariamente le regole della neutralità degli Stati Uniti, in modo da poter vietare alle navi russe di rimanere a Manilla per le riparazioni.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Ivrea, 7, ore 20,30:

Certo Deleonardi Giovanni, impresaritore di lavori, si è suicidato oggi. Si ignora per quali motivi.

Il fatto ha suscitato molta impressione e disparati commenti.

L'assoluzione d'un presunto omicida

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Verso la mezzanotte del 10 agosto scorso, in Gozzano (Novara) fu rinvenuto disteso a terra, nel cortile della propria abitazione, mortalmente ferito alla testa, il ventenne Dipietromaria Giulio. Il poveretto, nonostante sia stato prontamente soccorso da alcune persone accorse, morì dopo tre giorni, senza aver potuto articolar parola.

I periti medici, dopo l'autopsia, ebbero a dichiarare che il disgraziato non si era ferito cadendo dall'alto, ma bensì doveva essere stato colpito da corpo contundente.

Quale autore del delitto, venne arrestato il contadino Guidetti Giuliano, d'anni 22, il quale compariva ieri dinanzi ai giurati.

Il Guidetti fu calorosamente difeso dagli avvocati on. Morelli ed Attilio Giri di Novara, che invocarono un verdetto d'assoluzione. I giurati accolsero completamente la tesi defensionale, e così il Guidetti fu subito rimesso in libertà.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: cav. Bovero; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa.

CRONACA CITTADINA

Le sanguinose furie d'un pregiudicato.

Una casa circondata dai soldati.

L'incidente gravissimo di cui siamo a conoscenza è avvenuto verso le ore 10 di ieri in via Canova, ed ecco in quali circostanze:

Al N. 40 si trova una trattoria esercita da certa Giuseppina Farina, di anni 65, la quale ha una figliuola di 46 anni, a nome Giacinta. Mentre le due donne erano sole nell'esercizio entrò il muratore Pietro Arnaudo, d'anni 46, da Cerescia, abitante pure in via Canova al N. 41.

Costui, che è un tipo violento di pregiudicato, senza alcun motivo levò di tasca un martello ed improvvisamente si slanciò sulla vecchia padrona della trattoria colpendola al capo. La figlia a quella vista si diede a gridare al soccorso, ma contro di lei si rivolse l'impeto brutale dell'Arnaudo, e la poveretta stramazzò colpita anch'essa due volte alla testa.

Il martellatore quindi, come se nulla fosse, uscì e andò a barricarsi in casa sua all'ultimo piano.

Frattanto accorsero i vicini, e la voce che un duplice assassinio era stato tentato nella trattoria si divulgò con rapidità fulminea. In breve una folla straordinaria si assiepò dinanzi all'esercizio delle Farina.

Quando si seppe che le povere donne erano state colpite dall'Arnaudo, vi fu chi propose di fare giustizia sommaria linciando addirittura il pregiudicato, il quale aveva preso la via dell'abbaino e si era rifugiato sul tetto.

La folla gridava forsennatamente: *Uccidetelo! Uccidetelo quel cane!*

Accorse un picchetto di alpini che si trovava di guardia all'ergastolo delle donne. L'ufficiale che lo comandava, saputo quanto era accaduto, fece circondare la casa per timore che l'Arnaudo potesse fuggire.

Poco dopo sopraggiunsero parecchi agenti di pubblica sicurezza con un funzionario, il quale intimò al pregiudicato di scendere. L'altro non se ne dette per inteso. Da una casa vicina si parlamentò per la resa, ma inutilmente. Allora, poi che già quattro ore erano trascorse senza ottenere un risultato, l'ufficiale ordinò agli alpini di puntare i fucili contro il ribelle.

La minaccia sortì un buon esito. L'Arnaudo pensando che i soldati facessero sul serio e gli potessero bucare la pelle anche a quell'altezza, si arrese. Egli fu quindi ammanettato per bene e condotto sotto buona scorta alle carceri. Gli agenti stentarono ad impedire che la folla facesse giustizia da sè.

Le Farina, madre e figlia, di cui abbiamo chiesto notizie, sono ferite leggermente: la prima potrà guarire in 8 giorni e la seconda in 12.

Il cadavere d'un giovane nel Po.

Si tratta del De Filippi?

Le guardie municipali ci hanno ieri sera avvisati telefonicamente che sulla sponda sinistra del Po, nelle vicinanze della cascina Airale, fu trovato il cadavere di un giovane in istato di avanzata putrefazione.

Il misero corpo evidentemente venne gettato a riva dalle acque del fiume.

Si tratta di un individuo sui ventidue anni, dai capelli lunghi, senza giacca e con pantaloni e panciotto di panno nero.

Dopo le formalità consuete di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Generale.

E' sorto il dubbio che il cadavere sia del giovane Teofilo De Filippi, scomparso dodici giorni addietro.

Un impiegato ferroviario che si precipita dal quarto piano.

Da una guardia municipale fu ieri trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse cadavere, l'impiegato ferroviario B..... M....., abitante in corso San Martino.

Il disgraziato, incapace di sopportare una malattia che lo torturava e ch'egli riteneva incurabile, si era ucciso, gettandosi dal 4° piano della casa dove abitava. Il M..... si sfracellò il capo sul selciato.

Un ingegnere impazzito.

Coloro che fossero passati, ieri, verso le 17, in piazza Castello, avrebbero assistito ad una assai curiosa e ad un tempo tristissima scena.

Un individuo, ingegnere di professione, — e del quale non facciamo il nome per ragioni facili a comprendersi, — fu veduto semi-vestito saltare al collo di una signora e baciarla come forsennato.

La poveretta si diede a gridare aiuto, ed un cocchiere che stazionava in piazza, credendo si trattasse di un brutale atto di malvagità, accorse brandendo la sua frusta.

Il pazzo allora, poichè l'ingegnere aveva infatti perduta la ragione, si diede alla fuga sotto i portici. Poco dopo sopraggiunsero alcuni suoi parenti che lo fecero entrare in una vettura pubblica e lo accompagnarono a Villa Cristina.

Lo sfregiatore d'una canzonettista arrestato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,50:

Alla fine dello scorso maggio fu arrestato certo Alfredo Pennone, d'anni 33, di Cuneo, che fino ad oggi era riuscito a celare il suo essere dando false generalità. Si tratta di un esimio truffatore colpito da due mandati di cattura dal giudice istruttore di Torino, e che deve ancora scontare due anni di reclusione, essendo pure colpevole di lesioni gravi per avere scagliato a Torino una bottiglia di vetriolo contro l'amante Luisa Donadio sfregiandola in viso.

Urtato da una vettura.

Il ragazzo Battista Giordano, d'anni 5, fu medicato ieri sera al San Giovanni di alcune contusioni al capo e ad una mano, essendo stato accidentalmente urtato da una vettura, mentre egli si divertiva a trainare una carrettella. Guarirà in una quindicina di giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 780,6; ore 15: 739,8; ore 21: 731,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali.

Massima + 22,6 Minima + 14,0

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 7: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + [illegible]

8 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante) •

Temperatura massima del giorno 6: + 21,6

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 12,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	21.5	17.2	coperto	Pietroburgo	11.0
Milano	25.5	16.2	1/4 cop.	Odessa	19.0
Brescia	27.9	15.9	»	Amburgo	16.0
Venezia	25.0	20.0	»	Vienna	18.7
Bologna	24.0	19.9	»	Trieste	20.0
Ancona	23.0	17.7	»	Madrid	23.0
Livorno	23.6	14.0	»	Alessandria	25.7
Firenze	26.5	16.8	»	Parigi	11.2
Roma	25.7	16.3	»	Nizza	17.5
Bari	24.1	17.5	3/4 cop.	Ginevra	9.0
Napoli	22.4	17.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	25.1	16.6	»	Malta	20.0
Messina	26.2	19.6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	22.5	16.6	»		

Borsa di Torino.

7 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 80.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 95 1/2	—	lettera	100 00 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 92 1/2	—	»	[illegible]
Londra 3 1/2 »	25 17	—	»	25 19
Germania 3 »	122 [illegible] 1/2	—	»	122 [illegible] 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 80.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1135 —	1130 —	Zust	125 —	— —
B. Comm.	845 —	840 50	Italia	[illegible]	[illegible]
	843 50	842 —	Rapid	14[illegible] —	— —
	841 50	840 —	Ansaldi e C.	[illegible]	— —
Cred. Ital.	604 —	606 —	Chiarlei	11[illegible] —	— —
	604 50	— —	Ansaldo Armstrong	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Fiat-Ansaldi	242 50	241 50
	[illegible]	[illegible]	Carb. F. (A.)	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	— —	Ceccaria	[illegible]	— —

CRONACA DELLA BORSA — 7 giugno.

Malgrado Parigi in pensione, essendo l'italiano 105 [illegible], qui la Rendita era introvabile per fine e si pagò correntemente per contanti 105 80. Fra i Bancari continua il sostegno della Comit, per essere qui tenuta a prezzi minori delle altre piazze; a Milano 847; qui esordì a 845 e discese gradatamente a 841 50 per riprovarsi a 843 50; calmi gli altri. Ferroviari [illegible]; titoli d'automobili pure inerti e con tendenza piuttosto pesante.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

7 giugno — Ore 15,30.

La cautela osserva gli operatori e poco si conchiude nella seduta pomeridiana. Fu oggi solo attiva la Comit, con larghissime transazioni da 843 a 841, nonostante e quest'ultimo prezzo da primarie contropartite. I titoli d'automobili si dimostrano pesanti ed i prezzi dei medesimi sono inalterabili: fa però eccezione la Fiat, che stamane ebbe trattazioni discrete per parte di primari acquisitori. Si tiene sempre viva l'Armstrong, con non minori contrattazioni; il resto della quota è più nominale che reale.

Rendita Italiana 5 0/0 105 [illegible].

Azioni Banca d'Italia 1131.

» Mediterranee 469, 468.

» Banca Commerciale 845, 843 1/2, 843 1/2.

» Credito Italiano 605, 604.

» Rapid 145.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 7 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Banca d'It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini Alta It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Carburo Rom.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 giugno — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible] —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 [illegible]
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	[illegible]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	[illegible]
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	90 [illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. netti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unif.	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fusso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Compagnia [illegible] coreografica O. Mascioli), ore 20,30: 1ª Rappresentazione del trasformista Lampo; *Armonie d'amore*, ballo comico in tre quadri. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Oriandini), ore 20,45: *Suona la ritirata*, novissimo dramma in 4 atti. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di varietà Donnini), ore 20,45: Trasformazioni ed illusionismo (Ultima rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *Il maestro Tulipano*; Peppino [illegible] (Serata dell'artista Pantalena). — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Masella), ore 21: *Fatty Fosio* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cris., 72, ore [illegible].

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.



Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Fagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO,
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Carlo Alberto).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 16.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Battisti, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 16.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 57

Cercasi
giovane per la pulizia e commissioni. Rivolg. Lovazzano e Sorella, piazza Vittorio, 7. 9529

FARMACISTA
o pratico, abile, volonteroso, stabile, cercasi. — Scrivere dettagliatamente Della Ferrera, farmacista, Sampierdarena. 9510 G

Importante Filatura
del Piemonte cerca assistente Carde-Banchi. — Rivolgere offerte al n. 9000 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi Fattorino imballatore
per stabilimento industriale. — Scrivere indicando età, referenze, pretese ad H. P. 4., posta, Torino. c 9431

SIGNORINA
buonissima famiglia, elegante, diplomata, occuperebbesi decorosamente. Scriv. **Ada**, posta Livorno (Toscana). c9519

Concessionario
impianto idroelettrico (circa 200 HP) per distribuzione luce e forza in importante Comune del Piemonte; cerca, per l'esecuzione ed esercizio di esso, capitale di L. 100,000, divisibile anche in diverse caratare. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Ditta G. Turletti, via Montevecchio, 17, Torino. c9479

Registratori di Cassa "UNION"
Agenti richiesti in tutti i Comuni dove la Casa non è rappresentata. — Rivolgersi L. Laboccetta, via della Vite, 41, Roma. 9511 R

Cavallino (razza sarda)
di belle forme, docile, con stupende vetturetta, da vendere. Scrivere L. L., 78, posta, Torino. c9519

Automobile
in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP, 2 posti, vendesi. Corso Dante, n. 39 bis, Torino. 9524

Farmacia
Unica in paese vicino Alessandria, reddito netto 5000, si dà in prova 3 mesi affare sicurissimo, vendesi subito motivi famiglia, affare d'occasione. — **Dotti**, via Galliari, 18, Torino. c9560

Aste dorate per cornici
di primaria fabbrica, moderne, vendonsi con sconto dal 60 al 65 0/0. Ne restano ml. 400 circa. Riv. via Sacchi, 48. c9562

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantegane;* *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini.

LEVATRICE
CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 260, fuori Barriera di Lanzo. c9188

Banco Prestiti
antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà, via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c 9465

Macchinario d'occasione cercasi per lavorazione cioccolata. Scrivere cassetta 75 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9548 M

GABY
vicino a Gressoney affittansi alloggi e villini mobiliati. — Rivolgersi a SLEVENIN, farmacista. c 9591

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

CALZE ELASTICHE
extra-fine
leggerissime, vere inglesi. **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino.

PER SGOMBRO LOCALI
sono in **liquidazione**
tutti i c8611
MOBILI
esistenti nei **grandi magazzini della ditta Grappio,** via dei Fiori, 22-24, Torino

Ristorante del Camoscio
Via Bellezia, n. 8, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c7902

Levatrice
Bulotto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. c7411

Motori a gas e a vapore
d'occasione, seghe a nastro, torchi pasta, puleggie trasmissioni, ecc. Compra-vendita metalli fuori uso. Via Ormea, 58, Torino. c8700

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzeria, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11479

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure, *assistenza segreta.* Palazzina e giardino cinti. Appena fuori barriera Francia, seconda palazzina, rimpetto via Alzano. 123

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhamvantoa Barioz. Guarigione radicale garantita. - Prezzo lire 15. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Iovine,** via Costantinopoli, 27, Napoli. 8797 N

Debolezza virile
curata col **Vis** del dott. Wiedhoff, balsamico ricostituente di *effetto immediato* per chiunque. Una scatola **L. 3,75.** - Cura intensiva **L. 7.** Importo anticipato più cent. 25 per invio, **Dott. Taramelli,** via Todino, 52, **Milano.** 7584 M

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 9522

Offresi
forza idraulica ed elettrica
cento a cinquecento HP, con area fabbricabile (15,000 mq.), adiacente primaria stazione ferroviaria, provincia Cuneo, con possibilità raccordo binario. Mano d'opera abbondantissima. Scrivere n. c 9041, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice
A. Musso, via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi miti. c 9390

Avviso alle famiglie
GRANDE STOCK
Sapone stagionatissimo
di primissima qualità
Centesimi 55 al Kilo presso il sig. *Maira Angelo*, via Cottolengo, 9, Torino. 9460

DIANO MARINA
BAGNI DI MARE.
Villa ammobiliata 16 locali, grande giardino, luce elettrica, bagno con doccia. — Scrivere n. 9383, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villa in posizione incantevole, di reddito, da vendere sulla collina del Monferrato, con annesse 15 giornate (are 570) tra campi, prati e vigna. Acqua di sorgente. Per informazioni rivolgersi **Fratelli Paisan,** Torino. 9103

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 40. c 9027

FOBELLO (Valsesia)
Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c 9031

In Chialamberto
d'affittare, in elegante villa, 8 o 10 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolgersi sig. **Martinotti,** via Lagrange, 5, Torino. c9282

D'Affittare
per la stagione estiva Villino mobiliato di 8 camere con orto e giardino in aperta campagna, presso Piossasco, a 10 minuti dalla fermata tramviaria. Prezzo L. 250. — Rivolg. **Caterina Bruno,** via Montecuccoli, 6, Torino. c8659

Via Accad. Albertina, 19
alloggio al secondo piano di otto camere. c9380

LAIGUEGLIA Riviera di Ponente
Per la stagione balnearia affittasi casa propiciente al mare elegantemente ammobigliata, composta 6 vani con acqua, magazzino e giardino. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi a Siffredi Francesca, **Laigueglia.** 9462

Da rimettere
Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte al Liquidatore Rag. **Valletta,** via Garibaldi, 22, Torino. c9550

Bagni di Mare
Affittasi Palazzina nuova ammobigliata, sulla spiaggia di PIETRA LIGURE. — Rivolgersi al proprietario *Vaccarone Eugenio, Pietra Ligure.* c9678

CERES
Affittasi alloggio ammobiliato di sei camere, 7 letti con uso di galleria di mq. 80. Casa Gagliardi. c 9534

Famiglia distinta
affitta camera elegantemente ammobigliata, vicino a Porta Nuova, a persona per bene. — Scrivere fermo posta via Sacchi C 19. c 9501

Cercasi
in affitto per tutto l'anno 2 o 3 camere vuote, con annesso giardinetto od orticello, in sito ameno, nei dintorni della Barriera di Francia o Crocetta. — Scrivere n. 9491, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pel 1° luglio
via San Francesco da Paola, n. 10 bis, vasto appartamento di 8 camere uso società, ufficio o magazzino. Bottega con magazzino. Alloggio con 5 camere. Camera e camerino c9403

Stagione Bagni.
Affittasi Pegli elegante appartamento mobigliato, splendida posizione. Riv. Dellaraille, piazza Paolo da Novi, 8, Genova. 9509 G

Alloggio signorile
di 8 membri e 1 gabinetto, 2° piano, via Cibrario, 22. 9100

DROGHERIA
d'angolo, avviatissima, clientela signorile, si rimetterebbe per motivi di salute. Scrivere n. c9489, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Violetta. Ricevuto caro messaggio martedì. Pazienza. Scrivimi lungamente, sempre tuo. Intensissimi. c9578

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera astigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 18 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-03. 9184

VINI CHIANTI
a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bertolini** a **L. 32,50** al Ql. equivalente a **L. 0,65** al fiasco. 9184
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9154

CARBONE MORONE

Benzonaftolato Granulare gradevole Anisato.



Nelle difficili digestioni, acidità, dilatazioni e pesantezza di stomaco; diarree; fermentazioni, gas, catarri e nevralgie gastro intestinali.

Dose: 2 a 5 cucchiaini al giorno dopo i pasti.

Depositi: Farmacia **MORONE** Corso Duca di Genova ang. via Gioberti, Torino

G. B. Shiapparelli e Figli. 9536

Astuccio L. 1,50

La Ditta Felice Vittone di 8069M

MENOZZI & C. - Milano
AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli

Psieroganoma
—(**Brevettata**)—

La migliore, la più antica 9086
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina,** dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, od alla farmacia Toricco, piazza San Carlo. 8221

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE

e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori: CHARLES e Prof. MUGGIA

Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla **Fons Salutis** — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage.
—(*Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre*)—
9189 *Propr.:* **Reddolo Alessandro.**

GABY (Valle di Gressoney)
Altezza m. 1100

Apertura 1° Giugno
Grand Hôtel Regina

Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage - Pensione a L. 5 al giorno. 8791
GRUGNETTI, *stesso proprietario dell'***Hôtel de la Zecca, Torino,** *via Roma*, n. 36.

BARDONNECCHIA
a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione)
ALLOGGI MOBILIATI
con cucina, da affittare per la stagione estiva
Rivolg. dal sig. SEGONI, via Ormea, 76, Torino. c9070

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.

Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con tutto il comfort moderno. Idroterapia. Elettroterapia. Bagni Idroelettrici. Bagni di luce elettrica. Massaggio. Cure dietetiche. Cure climatiche.
Medici residenti: Dott. Prof. L. FORNACA, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. SORRANO. - Dott. G. CARITÀ.

Stabilimento Idroterapico di
ANDORNO (Biella)
Anno 46° - Apertura 15 maggio 7084
Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascensore
Direzione Medica: Prof. **G. S. Vinaj,** Dott. **F. Canova.**

RAPALLO
BAGNI DI MARE

1° Luglio APERTURA dell'Hôtel du Parc

Casa di primo ordine. Grande comodità per Bagni propri. Sale di bigliardo, *fumoir* e di lettura.
Pensioni da L. 8 in più, compreso vino e bagni.

Si affittano due palazzine ammobigliate, 10 camere, sala da pranzo, di lettura, cucina e annessi bagni. 9506G

MOSSO S. MARIA
(metri 635 sul livello del mare) splendida regione del Biellese

HOTEL DE LA POSTE ET BELLEVUE

la nuova fabbricato appositamente costrutto con tutto il **comfort** moderno e dell'igiene. — Posizione a pieno mezzogiorno. — Soggiorno incantevole. — Sontuosa villa e grandioso parco, **dependance de l'Hôtel.** — Luce elettrica. — Bagni a doccia. — Posta e telegrafo — Telefono con Biella, Milano e Torino. — Garage per automobili. — Servizio di vetture per ogni parte. — Vetture a tutti i treni alla stazione di Vallemosso. — Retta giornaliera lire sette. — Bagni a doccia e luce compresa. 9188

—(**APERTO TUTTO L'ANNO**)—

Cav. Uff. Alberto Garbaccio, *proprietario.*

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 9175



ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano,** *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Bicco assortimento in *Ventriere. Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 299

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

BARBIERI
Negozio da rimettere

Bella occasione - Scelta clientela - Splendida posizione.

Rivolgersi Franco, via Basilica, 9, Torino.

Una volta i GRANDI MAGAZZINI
48-96 e prezzi diversi

Galleria Nazionale (via Roma)
Portici di piazza Castello, 18
—(**TORINO**)—

in omaggio al riposo festivo rimanevano chiusi nei giorni di festa. Ma allorchè sorsero serie proteste ed imprecazioni da parte di moltissimi operai ed impiegati, i quali non hanno libero altro che il giorno di festa per fare i loro acquisti, si decise di ricorrere all'Eminentissimo Arcivescovo di allora, il quale, ragionevolmente, vista l'eccezionalità dei sopradetti Magazzini, acconsentì che si tenessero aperti nei giorni festivi sino alle ore 12.

Fu da quell'epoca che i Grandi Magazzini vennero messi alla stregua degli altri negozi che riconoscono il riposo festivo.

Ed a prova di quanto sopra è il numeroso concorso della più eletta cittadinanza, nonchè di Monsignori, Reverendi, Sacerdoti e Suore di tutti i riti religiosi. c 8503



MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO alla BORSA
SPEDIZIONE GRATIS

Jos. Hambourg - 10 Square Moncey - Paris (9me ar.)

PIANOFORTI HARMONIUM G. MOLA ORGANI DA CHIESA
Unico Deposito in Torino, via Nizza, 22
GRAMMOFONI MONARCH GENUINI
che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902
DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA
Assortimento splendido
Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 22. 5518

ISTITUTO MERKUR
in *Horio*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 9498M

Voyageuse. Se non fossi molto triste potrei ammirare la vostra abilità nel combinare i nostri ritrovi! Non mi fermai al ritorno causa la pioggia. Spero vedervi in via Lagrange: scrivetemi subito, e potendo, siate semplice nei ritrovati. Vi amo sempre tanto. c9535

Pogliolina. Benino; sono contento. Ringrazia anche tu nostra..... Amoti più della vita, tesoro mio. Ardentissimi. c9578

Edera. Avrelge immensa tenerezza parole affettuose, tua lunga buona lettera, tranquillo non meritare accuse sianpure scherzose. Fedelissimo di persona e di pensiero ti sogno ed aspetto coll'amore di un tempo, che è quello pure di ora e di sempre. Scrivimi tanto potendolo. Seguirò consigli. T'adoro. c9555

Barriera. Mi sarebbe preziosissimo rivederla prima lasciare città. Sia gentile trovarsi luogo noto sabato 10, oppure lunedì 12, ore 10 1/2 a 11 mattino. Particolari ringraziamenti. c9549

Grande liquidazione
100 BICICLETTE
inglesi, nuove e usate, da uomo, signora, da **L. 50 a L. 100.** Via Lagrange, n. 16. c 9561

L'Internazionale
Ufficio Francese, via dei Mille, 35, colloca istitutrici patentate, Servitori d'ambo i sessi, per l'Italia ed Estero, con referenze di 1° ordine. c9574

INVIATEMI
vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 3222, posta restante, Firenze. 9405F

Farmacia
cerca giovane diplomato per direzione, pratico piazza Torino. Cauzione, serie referenze. Esclusi mediatori. Scrivere al n. c9427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

750,000
lire dispongo per mutui contro ipoteca su stabili in Torino ed ovunque. **Sconto a** commercianti muniti di ottime referenze. — Assolutamente esclusi mediatori ed anonimi. - Scrivere cassetta c9487, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Regalo L. 100
a chi farà mutuare lire 2 mila ad impiegato pubblico, serio, famiglia ricca. Buon interesse, garanzia. — Scrivere cassetta n. c9184, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare villino
rimesso a nuovo, poco distante d'Aosta. - Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Frassy, Cesare in Aosta. 9870

Via Governolo, 6
2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 560 e 600. 9288

CERCASI
acquistare tre o quattro ettari terreno, con piccola casa civile, possibilmente cintati. Scrivere dando ogni indicazione Brancaccio, corso Vittorio Emanuele, 57, Torino. c9444

Cercasi
pensione presso maestra inglese per lezioni e conversazione. — Scrivere 8501 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Città di Savona
Colonia Marina Nerva
FRA CONVITTORI DEI COLLEGI RIVOLI-MONCALIERI
SI ACCETTANO GIOVANI ANCHE PER GIORNI LIMITATI.
Lieto soggiorno - Spesa mite - Comodità di preparazione agli esami di ottobre - Corsi tecnici e classici completi. 9227
La domande all'Economo Prof. **Angelo Nerva.**

BICICLETTE
per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 9184
L. STORERO
Corso Valentino, 57, corso Massimo d'Azeglio, 29 - Torino

Avviso alle Famiglie
ULTIMI GIORNI
della Liquidazione di Generi Alimentari
Vini Francesi, Biscotti, ecc., ecc.
11, Via Lagrange
FORTI RIBASSI

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA**
è il **Sciroppo del Dott. Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino**
L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 6069

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, neurastenia, impressionabilità ecc. è il **BEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,85 anticipate. Assegno 0.45 in più. — **M. Marchi, Milano.** Via G. G. Sammartini, 25.

PALCHETTI
speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 101
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 18, *TORINO.* - Telef. 18-19.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre **SPECIALITÀ** della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori * Sciroppi e Conserve